



Non è Neri Marcorè. «Che nel nostro Paese ci siano genitori così sconsiderati da portare in piazza bambini



di pochi anni la dice lunga sulla natura criminogena della sinistra. I figli vengono intossicati da cattivi

genitori dal cervello bruciato dalla droga e dalle bugie»

Maurizio Gasparri, Ansa 18 ottobre

La Lettera

Rinunciare a 30 anni

Ho 29 anni e vado avanti a contrattini. Scarse prospettive, pochi soldi, niente illusioni. La bagarre sui famulloni non fa altro che alimentare l'odio nei nostri confronti mentre intorno a me vedo macerie, spazzatura, degrado, amoralità, abuso, assenza dello Stato. Dunque criminalità. Il caso di Roberto Saviano è illuminante: di una situazione, di una generazione, di una questione meridionale ancora lontana dall'essere risolta. Inventarsi una nuova vita è così sbagliato? Cercare un posto dove è possibile lavorare, metter su famiglia, avere una casa e dei diritti, è così malvagio?

Carlo Fedele, Napoli

CONCITA DE GREGORIO

Caro Carlo, che rabbia e che tristezza le decine di lettere che arrivano qui al giornale da giovani donne e uomini come te. Che frustrazione davanti alla montagna di curriculum vitae che crescono sulle nostre scrivanie: centinaia, migliaia di persone di 20, 30, 40 anni che chiedono di affacciarsi qui con le loro proposte, le loro idee, i loro studi, le loro speranze. Se anche potessimo dare a ciascuno di loro, per un giorno, una tribuna - e ci vorrebbero anni - sarebbe abbastanza? Certo che no. Sarebbe, per molti, solo un'illusione. Non si parla che di Saviano, per strada. È una vergogna per questo Paese che Roberto dica: me ne vado. Hai ragione però: è legittimo. Gli uomini, prima di essere simboli, sono persone. Saviano ha diritto, innanzitutto, a campare. A nessuno si può chiedere di immolarsi in nome e al posto dei mediocri che pontificano. Contro i farabutti che manovrano il potere. Gli eroi della sinistra rompono le righe, ha scritto qualcuno. Battono in ritirata. Rinunciano. Ci hanno messo dentro anche

Cofferati che lascia Bologna per la famiglia ma è diverso, mi permetto di osservare: è diverso rinunciare a 60 anni quando hai dato, hai combattuto, ti hanno ostacolato e detestato anche dentro la tua casa politica. È un segnale ad uso interno, una sfida in codice: continuate così e andremo tutti in malora. Se invece hai 20 anni, 30 e la vita davanti, ecco: allora rinunciare è davvero una sconfitta di tutti. Non è questo il momento di ritirarsi, scrivevo il giorno che sono arrivata qui. È durissima, ma bisogna sfidare il muro di gomma dell'inerzia e le clientele dei senza talento, il conservatorismo della paura. Marco Simoni, un trentenne che insegna alla London School of Economics, ci ha raccontato su queste pagine della sua fuga dall'Italia e del disastro della nostra università in mano alle baronie. Volentieri, oggi, lascio la parola a due tuoi e tuoi coetanei. Giuseppe Veltri, calabrese, vive e insegna a Parigi. Peppe Provenzano, siciliano di 26 anni, studia a Pisa. Leggi cosa scrivono, riparliamo.

POPOLO DI SANTI E DI NIPOTI

GIUSEPPE PROVENZANO

Cosa c'è dietro la «parentopoli» della giunta regionale siciliana? A ripensarci, a qualche giorno di distanza, dietro questa piccola storia di Sicilia, non c'è solo l'ennesima testimonianza di una classe dirigente miserabile, di quella che Leonardo Sciascia e Raffaele La Capria chiamarono «classe digerente». Dietro questa storia, c'è l'Italia che comincia e che finisce. E nel momento in cui finisce, si rivela sorpresa in nefandezze, in una imbarazzante nudità: una società d'opalina, che d'un tratto si frantuma e mostra le pudenda.

segue a pagina 26

IL PAESE DI GOMMA

GIUSEPPE A. VELTRI

Nel tentativo di spiegare l'Italia ed il suo declino all'interlocutore straniero, ricorro spesso alla metafora del Paese di gomma. Nel Paese di gomma la maggior parte dei tentativi di modificare lo status quo per una sua incapacità allo stato presente rimbalza contro un mare d'interessi cristallizzati e l'assenza di premi per l'innovazione. In ogni Paese esiste un certo grado di resistenza ed è bene che esista in modo da selezionare le idee che abbiano la forza di convincere chi la pensa diversamente e che mostri la manifesta superiorità al di fuori delle logiche partigiane.

segue a pagina 26

Governo, libertà di inquinare

Sul clima è guerra aperta con l'Europa: «Fermiamo tutto per un anno» Schifani ignora l'appello di Napolitano: la crisi viene prima dell'ambiente

«La posizione europea è folle»: il ministro Brunetta dà il la alla nuova offensiva del governo italiano sul clima. No ai limiti alle emissioni previsti dal pacchetto Ue: il governo italiano vuole un anno di tempo per riconsiderare tutto. Gli dà manforte il presidente del Senato Schifani: la recessione - dice - viene prima dell'ambiente.

Ciarnelli, Di Giovanni Mongiello alle pagine 2 e 3

RAI E GIORNALI

«OCCUPAZIONE DI GOVERNO» VELTRONI: COSÌ LA DESTRA OTTIENE I CONSENSI

Miserendino e Brunelli a pag. 9

L'attacco all'ambiente

DANNI ALLA SALUTE E MENO LAVORO

PIETRO GRECO

Il Presidente del Senato, Renato Schifani, ne è convinto: «L'economia è la vera emergenza, non l'ambiente». E nel manifestare questa convinzione non commette solo uno sgarbo istituzionale - perché smentisce le parole del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Ma commette, anche, un errore di fatto. Di economia ecologica, per così dire.

Con la sua affermazione, infatti, sembra sostenere che esistano due emergenze.

segue a pagina 2

Staino



Commenti

Scuola e immigrati

IL GIORNO DELL'APARTEID

FURIO COLOMBO

Un evento triste e squalido è avvenuto nella Camera dei Deputati nei giorni 8 e 9 ottobre quando la maggioranza di governo, guidata dalla Lega, ha proposto e fatto approvare una odiosa mozione che chiede la separazione e segregazione dei bambini immigrati nelle scuole italiane. È giusto che ci sia memoria di questo tragico evento e perciò trascrivo qui alcune parti dei verbali d'Aula di quelle sedute. On. Niccolò Cristaldi (Pdl-An): «Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non parteciperò a questa votazione (mozione Cota, Lega nord, sulla segregazione dei bambini immigrati nelle scuole italiane, ndr) perché non ne condivido le ragioni politiche. Non condivido il contenuto della mozione della maggioranza perché sono nato e cresciuto in una città, Mazara del Vallo, nella quale il venti per cento della popolazione è musulmana».

segue a pagina 27

Una Parola

Fannulloni

VINCENZO CERAMI

Che nei nostri uffici pubblici il fannullone sia colui il quale fa finta di lavorare è un luogo comune, e per questo corrisponde un po' a verità. Oggi si canta vittoria perché gli impiegati che se ne stavano a casa o facevano un altro lavoro tornano alle loro scrivanie, anche se hanno la febbre a quaranta. Sono tutti a regime grazie alla stretta del governo.

segue a pagina 27



Angelique Kidjo

La scuola salverà il mondo

Rotelli a pagina 23

«Pio XII non è santo a causa degli ebrei» Poi il Vaticano frena

AFGHANISTAN

Kamikaze contro italiani: sette feriti lievi

Nuovo attentato contro gli italiani in Afghanistan. Un kamikaze si è lanciato contro un convoglio nei pressi dell'aeroporto di Herat, capitale della regione occidentale. Le corazzate dei blindati hanno protetto i soldati. Sette i feriti; tre sono stati ricoverati. Nessuno è grave. La Russa conferma l'invio del caccia Tornado: «Due aerei in Afghanistan fin dai prossimi giorni». Del Vecchio (Pd): strategia da rivedere.

Fontana a pagina 12

Il prelado che si sta occupando della santificazione di Pio XII, padre Gumpel, accusa: la procedura è ferma a causa delle resistenze di Israele. Poi aggiunge: il Papa non si reca in quel Paese per una targa nel museo di Yad Vashen, che ricorda il silenzio di Pio XII sulla persecuzione degli ebrei. Il direttore della sala stampa vaticana, tenta di smorzare la polemica: quella targa non è determinante.

Monteforte a pagina 4

MEREDITH

PRIME RICHIESTE DEL PM

«ERGASTOLO PER RUDY»

Solani a pagina 11

IL FUTURO VIAGGIA SUI MEZZI PUBBLICI
LUNEDÌ 20 OTTOBRE
CAMPAGNA NAZIONALE PER LA MOBILITÀ SOSTENIBILE
SALVA L'ITALIA 25 OTTOBRE MANIFESTAZIONE NAZIONALE
www.partitodemocratico.it

UNA BRANDINA IN NERO PER STUDIARE
FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO
Il grande disegno
IL MINISTRO MARONI ha spiegato ai tg e a tutti noi che non bisogna mitizzare il coraggio della scrittore Saviano. I veri eroi, sostiene, sono poliziotti e carabinieri, magari imprenditori, ma, si capisce, quello che vorrebbe dire veramente è che il vero eroe è lui. È lui, Maroni, che ha avuto il coraggio di prendere di mira i bambini rom e chiedere le loro impronte digitali per incastrarli. Non è da tutti. E infatti solo un ministro leghista ci poteva arrivare, mentre altri leghisti e affini, dai loro sparsi e ambiti cadreghini, continuano l'opera, cercando di cacciare i bambini immigrati dalle scuole e perfino togliendo loro l'acqua. E questo è il grande disegno riformatore del governo Berlusconi, che per fortuna si dispiega soprattutto a parole e in tv. Come testimonia l'authority e come, modestamente, testimoniamo anche noi tutti i giorni. L'opposizione è stata abolita dai tg e questo si può tranquillamente fare, visto che il padrone della tv è anche capo del governo. Ma non si può più scrivere, perché sbuffano e dicono che siamo fissati.

Cimino, Di Biasi e Loreti a pagina 10

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
parola di Roberto Carliano
Tel. 06.8549911
www.immobildream.it
immobildream

LO SCONTRO

L'Ue calcola che il pacchetto 20-20-20 entro il 2020 determinerà sia la creazione di nuova occupazione sia l'ammodernamento delle strutture produttive

La produzione del combustibile fossile ha ormai raggiunto un massimo relativo. Nei prossimi anni la disponibilità è destinata a diminuire

Danni a salute ed economia Così perderemo posti di lavoro

Che queste emergenze sono distribuite lungo una precisa scala gerarchica - una è più emergenza dell'altra - e che sono emergenze in conflitto: per risolvere l'una, occorre trascurare o, addirittura, aggravare l'altra. Non è così. In primo luogo le emergenze non sono solo due - la crisi economica avvitata intorno alla crisi finanziaria e la crisi ambientale avvitata intorno ai cambiamenti del clima. Sono tre. È in atto anche una crisi energetica, avvitata intorno al «picco del petrolio». La produzione del combustibile fossile ha ormai raggiunto, infatti, un massimo relativo. Nei prossimi anni la disponibilità è destinata a diminuire (a meno che non vengano attivate altre e molto più costose fonti). Queste tre crisi non sono indipendenti l'una dall'altra, ma strettamente intrecciate tra loro. L'una determina l'altra, in un gioco inestricabile di azioni e retroazioni. La crisi ambientale è determinata anche dalla crescita dei consumi spinta verso l'alto dal credito creativo. Il prezzo del petrolio è determinato, anche, da giochi speculativi cui non è estranea la finanza. L'uso del petrolio (oltre che del carbone e del gas naturale) è correlato ai cambiamenti climatici. In altri termini è corretto dire: «Economia, energia e ambiente sono l'emergenza». Non c'è alcuna gerarchia tra loro. Nessuna distribuzione di priorità. Sono tutte egualmente urgenti. La crisi del petrolio si risolve affrontando la crisi ambientale e proponendo un nuovo paradigma energetico propulsore di un diverso modello di sviluppo economico. I cambiamenti climatici accelerati dall'uomo possono essere, in parte, neutralizzati sia attraverso lo sviluppo urgente di nuove

fonti alternative rinnovabili e «carbon free», senza carbonio, sia attraverso nuovi stili di vita che risparmiano energia, sia, infine, attraverso un nuovo tipo di sviluppo non centrato sui consumi individuali di beni materiali ma sempre più centrato sullo sviluppo di beni pubblici sempre più immateriali. La crisi dell'economia, infine, si risolve sia prendendo atto che non può esistere la dittatura del libero mercato - il libero mercato è uno strumento non un fine; va regolato e indirizzato, perché è cieco e talvolta va a sbattere contro solidissime mura - sia che si può costruire un futuro più sostenibile fondato sull'innovazione e lo sviluppo di un'economia della conoscenza che abbia per fine l'equità sociale e la sostenibilità ambientale. Le tre emergenze, infatti, non sono contrapposte le une alle altre. Non necessariamente almeno. La crisi ambientale, avvitata intorno ai

L'Italia non ha ridotto le proprie emissioni di gas serra come prevede il protocollo di Kyoto

cambiamenti del clima, richiede una grande capacità di innovazione e apre nuove possibilità economiche.

L'Unione europea calcola che il pacchetto 20-20-20 (20% di risparmio energetico, 20% di energia da fonti

rinnovabili, 20% di tagli alle emissioni di gas serra) entro il 2020 determinerà sia la creazione di nuovi posti di lavoro

sia l'ammodernamento delle strutture produttive europee, che si ritroveranno all'avanguardia e non in retroguardia nell'economia del futuro. La Germania, per esempio,

sta interpretando la lotta ai cambiamenti climatici e riducendo le proprie emissioni di gas serra come un'occasione per diventare leader mondiale nel settore dell'energia solare. E la Spagna ha assunto il medesimo approccio e punta a diventare leader nell'eolico, oltre che nello stesso solare. L'Italia non ha ridotto le proprie emissioni di gas serra come prevede il protocollo di Kyoto - anzi le ha aumentate, esponendosi alle salate multe dell'Unione - anche perché non ha saputo sviluppare l'innovazione tecnologica nel campo delle energie rinnovabili: ci sono più pannelli solari nella piccola Austria e pale eoliche nella piccola Danimarca che da noi. Nel 2020 saranno competitive le economie che avranno saputo prima di altre cambiare il «paradigma energetico» fondato sul petrolio e sugli altri combustibili fossili; che avranno innovato nel settore delle energie da fonti rinnovabili; che svilupperanno nuove tecnologie (per esempio, quelle centrate su un nuovo vettore energetico, come l'idrogeno); che svilupperanno un'economia sempre più fondata sulla conoscenza (e questa economia sarà socialmente sostenibile se la conoscenza sarà considerata un bene pubblico globale, invece che un bene appropriabile). D'altra parte che la posizione di Schifani e del governo italiano non sia particolarmente proiettata verso il futuro, ma guardi pericolosamente all'economia e alle tecnologie del passato, lo dimostra il fatto che si ritrovi alla testa dei paesi dell'Unione con i sistemi produttivi più arretrati (la Polonia e gli altri paesi dell'est) e contro i paesi con i sistemi produttivi più avanzati.



Inquinamento industriale Foto Ansa

La pesante ipoteca della lobby confindustriale

Le parole del governo sono quelle di viale dell'Astronomia. «Lo sviluppo prima dell'ambiente»

di Bianca Di Giovanni / Roma

IMPRESA Ieri lo ha detto chiaro e tondo il ministro Renato Brunetta: «Non uccidiamo le imprese». Tra uccidere la natura e uccidere (davvero è così?) le aziende, il governo sceglie il primo. Che dietro il braccio di ferro sul clima tra governo Berlusconi e Bruxelles ci sia la potente lobby confindustriale non è più neanche nascosto. Viene dichiarato a chiare lettere. L'ambiente costa troppo, tutelarlo è un «privilegio» che non ci possiamo per-

mettere. Specialmente in tempi di crisi economica (aggiunge Renato Schifani) Dunque, meglio distruggerlo. Oggi lo dice il governo, pochi giorni fa lo ha detto Viale dell'Astronomia. Un'unità d'intenti che ha il forte sapore del collaterale: ma certe parole non si usano più. Alla tradizionale assise di Capri dei giovani imprenditori è toccato alla presidente degli juniores Federica Guidi «impallinare» Kyoto, e con quello tutti i vincoli imposti dall'Ue: 20% di energia rinnovabile, 20% in meno di emissioni di anidride carbonica, tutto entro il 2020. Il modello 20-20-20 per l'impresa italiana è

un vero incubo. Tanto che nei giorni scorsi a Bruxelles alcuni si aspettavano l'arrivo della presidente senior Emma Marcegaglia in persona. A sentire le ultime esternazioni di ministri e parlamentari di centrodestra, si rintracciano tutte le indicazioni fornite dalla Guidi a Capri. Qualche esempio? Ecco. «La difesa dell'ambiente è un obiettivo meritevole di essere perseguito, ma anche lo sviluppo economico lo è; forse, persino di più. Solo la crescita economica definisce le precondizioni per dare risposta alla domanda di tutela del patrimonio ambientale. In condizioni economiche miserevoli, lo spazio per il «lusso» rappresentato da preoc-

cupazioni di carattere ecologico resta limitato». Insomma, se non si diventa «ricchi» non si può tutelare l'ambiente. Ma per diventare «ricchi» l'equilibrio naturale va modificato. Guidi si infila in questo circolo vizioso, e lo chiude a modo suo. «Se Kyoto è condannato all'irrelevanza è perché fissa target di emissioni che è impossibile raggiungere, se non rassegnandosi ad ipotesi di «de-crescita» e «de-industrializzazione» massiccia - declama - mettendo a repentaglio quel patrimonio di conoscenza, di creazione di ricchezza, di nuove tecnologie e di occupazione che rappresenta l'industria per il mondo occidentale. Già dobbiamo competere in

un'arena internazionale nella quale altri attori hanno evidenti vantaggi comparati, basta pensare al costo del lavoro; già paghiamo più tasse degli altri». L'immagine è quella di imprese vittime di ambientalisti «pasdaran», che impongono vincoli e bloccano lo sviluppo. Naturalmente l'accenno è al solito nucleare, che secondo Confindustria risolverebbe tutto: meno inquinamento, più tecnologia (e soprattutto investimenti pubblici). Si sorvola sulle scorie, naturalmente. Ma si sorvola anche su un altro punto, che Massimo D'Alema a Capri disvela. A non volere il nucleare sono stati proprio loro, gli imprenditori, pubblici e privati, in nome del petrolio.

GLI SCHIERAMENTI		
Così sono divisi i Paesi dell'Ue sui costi del «pacchetto clima» prima dell'accordo che ha rimandato a dicembre la decisione		
CHIEDEVANO LA REVISIONE DEI COSTI		
■ Italia	■ Lettonia	■ Slovacchia
■ Polonia	■ Lituania	■ Ungheria
■ Estonia	■ R. Ceca	■ Romania
■ Bulgaria	■ Slovenia	
FAVOREVOLI AL PIANO		
■ Finlandia	■ Danimarca	■ Olanda
■ Svezia	■ R. Unito	■ Belgio
■ Germania	■ Irlanda	■ Spagna
■ Grecia	■ Austria	
I DUBBI DELLA SPESA ITALIANA		
Stima Ue	tra 9,5 e 12,3 miliardi	
Stima Governo	18,2 miliardi	
I PAESI CHE ORA SPENDONO DI PIÙ		
Paesi	Miliardi di euro	% sul Pil
Germania	13,5	0,5
ITALIA	9,0	0,6
Francia	8,8	0,4
G. Bretagna	8,8	0,4
Spagna	7,8	0,6
Svezia	2,6	0,7
Belgio	2,5	0,7
Olanda	2,0	0,3
Polonia	1,2	0,3

I grandi libri di FURIO COLOMBO

UN MAESTRO DEL GIORNALISMO INTERNAZIONALE IN UNA IMPERDIBILE COLLANA

L'AMERICA DI KENNEDY

LA SFIDA DEMOCRATICA DEL DOPOGUERRA

Il terzo volume della collana **in edicola** a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

LO SCONTRO

Palazzo Chigi propone che l'impatto costi-benefici sia valutato esattamente per tutto il 2009. Poi obiettivi non vincolanti e crediti di emissione gratis

Il giorno dopo l'appello di Napolitano Schifani dichiara: l'ambiente è importante ma sicuramente meno della crisi che incombe

Clima, il governo chiede un anno al buio

Per l'Italia 12 mesi di moratoria sul cambiamento climatico. Per la Ue bisogna chiudere entro il 2008

di Marco Mongiello / Bruxelles

PER UN ANNO nessuna certezza. Alla vigilia delle trattative internazionali, che nei prossimi quindici mesi dovranno elaborare la risposta del pianeta al cambiamento climatico, l'Italia chiede all'Unione europea di sedersi al tavolo del negoziato con gli im-

pegni di riduzione delle emissioni di Co2 scritti sulla sabbia, in attesa di una nuova analisi costi/benefici del «pacchetto clima». Al Consiglio dei ministri europei dell'Ambiente che si terrà lunedì a Lussemburgo l'Italia, ha fatto sapere il Governo, chiederà l'introduzione di una «clausola di revisione» e cioè «che l'impatto dei costi/benefici venga esattamente valutato nel corso del 2009» per fare in modo che «vengano eventualmente riparametrati gli oneri del provvedimento». Secondo Palazzo Chigi l'Ue dovrebbe limitarsi a «monitorare» l'evoluzione dei negoziati internazionali, aspettando che siano gli altri a fare il primo passo. Gli obiettivi annuali di riduzione delle emissioni per il settore agricolo, civile e dei trasporti andrebbero sostituiti con un solo obiettivo intermedio vincolante al 2017, e i crediti di emissione per il settore elettrico andrebbero messi all'asta in percentuali graduali invece che al 100%, dando per il resto il permesso ad inquinare gratis. Si tratta del «piano B», dopo che al Consiglio europeo di giovedì il tentativo di bloccare l'intero pacchetto con l'aiuto della Polonia si è scontrato contro la fermezza degli altri Paesi. Scacco addolcito dall'impegno politico a ridiscutere a dicembre qualche meccanismo di flessibilità e venduto all'opinione pubblica italiana come un «successo». In realtà, contro la determinazione dell'Europa a chiudere le discussioni entro l'anno il «peso» di Roma e Varsavia non è bastato e ieri il Governo ha assicurato che l'Italia intende «condurre in porto entro la fine

Realacci: un pericoloso viaggio nel passato
Fassino: strategici gli obiettivi Ue, va tutelato il sistema produttivo

del 2008» il provvedimento. Sono continuate intanto le polemiche sui costi che dovrebbe sopportare l'industria nazionale per adeguarsi agli impegni che, per Palazzo Chigi, superano i 18 miliardi di euro l'anno. Dopo la dura smentita della Commissione europea - le cui stime sono 9,5-12,3 miliardi - la giornata di ie-

ri è stata contrassegnata dalle reazioni rabbiose della maggioranza all'indirizzo di Bruxelles e dell'opposizione. Al coro si è aggiunto anche il presidente del Senato Renato Schifani, intervenuto a sostegno della valutazione di Palazzo Chigi (basata sullo stesso studio della Commissione ma presa dalla pagina

sbagliata) è «la più corretta perché si atesta su parametri più rigorosi». E, il giorno dopo il richiamo del Presidente Napolitano sull'importanza della questione ambientale, la seconda carica dello Stato ha definito «addomesticati» gli altri conti, quelli della Commissione europea, invitando a non dimenticarsi della crisi finan-

ziaria, distraendosi con un tema «altrettanto importante come quello dell'ambiente, ma sicuramente meno emergenziale». Per il portavoce del Pdl, Capezzone, quel piano in realtà è «costosissimo» e, ha sottolineato il ministro Brunetta, «non ce lo possiamo permettere». Secondo Gasparri (Pdl) «non è certo questo il mo-

mento di imporre ulteriori oneri» alle imprese e chi critica, come il leader dell'opposizione Veltroni, è «inopportuno» anzi «irresponsabile». Il Governo, ha ammonito Realacci (Pd), «sta intraprendendo un pericoloso viaggio nel passato», inchiodando l'Italia «in una posizione di retrovia rispetto all'Europa». Invece, ha osservato Fassino, gli obiettivi indicati dall'Ue sul clima «debbono essere considerati strategici» senza per questo ignorare l'impatto sul sistema produttivo. «Bisogna migliorare i particolari applicativi», ha spiegato Bersani, «e non aprire, anche qui, un generico fronte polemico». Casini ha bollato come «dissennati» i toni del Governo, anche se condividendone «una certa cautela», mentre Bossi ha arricchito il dibattito osservando che «la soluzione è difficile da trovare», ma la titolare dell'Ambiente, «è la più bella ministra che Berlusconi abbia mai avuto».

I COSTI

Aria pulita, la guerra delle cifre

Secondo il **commissario Ue all'Ambiente**, Stavros Dimas, i costi per l'Italia sarebbero contenuti tra i 9,5 e i 12,3 miliardi l'anno; lo scenario di un costo per l'Italia pari all'1,14% del Pil nel 2020 non è previsto dal nostro pacchetto. I costi addizionali per l'Italia, secondo il commissario, andranno dallo 0,51% allo 0,66% del Pil. Per l'Italia «avvicinarsi» agli obiettivi del pacchetto significa in dieci anni 181,5 miliardi di euro, con una media annua di circa 18,2 miliardi e un'incidenza sul Pil dell'1,14%. Secondo **Legambiente** l'adeguamento al pacchetto 20-20-20 costerà all'Italia 8 miliardi di euro l'anno.



Il presidente del Senato Renato Schifani e il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Foto di Marco Merlini / LaPresse

IL CASO In omaggio a Berlusconi non esita a criticare l'Ue. Ma venerdì Napolitano aveva chiesto uno sviluppo sostenibile

Schifani scende dalla seconda carica

MARCELLA CIARNELLI

Ci sono ruoli in cui l'appartenenza politica dovrebbe essere superata dall'interesse generale e, cioè, quello di un Paese che si trova a fare i conti con le difficoltà del presente e le prospettive incerte di un futuro i cui contorni sono sempre più imprevedibili. Senza dimenticarsi mai che l'Italia è parte di un progetto comune qual è l'Europa intesa non come entità geografica ma politica. E che l'Europa deve stare nel mondo intero.

Appare, quindi, strano davvero che il giorno dopo il brusco invito di Bruxelles al governo italiano perché non «giochi» sui costi del pacchetto clima, il presidente del Senato, Renato Schifani si affretti a dismettere l'abito di seconda carica dello Stato per sposare totalmente, da autentico uomo di parte, le tesi

sostenute da Berlusconi. E così, in quel di Cemobio, si affanna a difendere la posizione del governo in tema di quantificazione di costi che a lui appare «la più corretta perché si atesta a parametri più rigorosi» ed inviti a non dimenticare che «c'è una realtà di fondo che è quella di un pericolo di recessione e di una crisi dei mercati finanziari che rischia di sfiorare anche l'economia reale».

Stridono queste parole difensiviste a fronte di quelle che, solo il giorno prima ed in presenza, quindi, della medesima situazione economica mondiale, il presidente della Repubblica ha pronunciato a proposito della difesa dell'ambiente che può essere compatibile con lo sviluppo. «C'è un legame stretto positivo e non negativo tra difesa dell'ambiente e impegno per la crescita economica. Se teniamo strette queste

queste due cose troveremo le soluzioni compatibili che è un compito che «spetta ai governi». E non è che Napolitano non abbia ben presente la situazione in cui bisogna prendere determinate decisioni. «Stiamo entrando in un periodo di gravi difficoltà economiche e finanziarie» ha sottolineato il Presidente che però non ha mostrato alcuna esitazione a lanciare l'invito a non «farsi dominare da queste preoccupazioni concentrandoci su di loro».

Il presidente del Senato sconcertante sulle morti bianche
«Gli operai rispettino le regole»

Insomma due modi diversi di affrontare lo stesso problema. Ma è evidente che Schifani nell'augurarsi che «l'Europa possa trovare un momento di alta sintesi» non auspica altro che l'accoglimento dell'operato del governo Berlusconi. E per farlo non esita a confermare che l'ambiente è certamente un tema importante «ma sicuramente meno emergenziale» rispetto alla crisi economica che è diventata la giustificazione colta al volo per occuparsi d'altro e far emergere tutto il disinteresse per certi temi da parte del centrodestra. «La crisi finanziaria non dev'essere un pretesto» ha ammonito il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-Moon. Ed invece sembra proprio che potrebbe accadere proprio questo nell'Italia del Cavaliere. C'è un altro concetto espresso ieri da Renato Schifani che colpisce.

Anche sul dramma delle morti bianche che insanguinano il Paese e portano ogni giorno lutto e dolore nelle vite di tante famiglie il presidente del Senato mostra di aver un approccio al problema che risuona come una forma di corresponsabilità. «Occorre verificare l'intensità e la qualità dei controlli». E questo è scontato. Ma, attenzione, «bisogna fare in modo che la stessa classe operaia venga formata ed educata al rispetto delle regole». Quasi a voler fare un richiamo a chi proprio perché accetta di non rispettare le regole riesce a portare a casa una misera paga. Ritorna alla mente, inevitabile, l'indignato «basta» che tante volte il presidente della Repubblica ha ripetuto davanti alla strage che quotidianamente si replica. Nella consapevolezza che le responsabilità non possono essere che da una sola parte.

BOSSI

«Berlusconi ha i voti per salire al Colle»

Basta il consenso per salire al Colle? Per Bossi sì, e replica così alle dichiarazioni di Massimo D'Alema: «Si dicono molte cose ma poi alla fine sono i numeri che fanno la realtà. La gente vota e sulla base del consenso uno diventa presidente della Repubblica. Se Berlusconi vuole diventare presidente della Repubblica ci arriva. Secondo me ha un consenso abbastanza diffuso per arrivarci. Poveraccio non so se augurargli un peso del genere».

Il leader della Lega non si mostra preoccupato per l'accentuazione delle istanze federaliste del sindaco di Milano Letizia Moratti e del presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni e non teme che possano impadronirsi dei temi storici della Lega. «La gente quando va a votare sa bene che cos'è la Lega, chi è Formigoni e chi sono gli altri. La gente non sbaglia». E la Pedemontana? La Lega è in grado di far partire i lavori «se il ministro del Tesoro ci dà via libera. Se lo farà noi troveremo i quattrini per farla, perché la Lega è in grado di trovare i soldi».

25 OTTOBRE
ROMA

Scuola:
meno tagli
più qualità.

Stipendi
e pensioni
tra i più bassi
d'Europa.

Un lavoro precario
non garantisce
futuro.

I redditi
calano
le tasse no.

SALVA L'ITALIA

Ore 14.00 Partenza dei 2 cortei: Piazza della Repubblica - Piazzale dei Partigiani

Ore 16.30 Circo Massimo - Intervento di WALTER

VELTRONI

www.partitodemocratico.it

Info pullman e treni per la manifestazione

Numero Verde
800 090010

PDI

Partito Democratico

TANTI PER CAMBIARE

CASO DIPLOMATICO

Il prelado che si sta occupando della santità se la prende con la scritta che si trova in Israele

Padre Lombardi: «La targa su Pio XII nel museo dello Yad Vashem, per quanto "rilevante", non è un fatto "determinante"»

«Pio XII non è santo per colpa degli ebrei»

L'accusa del «postulatore», padre Gumpel. Il direttore della sala stampa vaticana smorza la polemica

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

È QUELLA TARGA che blocca tutto. Colpa del mondo ebraico e delle resistenze di Israele se Papa Ratzinger non ha ancora firmato il decreto con la quale si dichiarerebbe beato Pio XII, il pontefice che traghettò la Chiesa oltre il secondo conflitto mondiale e

la «guerra fredda». Non ha usato perifrasi il postulatore della causa per la santificazione di papa Pacelli, padre Peter Gumpel. Se la prende con quell'accusa - lo precisa - «di una parte del mondo ebraico» di aver taciuto sulla Shoah. Di non aver fatto tutto il possibile per fermare la razzia degli Ebrei anche al ghetto di Roma deportati nei campi di sterminio. La pietra dello scandalo sarebbe la didascalia che accompagna la foto del pontefice esposta nel nuovo museo, visitatissimo, di Yad Vashem a Gerusalemme, quello sulla Shoah inaugurato nel 2005. «Pio XII eletto nel 1939 - vi si legge - il Pa-

Yossi Levy: «Papa Benedetto XVI resta per Israele un ospite gradito e amato»

pa mise da parte una lettera contro l'antisemitismo e il razzismo preparata dal suo predecessore. Anche quando i resoconti sulle stragi degli ebrei raggiunsero il Vaticano, non reagì con proteste scritte o verbali. Nel 1942, non si associò alla condanna espressa dagli Alleati per l'uccisione degli ebrei. Quando vennero deportati

da Roma ad Auschwitz, Pio XII non intervenne». Dieci righe che suonano come staffillata per la Chiesa di Roma. Dopo le proteste formali della Santa Sede, ieri, si è scagliato il padre «postulatore». «La causa di beatificazione di Pio XII, ormai conclusa e su cui manca solo la firma di Benedetto XVI - confida all'Ansa - , non si sblocca

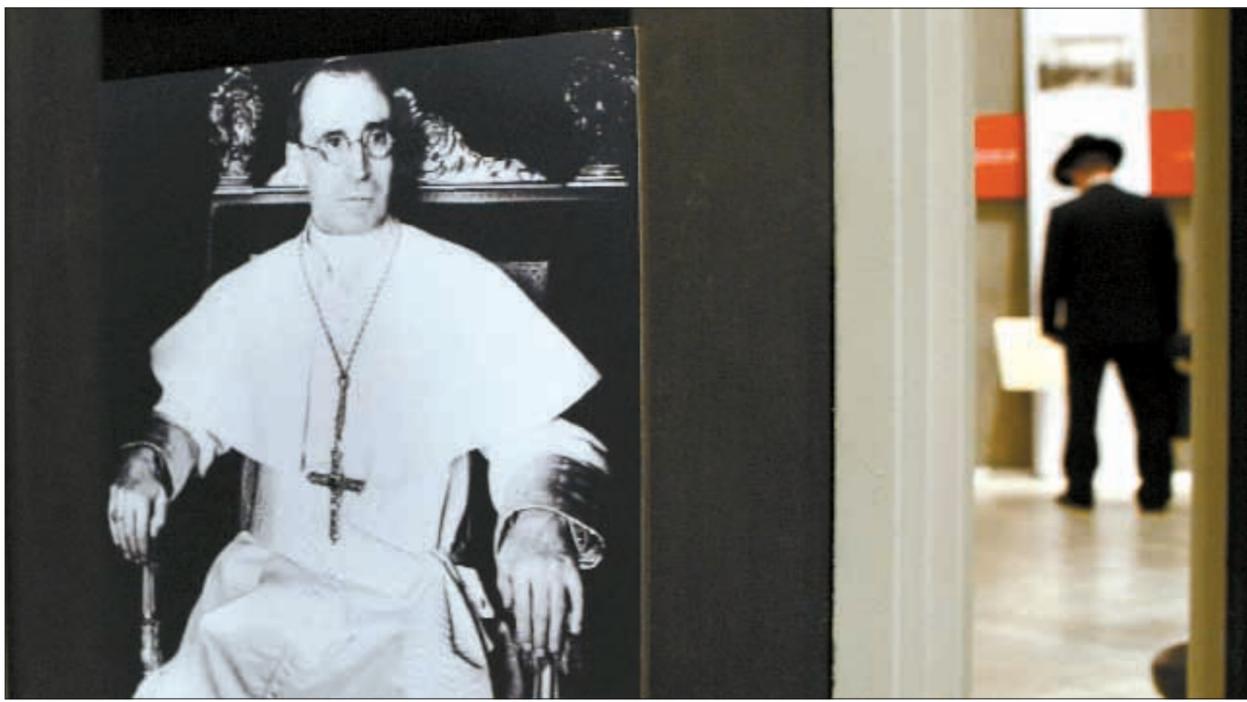
perché il Papa vuole avere buoni rapporti con gli ebrei». Che papa Pacelli abbia effettivamente esercitato le virtù cristiane a un grado «eroico» sarebbe ormai indubbio per la Curia romana. Ma manca l'ultimo passaggio, la firma del Papa tedesco per la quale ha chiesto tempo. Questione di opportunità «politica», di buoni rapporti

tra Chiesa e Stato d'Israele, visto che in numerose occasioni autorità politiche e religiose, da ultimo il rabbino capo di Haifa intervenuto al Sinodo dei vescovi, hanno chiesto di non procedere. Di attendere che i loro studiosi abbiano accesso a quegli archivi segreti vaticani successivi al 1939, ancora non «aperti». Padre Gumpel le

carte, anche quelle ancora coperte da segreto che danno conto del rapporto tra la Santa Sede e la Germania dal 1930 al 1950, le conosce bene e ricorda i numerosi attestati di riconoscenza di parte ebraica a Pio XII. Infine aggiunge un'altra considerazione. Il Papa «vuole andare in Israele al più presto» ma ciò è «impossibile fino a quando la didascalia sotto la fotografia di Pio XII al museo dello Yad Vashem, evidente falsificazione storica non sarà rimossa». Conclude: «Sarebbe uno scandalo per i cattolici».

Su questo punto arriva in serata la smentita del direttore della sala stampa vaticana, padre Federico Lombardi. «La targa su Pio XII nel museo di Gerusalemme dello Yad Vashem, per quanto "rilevante", non è un fatto "determinante" nella decisione di un eventuale viaggio del Papa in Israele». Da parte israeliana prende posizione il portavoce del ministero degli Esteri, Yossi Levy. «Papa Benedetto XVI resta per Israele un ospite gradito ed amato». Sulla «targa» contestata il portavoce si limita ad osservare che «lo Stato di Israele non commenta le dichiarazioni di persone che non sono state autorizzate a parlare a nome di papa Benedetto XVI».

Secondo padre Gumpel il Papa «vuole andare in Israele al più presto, ma c'è un problema»



La foto di Pio XII dal museo dell'Olocausto Yad Vashem, a Gerusalemme, con la didascalia che ne ricorda criticamente il ruolo Foto di Kevin Frayer/AP

Allo Yad Vashem: «Quell'uomo per noi non ha mosso un dito»

I commenti al Museo dell'Olocausto di Gerusalemme. Una ferita aperta e gli inviti alla prudenza verso la Santa Sede

di Umberto De Giovannangeli / Roma

I RAGAZZI e le ragazze in divisa militare visitano attenti, in silenzio, le sale dello Yad Vashem, il Museo dell'Olocausto nel cuore della Gerusalemme ebraica. Mi affianco al gruppo, che si ferma a leggere la didascalia che accompagna la foto di Pio XII. Un ragazzo occhialuto dice alla bionda ragazza in divisa: «Quell'uomo poteva salvare tanti ebrei, ma non ha mosso un di-

to...». E' una testimonianza diretta. Che dà conto di un sentimento comune che unisce molti dei sopravvissuti dai lager nazisti con le giovani generazioni di Israele: il giudizio negativo sul comportamento di Papa Pio XII. Un sentimento profondamente radicato, tanto da influenzare la stessa diplomazia dello stato ebraico nei confronti della Santa Sede. Israele ambirebbe alla visita ufficiale di Benedetto XVI ma non al prezzo della rimozione di quella didascalia che recita: «Eletto nel 1939, il Papa (Pio XII) mise da parte

una lettera contro l'antisemitismo e il razzismo preparata dal suo predecessore. Anche quando i resoconti sulle stragi degli ebrei raggiunsero il Vaticano, non reagì con proteste scritte o verbali. Nel 1942, non si associò alla condanna espressa da-

«Mise da parte una lettera contro antisemitismo e razzismo preparata dal suo predecessore»

gli Alleati per l'uccisione degli ebrei. Quando vennero deportati da Roma ad Auschwitz, Pio XII non intervenne». Una decina di righe: più che una didascalia, quelle righe hanno il contenuto e il tono di una requisitoria. Per Israele, Pio XII resta il «Papa dei silenzi». Silenzi pesanti. Pesanti come la morte. Come pesante è stato il silenzio del governo di Gerusalemme, e della direzione dello Yad Vashem, di fronte alla dichiarata volontà di Papa Ratzinger di avviare il processo di beatificazione di Papa Pacelli. A parlare, in quell'occasione è stato il direttore per gli Affari interreligiosi dell'Ame-

rican Jewish Committee, rabbino David Rosen, che ha invitato il Vaticano a tener conto delle "sensibilità" dei sopravvissuti alla deportazione e a "rinviare" qualsiasi decisione almeno fino all'apertura degli archivi ufficiali, tra cinque anni. Più dure le

Shear Yesuv Cohen: «Crediamo che non dovrebbe essere beatificato o preso a modello»

parole pronunciate dal rabbino capo di Haifa, Shear Yesuv Cohen, in occasione del recente Sinodo dei vescovi: «Crediamo che non dovrebbe essere beatificato o preso a modello, perché ha mancato di salvarci o di levare la sua voce, anche se ha cercato segretamente di aiutare». Affermazioni tanto più significative per il contesto e l'occasione in cui sono state svolte: era la primissima volta che un esponente ebraico veniva invitato al Sinodo dei vescovi. «Ratzinger lo celebra? Se lo sapevo non venivo al Sinodo. Non siamo contenti dei tentativi nella Chiesa di dimenticare questo

triste capitolo», aveva sottolineato il rabbino Cohen. «La verità storica non può essere piegata alle ragioni della diplomazia», dice a l'Unità una fonte autorevole vicina alla direzione dello Yad Vashem. In un Paese che fa della memoria della Shoah un elemento fondante della propria identità nazionale, la beatificazione di Pio XII verrebbe vista come un affronto. Peggio: come un oltraggio alla memoria dei milioni di ebrei sterminati nei lager nazisti. Per questo sarà molto difficile che quella didascalia venga rimossa. Perché Israele non può, non vuole dimenticare i silenzi di un Papa.

LA SICUREZZA SENZA SOLDI

Assemblea degli operatori delle Forze di Polizia e delle Forze Armate

ROMA, lunedì 20 ottobre 2008, ore 16.30 - Palazzo Marini, via Poli 19

Firma la petizione!

manifestazione nazionale a Roma 25 ottobre 2008

www.partitodemocratico.it

Walter VELTRONI

PD
Partito Democratico
TANTI PER CAMBIARE

SALVA L'ITALIA

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

25 OTTOBRE ROMA

Ore 14.00 Partenza dei 2 cortei da Piazza della Repubblica
e Piazzale dei Partigiani

Ore 16.30 CIRCO MASSIMO Intervento di

WALTER VELTRONI

info pullman e treni
per la manifestazione

Numero Verde
800 090 010

www.partitodemocratico.it



Partito Democratico

TANTI PER CAMBIARE

LA GRANDE CRISI

Stimate «sofferenze» per sette miliardi di euro, mentre a fine anno i prezzi delle case diminuiranno fra il tre e il cinque per cento

Uno studio di Nomisma: da dieci anni non si riduceva il ricorso al credito, all'origine gli alti tassi e la prudenza delle banche

Allarme mutui, sempre più famiglie in difficoltà

Calano le compravendite di immobili residenziali e le richieste di finanziamento

di Giuseppe Vespo / Milano

IMMOBILI Soldi e mattoni, un legame in crisi: le banche soffrono l'impasse finanziaria mondiale e le difficoltà si ripercuotono, tra gli altri, sul settore immobiliare. La questione si

risolve nel trinomio finanziamenti onerosi, razionamento del credito da parte delle

banche e calo delle compravendite immobiliari. Non stiamo ancora vivendo quello che Nomisma, società di studi economici, prevede per il futuro. Ma i sintomi sono quelli della crisi del mattone.

A fine anno, secondo le previsioni della società bolognese, registreremo novantamila compravendite in meno nel solo comparto residenziale, mentre i prezzi diminuiranno tra il tre e cinque per cento rispetto all'anno scorso. Alle previsioni si accompagnano i dati reali, come quelli che indicano il calo della richiesta di mutui per la casa dell'1,3 per cento rispetto a tre mesi fa. Un fatto importante se si considera che non succedeva da dieci anni, e che si spiega - sottolineano gli esperti - con gli alti tassi d'interesse e la maggiore prudenza delle banche nel concedere finanziamenti.

Comprenderemo meno case, tra il cinque e l'otto per cento rispetto al 2007, e lo faremo più che altrove nelle grandi città. Un quadro «fragile e incerto» quello tratteggiato da Nomisma,

Si comperano meno case soprattutto nelle grandi città Per il ceto medio le difficoltà maggiori

che stima quest'anno in sette miliardi le sofferenze immobiliari, riconducibili all'allungamento dei tempi di pagamento dei mutui o addirittura l'impossibilità di farvi fronte.

«A pagare le difficoltà di oggi è il cosiddetto ceto medio», commenta Antonella Carones, che amministra una società di gestione di patrimoni immobiliari.

«I grossi investitori oggi tornano sul mercato perché in momenti come questi è l'acquirente che governa le trattative di compravendita. Così chi ha grossa liquidità ne approfitta». Ma in questo caso si parla di speculazioni finanziarie che evidentemente non riguardano

la gente comune. Carones racconta un settore residenziale in cui «i ricchi, ancora non colpiti dalla crisi, continuano ad investire in immobili di lusso senza grossi problemi». Mentre «il motore dell'economia, chiamiamolo classe media, non riesce più ad accedere al credito per via dei tassi troppo alti e a soste-

nere le rate dei mutui». Per questo le banche propongono di diluire i tempi del prestito: «Siamo tornati agli anni sessanta - continua - con i mutui diluiti a 35/40 anni. E con il crescente ricorso ai prestiti ad interesse variabile e rata costante: si paga ogni mese la stessa cifra e si accumulano interessi che variano

al variare dell'economia. Così se tutto va bene estinguo il prestito fra vent'anni, se no' va avanti».

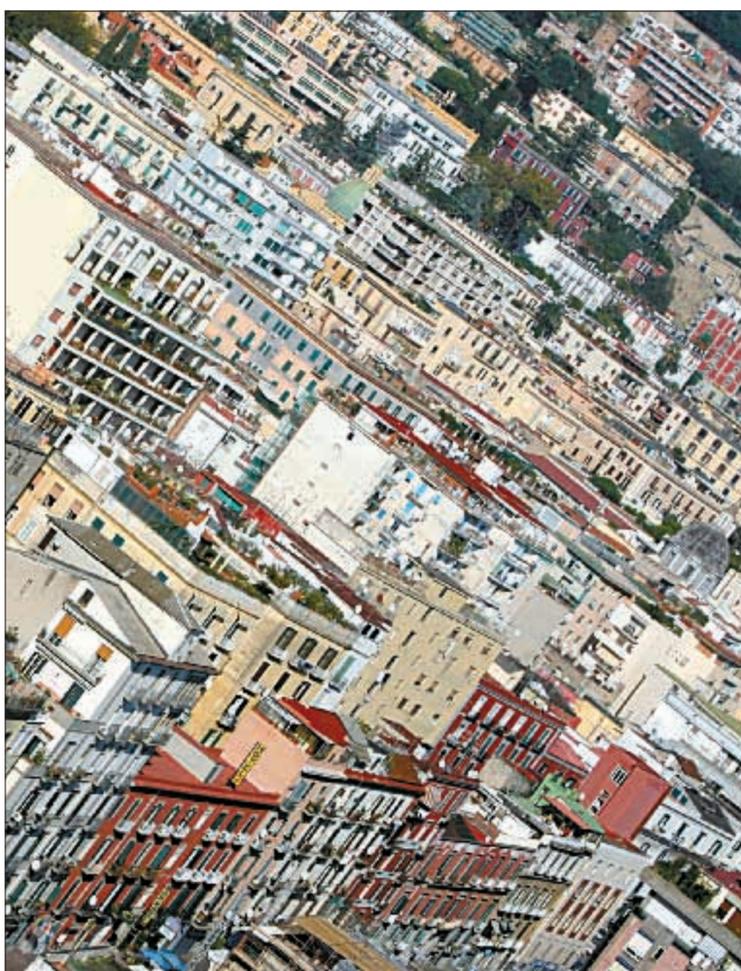
Non c'è solo la classe media e l'Italia non conta solo grandi città. Anzi. «Ci sono altri due segmenti - riprende Carones - che viaggiano su binari diversi: c'è il «piccolo» di qualità e il «medio-basso». Nel primo caso si tratta di privati che cercano case di dimensioni modeste ma in zone rinomate e dai prezzi medio-alti, avvicinandosi al mercato con piccoli investimenti che garantiscono una certa redditività. Nel secondo parliamo di quelli che venivano indicati come nuovi poveri: per lo più extracomunitari, che oggi riescono ad acquistare la casa in zone senza troppe pretese e dove spesso si creano piccole comunità».

Non sembra allarmata la nostra interlocutrice, «perché è vero che non è un buon momento, ma quando c'è crisi chi può investire nel mattone». Chissà se la massima vale anche in Cina, dove nelle ultime settimane, sono state oltre dieci le province che hanno annunciato misure di incentivazione all'acquisto di beni immobili e di particolari agevolazioni all'accesso al credito per i grandi costruttori.

Ad ogni modo pare che non si debba andare così lontano per capire che il mattone traballa. In Europa, e parliamo del settore immobiliare di impresa, secondo AtisReal, del gruppo Bnp Paribas, gli investimenti sono crollati del 33 per cento.

Calò la domanda di mutui per acquistare casa e quella di uffici. La crisi finanziaria si è rivelata medicina amara, per la febbre del mattone.

Il cliente comune chiede di diluire le rate, mentre tornano in massa i grandi investitori



Una panoramica delle case di Napoli. Foto di Ciro Fusco/Ansa

STUDIO CGIA

Le imprese italiane indebitate per 916 mld

IMPRESE: ALLARME DEBITI				
916 miliardi di euro l'indebitamento delle imprese italiane a marzo 2008 (+51,2% rispetto al 2002)				
COSÌ PER PROVINCIA				
Le più indebitate				
Provincia	Indebitamento (mln di euro)	Importo per impresa in euro	Var. % 2002-2008	
Milano	94.704,1	146.294,6	419.464,6	54,5
Roma	63.483,7	98.311,1	389.417,3	54,9
Brescia	20.211,5	34.426,6	313.739,1	70,3
Parma	9.635,7	12.546,3	288.341,1	30,2
Bergamo	14.028,7	23.816,3	280.465,1	69,8
Vicenza	13.977,3	20.856,8	271.838,4	49,2
Bologna	15.418,0	23.523,1	266.880,7	52,6
Bolzano	8.986,0	14.062,6	263.289,7	56,5
Mantova	6.979,7	10.382,9	261.146,3	48,8
Rimini	4.433,0	8.498,3	254.083,1	91,7
e quelle meno indebitate				
Nuoro	882,2	1.424,4	52.595,2	61,5
Rieti	427,5	674,8	51.691,7	57,8
V. Valentia	346,9	606,3	48.484,9	74,8
Oristano	565,3	696,4	48.117,3	23,2
Caltanissetta	635,6	1.089,1	47.672,1	71,3
Brindisi	1.084,0	1.552,0	46.750,3	43,2
Areggio C.	1.433,7	2.015,8	46.421,5	40,6
Agrigento	986,4	1.634,6	40.927,2	65,7
Enna	343,5	585,3	39.923,1	70,4
Benevento	821,5	1.173,9	36.885,0	42,9

I debiti delle imprese italiane ammontano a 916,3 miliardi di euro. A denunciarlo è la Cgia di Mestre che ha analizzato anche l'andamento dell'indebitamento medio delle imprese italiane, quindi di artigiani, commercianti, piccole medie imprese e grandi aziende (con esclusione delle banche e delle società finanziarie) tra il 2002 e il terzo trimestre del 2008.

molto elevata: nel periodo preso in esame la crescita è stata del 51,2%. L'importo medio per impresa è a livello nazionale pari a 175.855 euro. Guidano questa speciale classifica le aziende della provincia di Milano, con un indebitamento medio pari a quasi 420mila euro, seguono Roma con 389.417 euro, Brescia 313.739 euro, Parma 288.341 euro, Bergamo 280.465 euro e Vicenza 271.838 euro.

Sui mercati finanziari incombe anche la bufera giudiziaria

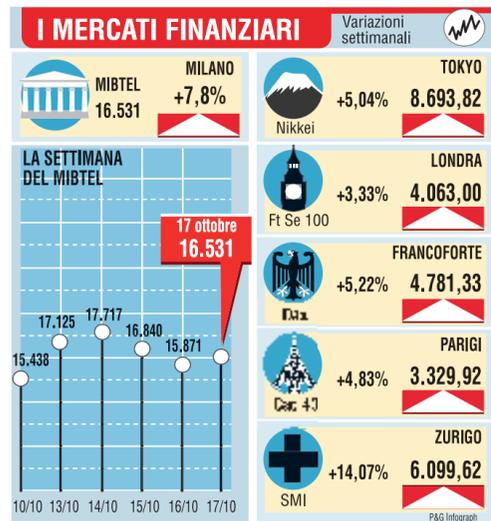
Il buon recupero settimanale delle Borse non cancella le paure. Negli Usa il fallimento Lehman nel mirino dei giudici

di Marco Ventimiglia / Milano

ALTRE INCOGNITE Sui mercati finanziari si è chiusa una settimana di contrattazioni il cui esito, in termini di progresso degli indici, in altri tempi avrebbe autorizzato commenti euforici ed adesso, invece, non basta neppure per affermare che il peggio è passato. Infatti, il recupero del 5% di Wall Street, del 4% dei mercati europei, persino del 7% in Piazza Affari, di fatto non elimina nessuno dei «macigni» che gravano ormai da settimane sulle transazioni di Borsa. Rimane, insomma, il timore che la speculazione ribassista non sia affatto esaurita, che le enormi difficoltà nel credito interbancario siano tutt'altro che risolte, che la recessione economica da tutti pronosticata cominci a materializzarsi sotto forma di perdite aziendali e licenziamenti. Come se non bastasse, un'altra minaccia per la stabilità dei mercati si è materializzata proprio in

questo residuo di settimana. Si tratta del fronte giudiziario, che si è aperto ufficialmente negli Stati Uniti. Dopo gli insulti e i cartelli con sopra scritto «delinquente», Richard Fuld, l'amministratore delegato di Lehman Brothers, finito nella polvere per il crac della banca, rischia ora guai grossi con la giustizia.

I giudici federali di almeno tre giurisdizioni - Brooklyn, Manhattan e New Jersey - stanno allargando lo spettro della loro indagine sul collasso e successiva bancarotta della banca, una delle più potenti di Wall Street, e avrebbero già emesso una decina di mandati di comparizione. Fra i cui destinatari - secondo il New York Times - c'è appunto Fuld, conosciuto negli ambienti finanziari come il «gorilla». Secondo l'accusa i top manager della banca, e in particolare l'ex top banker 62enne di Wall Street, potrebbero aver fatto affermazioni fuorvianti circa le reali condizioni della banca, per indurre gli investitori a sottoscrivere l'aumento di capitale da sei miliardi



di dollari annunciato lo scorso 9 giugno: una pioggia di denari freschi andati in fumo con la maxi-perdita trimestrale da 2,8 miliardi di dollari che ha fatto crolla-

re le azioni della banca d'investimento. Al vaglio degli investigatori ci sarebbero le parole di Fuld durante una conference call dello scorso

10 settembre, cinque giorni prima della bancarotta («questa società ha una reputazione nell'affrontare le avversità e salvarsi», disse allora). Un'iniziativa giudiziaria che arriva in un momento molto particolare negli Stati Uniti. La pressione contro le banche d'investimento americane, fra le principali beneficiarie del pacchetto di salvataggio da 700 miliardi di dollari che verrà pagato dai contribuenti dopo un crac causato da operazioni

bre. I giudici non possono non saperlo, e stanno passando al setaccio l'operato di Lehman, la cui bancarotta ha fatto della crisi dei mutui un disastro di dimensioni davvero «sistemiche». Accanto a Fuld, nelle indagini sarebbero finiti - sempre secondo il New York Times - l'ex presidente di Lehman, Joseph Gregory, e il direttore finanziario, la giovane (42 anni) e bionda Erin Callan, nel frattempo divenuta responsabile globale per gli hedge fund di

Credit Suisse. Gli esperti legali prevedono che l'accusa cercherà di dimostrare che c'è stata frode utilizzando possibili discrepanze fra la documentazione interna di Lehman e le affermazioni pubbliche dei suoi super-manager. La stessa tecnica investigativa utilizzata nel crac di Enron, costato al numero uno «Jeff» Skilling 24 anni di carcere con una lunga coda di altri arresti, patteggiamenti e risarcimenti miliardari.

Sotto inchiesta l'ex amministratore delegato della banca d'affari Richard Fuld

spericolate sui titoli del credito strutturato, è fortissima. La gente si sente depredata e scende in strada, come dimostrano le urla e i manifesti che hanno accolto Fuld all'uscita dal Congresso a Washington lo scorso 6 otto-

STATI GENERALI CONTRO IL RAZZISMO
VIVERE LIBERI, VIVERE SICURI.
TUTTI

Interviene il Presidente della Provincia di Roma
NICOLA ZINGARETTI

Martedì 21 ottobre ore 15.00
Sala Di Lauro, Palazzo Valentini
Via IV Novembre, 119/A - Roma

PROVINCIA DI ROMA

LA GRANDE CRISI

Cena di lavoro a Camp David tra il presidente americano e i vertici dell'Unione europea
Differenze tra le due sponde dell'Atlantico

Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon conferma al presidente francese il suo pieno sostegno per un G8 allargato

Subito la nuova Bretton Woods

L'Europa fa pressing, Bush cede

di Bianca Di Giovanni / Roma

Convocare al più presto una nuova Bretton Woods. Questa la missione dei vertici europei - il presidente di turno Nicolas Sarkozy e quello della Commissione Jose Manuel Barroso - ieri a Camp David, dove hanno incontrato il presidente George Bush. Per gli Usa erano attesi anche il segretario di Stato Condi Rice, il segretario al Tesoro Hank Paulson, il consigliere per la sicurezza nazionale della Casa Bianca Steve Hadley. Niente di più che una cena di lavoro, senza appuntamenti con la stampa, ma certo con un fitto carnet di temi di discussione. Certamente il Vecchio Continente preme per un vertice che riscriva le regole globali al più presto. Ma tra le due coste dell'Atlantico permangono ancora parecchie differenze. La prima riguarda la data, su cui ancora non ci sono segnali chiari anche se, secondo alcune indiscrezioni, molto probabilmente dovrebbe cadere a fine novembre. «Lo vorrei entro novembre» ha rivelato Sarkozy. Poco prima del vertice la portavoce di Bush ha detto che i colloqui di Camp David, la Casa Bianca dei fine settimana nel Maryland, «non produrranno una data o un luogo» per il G8, anche se «come bloccare l'emorragia» verrà certamente discusso. Poco più tardi fonti della Casa Bianca hanno confermato che il presidente «annuncerà che ospiterà un summit dei leader mondiali», lasciando intendere che la presidenza Usa si sarebbe decisa per una mossa al più presto. Su questo punto l'Europa è arrivata a Camp David con un sostegno di tutto riguardo: quello del segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon. In una lettera resa nota ieri dalla presidenza francese, l'ex ministro coreano ha confermato il suo «fermo sostegno» all'iniziativa di convocare

un G8 allargato, al più tardi a inizio dicembre. «In questa prospettiva - scrive il segretario generale nella lettera - ho il piacere di offrire le strutture del segretario dell'Onu a New York». Una proposta su data e luogo che è sembrata un pressing sull'amministrazione Bush, che fino a ieri ha puntato ad allungare i tempi visto che l'attuale inquilino lascerà presto la presidenza. Ma i tempi della finanza non sono quelli della politica. Tanto che su un solo punto c'è accordo tra Europa e Stati Uniti: il vertice del G8 allargato a Cina ed India sulla crisi finanziaria che ha investito tutti dovrà riunirsi «presto». L'accordo esprime urgenza, ma la data è in bian-

Manca ancora la data e pure la sede ma Sarkozy preme perché il summit si faccia entro il mese di novembre



Il presidente americano George W. Bush e il presidente francese Nicolas Sarkozy. Foto di Maya Vidon/Ansa-Epa

co. Da qui altre divaricazioni tra Usa e Europa. Sarkozy e il suo collega Gordon Brown spingono per un appuntamento subito dopo le elezioni del 4 novembre. Una data che circola è intorno al 20 novembre a New York, cioè là dove tutto è iniziato. Ieri quell'indicazione, «inizio dicembre», dell'Onu. Come dire: non si può aspettare molto dopo le elezioni. Gli americani innescano il freno appoggiati dal Giappone, presidente di turno del G8, il «club» dei sette più ricchi e la Russia. Il fatto è che il vero spartiacque non sono le elezioni del 4 novembre, ma è il 20 gennaio, giorno dell'addio dell'attuale presidente alla Casa Bianca. Ma

In situazioni normali la Casa Bianca si sarebbe opposta «a misure in contrasto con il libero mercato»

la finanza può permettersi di aspettare ancora un trimestre? Nel suo tradizionale intervento radiofonico del sabato, Bush non ha neppure fatto un accenno alla risposta internazionale alla crisi, ricordando però che la decisione di autorizzare il governo a prendere partecipazioni nelle principali banche è di carattere eccezionale. «In quanto strenuo difensore del mercato libero - spiega l'inquilino della Casa Bianca - mi sarei opposto a misure di questo tipo in situazioni normali».

Il fronte europeo ha diverse proposte nel cassetto. Brown e Sarkozy propongono tra l'altro di rafforzare il Fondo Monetario Internazionale (Fmi) guidato da Dominique Strauss-Khan (proprio ieri al centro di uno scandalo a sfondo sessuale) riformando gli accordi di Bretton Woods del 1944. Ma non solo: l'Europa (e qui la posizione britannica è meno chiara) auspica una maggiore sorveglianza internazionale sui maggiori gruppi finanziari mondiali, oltre a regole sugli «hedge funds», i fondi di investimento a rischio dei paradisi fiscali. Già da oltre un anno la Germania chiede più controlli e un mercato più trasparente su questi prodotti, soprattutto considerando il fatto che spesso questi titoli si ritrovano nei fondi pensione.

«Sappiamo che gli europei hanno ottime idee, ma non sono gli unici», ribatte il portavoce aggiunto della Casa Bianca Tony Fratto. Come ricorda il Wall Street Journal, agli Usa, appoggiati dal Giappone, non piace il controllo internazionale sulle banche, i limiti ai compensi dei manager, e neppure l'idea di nuove regole e maggiore trasparenza sui prodotti derivati. Detto in altre parole: le divergenze tra le due coste dell'Atlantico sono ancora molte.

FINANCIAL TIMES

«Berlusconi a suo agio alla guida di mercati attraverso lo Stato»

È sempre più saldo in sella il premier Silvio Berlusconi, a dispetto della tempesta finanziaria che sta agitando le banche ed i mercati mondiali: anche grazie ai media italiani - si legge sul *Financial Times* in una corrispondenza da Roma - parte dei quali gli riserva un trattamento «prossimo a livelli di adulazione nordcoreani». «Mentre le banche, finora tutte straniere, gli crollavano intorno - scrive il quotidiano - Berlusconi ha coltivato un'immagine di calma e di controllo, anche soggiornando in una spa in Umbria e dispensando suggerimenti sugli acquisti azionari: grandi compagnie a larga partecipazione statale». «A dispetto della sua immagine di imprenditore liberale, Berlusconi, affermano i critici, si colloca dove si sente più a suo agio, dirigendo mercati e settori chiave attraverso lo stato, con Alitalia quale esempio migliore». «La luna di miele più lunga di sempre per Berlusconi - conclude il quotidiano - potrebbe essere accorciata comunque a Milano, per il processo di David Mills», l'avvocato britannico accusato di corruzione a favore del premier.

I Fondi libici verso il 5% in Unicredit

E la Banca centrale di Tripoli acquista titoli Eni per 50 milioni

/ Milano

SHOPPING I fondi sovrani libici vogliono acquistare ancora arrotondando la quota in Unicredit fino al 5%. E, già che ci sono, cominciano a fare un pensierino sull'Eni...

L'annuncio è di quelli destinati a ripercuotersi sui mercati sin da domani, alla riapertura delle Borse. Ma nella vicenda Unicredit il prossimo appuntamento è quello del cda di martedì 21, che potrebbe già avviare una riflessione su come arrivare a rappresentare nel board anche il nuovo importante azionista, con una quota che darebbe persino la possibilità di puntare ad una vicepresidenza.

In Unicredit «siamo, a questo punto, il secondo azionista. E vogliamo restare tale», ha detto in un'intervista al «Messaggero» il governatore della Banca centrale libica, Farhat Bengdara. «Oggi abbiamo il 4,23% delle azioni - ha detto -. Continueremo ad acquistarne fino ad arrivare a un totale del 5%. E sia chiaro, la nostra azione è dettata esclusivamente da valutazioni economiche e finanziarie, non da considerazioni di carattere politico». Bengdara ha annunciato tra l'altro un attivismo libico nelle società quotate italiane, spiegando che i fondi sovrani del paese hanno «comprato azioni Eni per 50 milioni di euro. Una cifra modesta, se vogliamo, ma indicazione della fiducia che abbiamo nella vostra

compagnia petrolifera. E probabilmente ne acquisteremo ancora, ma tenendo sempre in mente il desiderio di diversificare, non necessariamente di controllare». Davanti ai libici nel capitale Unicredit figura la Fondazione Cariverona. L'intenzione di Tripoli di salire al 5% ha fatto immaginare a qualcuno che anche l'ente presieduto da Paolo Biasi potesse essere interessato ad arrotondare la propria quota salendo fino al 6%. La

Nel cda di Piazza Cordusio c'è ora il problema di trovare una poltrona per i nuovi soci

Cariverona risulta tuttavia ancora ferma al 5,083%. Del resto qualcuno ritiene poi improbabili altri acquisti: da un lato perché per statuto i diritti di voto in Unicredit sono comunque bloccati al 5%, e dall'altro perché Cariverona ha già dato disponibilità a partecipare all'aumento di capitale impiegando fino a 500 milioni di euro. Si apre ora, appunto, la questione di come rappresentare in consiglio i libici. In linea del tutto teorica l'ingresso potrebbe già avvenire per cooptazione al prossimo consiglio di amministrazione, previa dimissioni di uno degli attuali 23 consiglieri. Senza dimissioni, ma semplicemente ampliando il numero dei componenti il board fino al massimo statutario fissato a quota 24, si dovrebbe invece attendere fino all'assemblea ordinaria della prossima primavera.

GOVERNO

L'Italia ha deciso di cambiar rotta nelle relazioni con i fondi sovrani

Cambio di rotta dell'Italia nelle relazioni con i fondi sovrani. D'ora innanzi sarà il governo, e non più le merchant bank, il loro interlocutore diretto. E sarà il governo ad indicare i settori dov'è auspicabile investire, a fissare le regole e, nel contempo, ad offrire garanzie politiche. Ad annunciarlo - sull'aereo che lo ha portato ad Abu Dhabi, negli Emirati Arabi Uniti - è stato il ministro degli Esteri Franco Frattini, che insieme al collega dell'Economia Giulio Tremonti è il promotore del «Comitato strategico per l'interesse nazionale in economia», istituito per decreto, appena quattro giorni fa ed ora alla sua prima missione capitanata dal titolare della Farnesina.

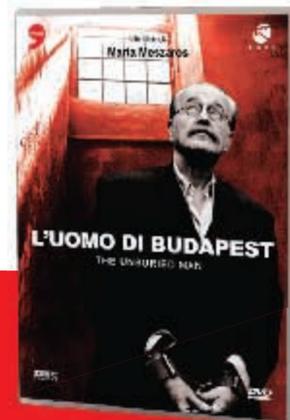
«Con questo Comitato - ha spiegato Frattini - vogliamo fare delle scelte e, pertanto, rivolgerci a coloro che hanno deciso di adottare regole di trasparenza». Da qui, ha spiegato il ministro, la decisione del «debutto» operativo del Comitato ad Abu Dhabi, Paese del Golfo che più degli altri si è impegnato per l'adozione, a settembre a Santiago del Cile, di un codice volontario di condotta dei fondi sovrani in 24 punti, con l'avallo del Fondo monetario internazionale (Fmi).



L'UOMO DI BUDAPEST

Film basato su un diario di Imre Nagy e le memorie di sua figlia, Erzsebet Nagy e da documenti originali.

Un film di Marta Meszaros



In vendita con l'Unità a euro 9,90.

Oltre il prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Giovedì 23 ottobre in allegato con l'Unità un film d'autore

DIRITTI

Per Ferrero, segretario di Rc, «è il ministro in primis a non conoscerla». A partire dall'articolo 2, i diritti inviolabili della persona

Un sondaggio effettuato in occasione dei sessant'anni della Carta costituzionale rivelò che il 51% degli italiani non l'ha mai letta una volta in vita sua

Gelmini favorevole alle classi differenziali

«I bimbi immigrati non conoscono l'italiano e la Costituzione». Veltroni: si instilla il seme dell'odio

di Maristella Iervasi / Roma

QUANDO VELTRONI PARLA bisognerebbe sempre ascoltarlo. «C'è un brutto clima nel paese - ha detto il segretario del Pd parlando in un circolo democratico di Roma -

Cosa vuol dire che un immigrato non può stare nelle classi con gli altri italiani? Si

vuole instillare il seme dell'odio», osserva. La Gelmini, maestra unica, è a Norcia e dal convegno su Educazione e libertà, organizzato dalla fondazione Magna Carta, difende a spada tratta le classi d'ingresso per i bambini immigrati. E da ministro dell'Istruzione spiega anche perché il governo ha deciso di adottare questo provvedimento: «Non si può parlare di integrazione quando ci sono bambini immigrati che non conoscono la lingua e la Costituzione repubblicana».

È per via dell'ignoranza della Carta costituzionale che i bimbi migranti devono essere divisi dagli altri studenti? Ma chi conosce la Costituzione? Per Paolo Ferrero, segretario di Rifondazione Comunista, «è la Gelmini in primis a non conoscerla». A partire dall'articolo 2, i diritti inviolabili della persona. Un principio che rappresenta una grande protezione per tutte le persone che, anche se lontane geograficamente e culturalmente si ritrovano a vivere sullo stesso territorio.

È giusto far conoscere la Costituzione a tutti, ma separare i bimbi immigrati dagli altri solo per questo «è creare classi apartheid», sottolinea Ferrero. È nell'infanzia, infatti, che si superano i pregiudizi. Non a caso nell'anno scolastico scorso fu proprio l'ex ministro della Solidarietà Sociale in collaborazione con l'Arci a far stampare e distribuire la Costituzione italiana in tutte le lingue parlate dai migranti. E la stessa iniziativa fu portata avanti da moltissimi comuni. Ma la ministra dell'Istruzione

Ma il ministro critica la Lega che le chiama «classi ponte»

questo non lo dice. Lei punta a «rinchiudere» i bimbi immigrati in classi speciali solo perché non conoscono la Costituzione repubblicana, visto che non parlano l'italiano. E i nostri bambini, e gli italiani adulti? Un sondaggio effettuato in occasione dei sessant'anni della Carta costituzionale rivelò che il 51 per cento

degli italiani non l'ha mai letta una volta in vita sua; solo l'11% ne ricorda per sommi capi i contenuti. Eppure a sentire la Gelmini, le classi d'ingresso sono necessarie per l'integrazione ed «è fuorviante» evocare lo «spettro» del razzismo. «Ci troviamo invece - sottolinea - di fronte a un problema

esclusivamente didattico». E snocciola la sua lezione al riguardo: «I ragazzi di dieci, undici anni, da poco arrivati in Italia e con una famiglia che non parla la lingua italiana, senza il passaggio nelle classi d'ingresso si troverebbero proiettati direttamente nelle classi normali». Di conseguenza, precisa il mini-

stro, avranno problemi di apprendimento e quindi non riusciranno a portare avanti un progetto formativo per la loro vita. Abbandonarli a se stessi è di fatto un atto contro l'integrazione nella scuola». Poi «bacchetta» la definizione del Carroccio: «È sbagliato chiamarle classi ponte perché danno il senso della divisione

tra studenti di serie A e studenti di serie B». Quella stessa Lega che bloccò i 100 milioni di euro stanziati da Ferrero per il fondo sull'integrazione dei migranti a colpi di ricorsi. E che l'attuale governo non ha riconfermato. Ha proprio ragione Veltroni nel ribadire: «Si vuole instillare il seme dell'odio».



Il Ministro dell'Istruzione e dell'Università, Maria Stella Gelmini. Foto LaPresse

UNIVERSITÀ

Nel Sud solo il 30% trova lavoro con laurea breve

A poco più di un anno dalla laurea triennale, oltre il 40 per cento dei giovani decide di proseguire gli studi, il 44% trova lavoro, ma al Sud la percentuale scende sotto il 30%. È uno dei dati contenuti nell'indagine realizzata tra i laureati nel 2006 in 14 Università italiane, tra cui Palermo, nell'ambito del progetto Stella (Statistica in tema di laureati e lavoro). Il rapporto, con i dati sulle prospettive occupazionali per gli studenti dei diversi ambiti di studio e dei diversi territori geografici, sarà presentato a livello nazionale a Palermo lunedì prossimo, alle 9 allo Steri. All'incontro interverranno il rettore dell'Università di Palermo, Giuseppe Silvestri, il rettore di Milano Bicocca e presidente del Cilea, Marcello Fontanesi.

Chiamparino: «Così si creano le banlieue alla francese»

Il sindaco di Torino polemizza con la Lega. Maroni: i fenomeni sociali si governano così

/ Roma

DOVEVA ESSERE una prova di *larghe intese* tra Lega e Pd sui temi dell'immigrazione e della sicurezza, ma si è trasformato in un dialogo tra sordi, concluso con qualche screzio. Le distanze tra il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, e il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, ministro ombra al Federalismo, intervenuti a Saint-Vincent al convegno di studi della Fondazione Donat-Cattin, sono rimaste incolmabili. Con il primo cittadino della città della Mole che ha evocato il rischio «banlieue» per le periferie delle grandi città, come possibile conseguenza dei provve-

dimenti del Governo sulle classi differenziate per gli immigrati, e il ministro che rispondeva categoricamente: «L'Italia è tra i primi Paesi europei per la qualità dell'integrazione». A dare fuoco alle polveri è stato Chiamparino: «Il provvedimento del Governo che prevede classi differenziate per bambini italiani e stranieri rischia di essere la base per un fenomeno banlieue». Il problema della marginalità delle periferie, esploso in Francia, è sotto la lente del Ministero dell'Interno che, ha rivelato Maroni, ha commissionato uno studio all'Università Cattolica di Milano: «Voglio evitare che succeda in Italia ciò che accade in Francia, voglio capire se c'è un rischio banlieue, cerco di guardare avanti perché i fenomeni sociali si governano in questo modo, non quando

sono scoppiate le situazioni». Sul piano dell'integrazione, la situazione dell'Italia, rivendicata dal ministro leghista, è di un Paese tra i migliori in Europa: «Siamo settimo posto su 25 Paesi dell'Unione, ci è riconosciuto di aver sviluppato un buon livello di integrazione e, se si considerano i cinque Paesi con il più alto tasso di immigrazione (Italia, Regno Unito, Spagna, Germania, Francia), il nostro è al primo posto». L'iniziativa di un tentativo di incontro

Faccia a faccia il sindaco alla fine: il ministro ha eluso tutte le mie domande



Sergio Chiamparino e Roberto Maroni. Foto di Tonino Di Marco/Ansa

tra le due posizioni è del sindaco torinese che, ad un certo punto, mette sul tavolo una proposta: «È necessario che la

politica la smetta di brandire la paura dell'immigrato per regolare i conti al proprio interno, e per prendere voti: facciamo un

patto non scritto, tra gentiluomini, a non utilizzare questi termini». Un invito che il Ministro Maroni ha sostanzialmente ignorato. Poi, a margine, sollecitato dai giornalisti, ha attaccato: «Non siamo in campagna elettorale e per quanto mi riguarda non lo sarò fino a che sono il ministro dell'Interno, per me è un dato acquisito, dopo di che...».

Ma per Chiamparino la risposta non è esaustiva: «Il ministro ha eluso tutte le mie domande a cominciare da quella sul patto politico per rinunciare all'utilizzo della paura come fonte di raccolta dei consensi». E ha aggiunto: «Maroni ha parlato come se fosse portavoce del ministro e non ministro». Il patto tra gentiluomini non si farà, per ora.

Ancora morti sul lavoro. Bersani: «Strage inaccettabile»

Operaio schiacciato da una gabbia di contenimento. La Cgil attacca Sacconi: «Vanno applicate le leggi, non ridotte le sanzioni»

/ Roma

Poco importa che sia sabato o che il giorno prima sia stato registrato il drammatico record di 8 morti in ventiquattr'ore. Il dramma degli omicidi bianchi non conosce pause. Ieri è morto mentre era al lavoro in un cantiere a San Sosti, in provincia di Cosenza, Lucio Caruso, 53 anni, padre di due figli. L'uomo stava lavorando insieme agli altri tre operai ad una gabbia di contenimento quando la struttura in ferro ha ceduto. Quando sono arrivati i carabinieri per i rilievi, accanto alla salma c'era ancora il casco che Caruso usava sempre, con una evidente ripiega-

tura, proprio dove l'enorme mole della gabbia lo ha schiacciato. L'ennesimo incidente mortale avvenuto su un luogo di lavoro ha suscitato la reazione del mondo politico e sindacale. Se il presidente del Senato Renato Schifani dice che «le leggi ci sono» ma che bisogna verificare la qualità dei controlli e «anche fare in modo che la classe operaia venga formata ed educata al rispetto delle regole», Pier Luigi Bersani esorta a un intervento sulle carenze normative nei luoghi di lavoro. «Bisogna tenere alta l'asticella. Temo che questo meccanismo deregolativo stia prendendo la mano in comportamenti che dimenticano an-

che un senso di responsabilità. Le regole vanno rispettate». Per il ministro dell'Economia del governo ombra del Pd «bisogna intervenire dove ci sono le carenze normative»: «Noi stiamo accettando una strage senza riuscire a invertire la tendenza. Occupiamocene

Nel 2007 gli incidenti mortali calati del 10% Il sindacato annuncia una giornata di mobilitazione

di più». Interviene con una nota anche la Cgil, su questa «ininterrotta strage di lavoratori». Il sindacato annuncia che intende promuovere «una giornata di mobilitazione nazionale con una grande assemblea da tenersi a Roma per dire basta alle morti di lavoro, per esigere la piena tutela psicofisica, per la piena applicazione del testo unico, per indurre i datori di lavoro ad assumere fin in fondo le proprie responsabilità, per lavorare e vivere con dignità». Nel 2007, ricorda la Cgil, gli infortuni mortali erano scesi del 10%, grazie all'entrata in vigore della legge 123, che «rendeva immediatamente

operative norme che rafforzavano i poteri dei rappresentanti dei lavoratori e rendevano più stringenti le norme sugli appalti e sulla vigilanza». E ora? Il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, accusa la Cgil, «anziché lavorare per la piena applicazione di quella norma, lavora perché le parti sociali predispongano un avviso comune per modificarla, riducendo norme e sanzioni, allentando fra l'altro le norme sugli appalti ed espandendo la possibilità di utilizzo di lavoro precario e degli straordinari, rinviando l'applicazione di alcune significative parti del testo unico».

g.v.

CASO SAVIANO

Il ministro degli Interni: «Sono stato frainteso»

L'hanno capito male, ovviamente. «Su Saviano sono stato mal interpretato, frainteso, ho voluto fargli un favore, dirgli che lo Stato gli è vicino, che gli garantiamo il massimo livello di sicurezza ma anche affermare che non spetta solo a lui farsi carico della lotta alla criminalità». Il ministro Roberto Maroni - intervenendo a Saint-Vincent all'incontro su immigrazione e sicurezza, organizzato dalla Fondazione Carlo Donat-Cattin - è ritornato ieri sul caso Saviano, spiegando le dichiarazioni di venerdì in cui aveva sostenuto che lo scrittore è un simbolo della lotta alla criminalità e non «il» simbolo. «Conosco Saviano, è un ragazzo molto coraggioso - prosegue il ministro dell'Interno - ma non è un bene per lui caricargli addosso tutte queste responsabilità, perché non lo fanno vivere bene, non può essere lui da solo a farsi carico nell'immaginario collettivo della lotta alla criminalità. È una semplificazione che non va bene per lui e non fa onore alle migliaia di persone, magistrati, poliziotti e carabinieri, che tutti i giorni combattono contro la criminalità». Sulla vicenda è intervenuto anche Luciano Violante, ex magistrato ed ex presidente della Camera, che in un'intervista al *Corriere della sera*, invita lo scrittore a non mollare: «Se Saviano decidesse di restare in Italia sarebbe un bell'esempio».

TV A SENSO UNICO

Il quotidiano britannico parla della popolarità del premier pari al 62% ma avverte: «Nonostante i media la luna di miele potrebbe finire presto...»

Sale la tensione dopo i dati dell'Agcom: «Squilibrio indecente, la tv è schierata come non mai per questo il consenso dell'esecutivo è così alto»

«Silvio adulato a livelli nordcoreani»

Su Berlusconi l'affondo del «Financial Times» in linea con l'Agcom: nei tg si parla solo del governo

■ di Roberto Brunelli / Roma

SILVIO COME IL «CARO LEADER», al secolo Kim Jong-Il. Lo dice, in pratica, il Financial Times: l'inquinamento di Palazzo Chigi riceve dai media italiani «un'adulazione vicina ai livelli nordcoreani», scrive l'autorevole quotidiano britannico in una corrispondenza da Roma firmata Guy Dinmore, e non è esattamente

un complimento. L'osservazione - che appare non su un noto foglio comunista, ma sulla bibbia del liberismo occidentale - fa il paio con i dati diffusi ieri l'altro dall'Autorità per le telecomunicazioni, che denuncia lo spaventoso sbilanciamento nei telegiornali nostrani a favore del governo e dei partiti della maggioranza.

Il monitoraggio effettuato dall'Agcom copre il periodo da aprile a settembre: nelle testate Mediaset il tempo di parole a favore dell'esecutivo raggiunge punte tra il 60 e il 75% del totale, e le cose non vanno poi tanto meglio in Rai. Nello specifico, Studio aperto riesce addirittura a battere il Tg4, offrendo al governo l'82,2% del proprio spazio, mentre il Tg4 si «ferma» all'80,8%; quel che resta dell'opposizione sono briciole. Il Tg1 lascia invece il 48,16% al governo e il 27,6 all'opposizione, nel Tg2 lo sbilanciamento arriva al 65,7% contro il 18,8%, mentre il Tg3 si ferma, per l'esecutivo, al 50,1% con l'opposizione rappresentata al 35,8%. Divergente la dichiarazione di difesa di Mauro Mazza, direttore del Tg2: «In periodi di emergenza il governo parla, dice, rassicura, prende provvedimenti. È normale che sia così».

Hai voglia poi a dire che il premier è popolarissimo in Italia, come sostiene ancora il Financial Times, che riferisce di un sondaggio Ipr Marketing che dà la «quota di fiducia» data al premier dagli italiani al 62%. «Gli italiani stanno celebrando il ruolo dello Stato salvatore», scrive Dinmore, e l'esempio-chiave è Alitalia. Certo, non è tutto l'oro quel che luccica, e i nodi prima o poi potranno venire al pettine visto che, come dice (sempre citato dall'Ft) l'Ivo Diamanti, «il nuovo Stato salva banche e mercati, ma non la scuola e il welfare», iniziando a riempire le piazze. Dinmore non è tenero: «La luna di miele



Silvio Berlusconi Foto di Michel Spingler/Ap

L'Authority: nei tg Mediaset il tempo di parola lasciato all'esecutivo arriva all'80%. Grandi squilibri anche in Rai: al Tg2 il 65% va alla destra

potrebbe accorgersi: a Milano il processo a carico di David Mills, un avvocato inglese accusato di esser stato corrotto da mr. Berlusconi, è ripartito ieri». Intanto però le fanfare di Re Silvio suonano più forti e colorite che mai: venerdì sera Rete4 ed Emilio Fede hanno brillato con uno speciale da antologia sulla visita del premier dall'amico George a Washington. Un'ode, punteggiata di vibrante entusiasmo, dove si narra alatamente dei

due amici «che si intendono a colpo d'occhio» e che culmina nell'integrale del discorso dell'uomo di Arcore nel giardinetto della Casa Bianca; ebbene sì, il celebre discorso per il quale la Storia riserverà a Bush un posto di «grande, grandissimo presidente degli Stati Uniti d'America». Insomma, l'emergenza media c'è, eccome. «Anche il Financial Times si occupa dell'anomalia italiana», dice Vinicio Peluffo, Pd, membro della Commissione di Vigilanza Rai. E aggiunge il senatore Vincenzo Vita, che «la lettura attenta dei dati forniti dall'Agcom non solo dà ragione al commento amaro del quotidiano britannico, ma fa riflettere sull'inadatta presenza del presidente del consiglio sugli schermi. La stessa Autorità avrà il compito di trarre le dovute conseguenze sulle violazioni del pluralismo e sulla necessità di un urgente riequilibrio comunicativo. Per esempio, invitando i contenitori domenicali a interrompere la prassi assai discutibile di chiamare in trasmissione ministri in carica. Il caso si ripeterà anche domani (oggi, ndr), con l'annunciata presenza a Canale 5 della ministra Mara Carfagna». PS. «Ufficialmente il governo nordcoreano si presenta come uno Stato multipartitico guidato secondo l'ideologia politica della «Juche», ovvero dell'autosufficienza, ma molti osservatori occidentali lo considerano sottoposto ad un duro regime dittatoriale» (dalla voce «Corea del Nord», Wikipedia).

Veltroni attacca «Il governo invade i media»

Ma il Pdl protesta perché il segretario democratico va da Fazio. Il Pd: «È una polemica surreale»

■ di Bruno Miserendino / Roma

«DOBBIAMO andare un po' in tv perché il sistema dell'informazione italiana è quello che è...ho visto dati allucinanti...». Walter Veltroni lo dice da tempo che c'è un rischio conformismo sui media, ma dopo i numeri

dell'Autorità per le garanzie nella comunicazione, che conferma lo strapotere mediatico della mag-

gioranza e del Cavaliere, ha deciso di passare all'attacco sul tema. Non casualmente: tra pochi giorni c'è la manifestazione del 25 ottobre e Veltroni è il primo a sapere che da palazzo Chigi è partito un ordine preciso, oscurare l'evento. Visto il potere di Berlusconi su televisioni e giornali un po' da temere c'è. E infatti Veltroni per la prima volta mette in relazione diretta gradimento del governo e realtà dell'informazione italiana: «Sui giornali - dice - ci sono dati allucinanti, dove la presenza del governo e della maggioranza è al 70%, ecco perché il consenso è così grande, è uno squilibrio inaccettabile». Di più: «Siamo al cospetto di una tv schierata come mai si è vista e per questo gli uomini dell'opposizione devono andare un po' in televisione». Come dire: diamoci da fare se non rimaniamo schiacciati. Per



Walter Veltroni Foto LaPresse

Indiscrezioni: il premier ha telefonato al Tg1 per contestare un servizio su Di Pietro. Al Nazareno: è un avvertimento?

far capire che aria tira Veltroni attacca direttamente il Tg1 serale anche per come confeziona il servizio sulle sue parole, seguite come al solito da quelle di Bonaiuti: «Ma è obbligatorio - si chiede Morri del Pd - dare sempre e comunque l'ultima parola a lui?»

Veltroni parla di sabato pomeriggio al circolo Pd di San Basilio, un quartiere popolare della capitale, attacca Berlusconi per il suo comportamento nella

La preoccupazione del Pd sulla materia è palpabile perché lo squilibrio di trattamento appare superiore alle più nere previsioni. Persino in vicende come l'Alitalia, dicono al Pd, dove Berlusconi ha messo a carico dei contribuenti la sua trovata elettorale, televisioni e giornali hanno addolcito la realtà. Nemmeno quando il premier è andato a farsi fare i massaggi, dicendo che andava a fare un sopralluogo di lavoro, nessuno ha obiettato nulla. Ieri al Nazareno segnalavano un episodio, riportato da Italia Oggi: Berlusconi in persona che telefona infuriato al Tg1 per dire che il servizio sulla manifestazione di Di Pietro è una vergogna, perché ha fornito dati di partecipazione che ne agenzie né questura hanno avallato. Al Pd l'intrusione viene letta come un avvertimento di palazzo Chigi in vista della manifestazione del 25 ottobre.

YOUDEM

Sul web già visti 100mila video da 60mila visitatori

Il primo bilancio di «Youdem.tv» è positivo oltre ogni aspettativa. Nei primi 4 giorni sono state visualizzate oltre 600mila pagine e circa 100mila video, con una media giornaliera di 60mila visitatori unici sul web. Sono oltre mille le mail arrivate in redazione. «Sono numeri che dicono - commenta Francesco Verducci, responsabile della tv - che la sfida di costruire uno spazio aperto e partecipativo, di cui siano protagonisti quanti hanno voglia di pensare e fare politica in modo nuovo può essere vinta. «Youdem.tv» nasce per sperimentare un nuovo modo di comunicare, facendo del web 2.0 (che significa interazione, ascolto, partecipazione) lo strumento per far essere protagoniste le voci ed il punto di vista dei cittadini, dei territori, di chi è ai margini o ignorato dai media tradizionali». Dal 14 ottobre (giorno dell'apertura della nuova tv, ad un anno dalle primarie) ad oggi, gli iscritti alla piattaforma internet sono quasi 8mila e i video presenti circa 640, di cui alcune decine ancora «in coda» per la grande mole di arrivi in poco tempo. Solo nella giornata di venerdì, al palinsesto «lineare» (trasmesso anche sul satellite) si sono collegate 28mila 540 utenze. A partire da domani, sarà on line la versione definitiva, con nuove funzionalità interattive. L'intera programmazione sarà dedicata a «Salva l'Italia», la manifestazione di sabato 25.

Angius & co, primi passi socialisti verso il Partito democratico

«La manifestazione del 25 ottobre? Ci saremo». Insieme a Nigra, Grillini, Montalbano, Baratella e Cinzia Dato ha firmato il manifesto politico «Unire i riformisti»

■ di Eduardo Di Blasi / Roma

Il primo passo verso il Pd, Gavino Angius e l'associazione *Democrazia & Socialismo* che a lui fa riferimento, lo compie nella Sala conferenze dell'Autorità Garante della Privacy di piazza Montecitorio a Roma, davanti a una platea in cui spicca la presenza di Goffredo Bettini e Piero Fassino. È a loro che l'ex vicepresidente del Senato si rivolge mentre annuncia la presenza di tutti gli attivisti dell'area alla manifestazione nazionale del Pd del 25 ottobre. Un primo passo, appunto, in vista della conferenza programmatica dei Democratici di febbraio. Il manifesto politico «Unire i riformisti per una nuova Italia», sottoscritto,

oltre che dai sostenitori della Terza mozione dell'ultimo congresso dei Ds (Alberto Nigra, Franco Grillini, Accursio Montalbano e Fabio Baratella), anche da Cinzia Dato, che conta un passato nello Sdi di Boselli, nei Ds e nell'Ulivo e Antonio Focillo, segretario confederale della Uil, raccoglie il contenuto politico della proposta di *Democrazia & Socialismo*. Una proposta che non arretra di nulla rispetto ai punti programmatici della mozione del Congresso Ds (riassumibili nella richiesta di un partito laico, legato al Socialismo europeo e con una forma organizzativa aperta), ma che valuta con realismo le conseguenze di quanto si è andato sviluppando dall'anno scorso ad oggi. Se da una

parte, argomenta Angius, «la costituyente socialista, così come era stata pensata, si è esaurita. È stata una occasione perduta», dall'altra una forza riformista non può prescindere dal dialogare «con il Pd, che è la più grande forza di opposizione». Per questo l'ingresso nella manifestazione del 25 ot-

«È importante esserci. Dopo cercheremo di andare oltre e iniziare a lavorare insieme»
L'irritazione di Nencini

«Perché è importante esserci. Dopo cercheremo di andare oltre e, se è possibile, inizieremo a lavorare insieme al Pd per costruire un progetto nuovo di crescita per dare all'Italia un futuro, contro ogni razzismo e per le accoglienze».

La separazione dai socialisti non è indolore, con il segretario del Ps Riccardo Nencini che smentisce con parole affilate una presunta fuga di «socialisti» dalla costituente omonima: «Il fatto che altri, provenienti dalla storia comunista o di sinistra, abbiano deciso di andarsene dopo una fugace apparizione, ci dispiace e lo registriamo, ma certamente non lo consideriamo esiziale per il futuro del Partito socialista».

Certo, non possiamo non notare che chi oggi sostiene che la Costituente socialista è fallita ne è stato uno dei protagonisti e se ne va senza aver fatto il minimo esame di coscienza». Ma le aperture di Fassino e Bettini appaiono ampie. Se il primo premia la scelta in sé («Confluire è una cosa molto importante perché è il riconoscimento che il Pd è l'unico progetto in grado di dare all'opposizione credibilità»), il secondo rimarca: «Il Pd è un partito aperto ed è un segnale particolarmente significativo che alcuni socialisti guardino al nostro progetto. Significativa soprattutto la loro adesione alla manifestazione del 25, che sarà una grande manifestazione di popolo».



Gavino Angius Foto LaPresse

QUANTO COSTA STUDIARE/1

Roma ha tre università, ma il mercato è lo stesso. I prezzi scendono se si è disposti a prender casa a un'ora di distanza

Più che negli annunci nelle facoltà o appesi alle fermate dei bus gli affitti in nero si trovano in rete, su Bakeka o a Kijiji

A.A.A. Prezzo di strozzinaggio posto letto affittasi a fuorisede

di Eduardo Di Biasi / Roma

Dalla foto su internet non era neanche male. Un affaccio dal settimo piano sopra villa Lazzaroni. Zona Furio Camillo, 250 metri a piedi dalla fermata della linea A della metropolitana sopra un supermercato. Palazzo signorile, come si dice. Ben collegato con La Sapienza.

La casa ha un piccolo ingresso che meritava una ritinteggiata anni addietro come il resto dell'appartamento. Sulla sinistra c'è una cucina con un balconcino di due metri per due. È qui, spiegano gli altri inquilini, che si possono stendere i panni, d'estate come d'inverno. Segue uno stretto corridoio con tre stanze e un bagno di mattonelle verde pisello rifatto da tre anni.

L'ultima camera sulla sinistra è quella della foto, o forse ne è solo la sua versione grottesca. C'è una cassettiera beige che forma una scrivania troppo alta per essere usata da seduti, un mobile porta-tv con tv annessa, un terribile armadio maculato (nero e marrone) a cinque ante, alto un metro e settanta e con i piedini sottili. Infine, quasi schiacciato tra questo e la porta d'ingresso (chissà come si farà ad aprire l'armadio...), un letto singolo, inalungabile, che trasmette solitudine: una rete con una cornice

Una stanzuccia malmessa con mobili da rigattiere per 500 euro più bollette e condominio



Contro la fine del blocco degli sfratti, giovani e precari vanno a vivere nelle cucine e nelle camere da letto esposte all'ikea Foto di Vincenzo Tersigni/Eidon

di legno e un materasso con coprimaterasso ingiallito. La stanza sarà due metri per tre e costa 500 euro al mese più le spese di condominio, internet, bollette varie. Che fanno 550 ad essere ottimisti come i gentili inquilini che ce lo spiegano. Ci si dovrebbe vivere in tre qui dentro. Ad essere benestanti. Certo sempre meglio del posto letto visto il giorno prima grazie ad un annuncio trovato in via De Lollis, nei pressi del primo

ateneo di Roma, dopo aver scartato un posto letto a Tor De Schiavi, poco prima di Centocelle, che veniva via per 250 euro al mese, e un altro paio tra quartiere Trieste (questa volta a 350 per singola brandaje Salario (370 a posto letto). Per 250 euro al mese più le spese ecco un letto all'interno di una casetta al Quarticciolo, tra via Palmiro Togliatti e la Preneestina: praticamente, con un mezzo pubblico, ci si trova a

un'ora di distanza da qualsiasi delle tre università capitoline. All'interno una camera da coppia di fratelli meno che adolescenti e due ragazzi abruzzesi in cerca del terzo coinquilino. Il proprietario, anche lui persona gentile, continuava a spiegare che «con due tram si arriva all'università». E sarà anche vero, ma, insomma, per vivere qui in qualche misura si deve essere proprio costretti. Ecco. Il punto dello spostamen-

to di molti studenti verso la periferia della città è proprio questo. Lo spiega bene Luca N., sardo di Nuoro, che negli ultimi anni, sempre per 250 euro al mese, niente contratto, ha avuto la «fortuna» (così la chiama) di trovare una stanza singola. Dove? Al Trullo. Che vuol dire a 12 chilometri dalla città universitaria. O, se si preferisce, a 22 fermate di bus più cinque di metropolitana. Afferma Luca: «La zona attorno

alla città universitaria è inavvicinabile: da San Lorenzo, a piazza Bologna, una camera singola non si trova a meno di 500-550 euro al mese, ma come fa uno studente a spendere quella cifra? Neanche gli studenti-lavoratori riescono ormai a permetterselo». Lui, figlio di due insegnanti in pensione, a Roma, dove frequenta la facoltà di Informatica, spende in tutto 600 euro al mese. «Ho dovuto smettere di

fumare, risparmio cento euro al mese e posso spenderne 50 per la palestra. Ci guadagno in salute». Non sono vite semplici quelle dei fuorisede arrivati a Roma. Carlo, siciliano, anche lui figlio di insegnanti, è qui da tre giorni per iscriversi in Ingegneria a Tor Vergata. Lunedì ha visto una stanza a San Giovanni Bosco, sulla Tuscolana: 450 euro per un letto singolo che può diventare doppio se si estrae l'altro da

sotto. Quei letti da famiglie numerose che prevedono, nel caso degli studenti, l'esistenza di un ospite, o, addirittura, di una compagna. «Non è il prezzo - dice - ma non è molto vicina e, insomma, tra quanto costa e la distanza dall'università penso di poter trovare di meglio». Continua a cercare.

Ormai la fonte migliore per trovare una prima casa è la rete: i siti di inserzioni cittadine, da Bakeka a Kijiji, contano centinaia di annunci, alcuni corredati da foto che fanno giustizia del tugurio in affitto: scrivanie minuscole incassate a divani-letto e mini-tv. Poltrone vecchie. Altre con descrizioni fin troppo accattivanti. Strano pensare che un mercato sommerso come questo degli affitti (quasi tutti senza contratto, o con contratti fasulli, che dichiarano meno del prezzo effettivamente pagato) possa avere una simile visibilità nella rete. E una spirale di rialzo dei prezzi del genere.

«Una volta - ricorda Giosuè - a San Lorenzo pagavo una singola 700mila lire. Oggi quella stanza è passata a 700 euro e diventa impossibile restarci». Un po', spiega, è stato il rincaro del mattone «ma prima ci si poteva mettere d'accordo con il proprietario, tu ti accontentavi del-

Vicino alle università ormai si pagano affitti esosi che arrivano a 700 euro a stanza

le condizioni non proprio perfette del posto e gli davi una pitata, e quello ti teneva dentro senza problemi. Poi, però, con il rincaro dei prezzi anche i vecchi proprietari hanno iniziato a vendere, e allora ci siamo dovuti spostare». I più fortunati, tramite conoscenze universitarie, hanno ereditato i vecchi contratti dei loro amici. Gli altri hanno abbandonato la zona universitaria. Emigrati due volte.

In casa come in camper. Stefania lezzi, 26enne abruzzese, studia Lingue all'università di Bologna. Dopo anni passati in un appartamento con altre 6 studentesse, un solo bagno e letti sparsi ovunque, ha deciso di cercarsi un nido tutto per sé. «La mattina c'era la fila per lavarsi i denti - racconta -. Per fare la lavatrice c'erano i turni. Riuscivamo a spendere tutti poco, ma ad un certo punto, non ho retto più». Armata di cellulare e Tuttocittà, ha strappato decine di annunci dai muri di via Zamboni, cuore della cittadella universitaria bolognese. «Cercavo un monolocale. Ne ho visti tantissimi, ma erano tutti troppo cari - dice -. La cifra più bassa era 570 euro al mese. I miei mi passano 600 euro, altri 200 li gua-

Seicento euro passati dai genitori 200 guadagnati in un call center. Non si può spendere tutto in affitto

dagno lavorando in un call-center. Non volevo spendere tutto in affitto». Finalmente, ecco l'annuncio che fa per lei: un monolocale a pochi passi dalla Due Torri, a 420 euro. «Mi sembrava un sogno, ma sapevo che nascondeva qualcosa». Previsione azzeccata: l'appartamento è un corridoio di 2 metri di larghezza e 9 di altezza e, manco a dirlo, l'affitto è in nero. Stefania ha comunque deciso di prenderlo e, da quando si è trasferita, vive come al campeggio. «Non c'è l'abitabilità, quindi non posso prendere la residenza. Non c'è la cucina e mi preparo da mangiare con il fornellino che uso in estate, quando

IN NERO Lungo 2 metri alto 9. Soppalcato per tre piani, costa 420 euro e in bagno si va con la torcia

Bologna, così un corridoio diventa una casa

di Alice Loreti / Bologna

viaggio con la tenda». Sfruttando l'altezza, il proprietario di casa ha soppalcato tutto, ricavando tre piani. Al primo c'è una finestra, un tavolo con sopra il fornellino, un lavabo ed una mensola con piatti, bicchieri, posate e pentole. Salendo una ripida scala, si arriva al secondo piano, dove Stefania ha messo una scrivania ed una sedia. In fondo alla camera, una struttura in legno con una piccola porta nasconde il bagno. «Lo so, sembra

quello del carcere». Nel bagno, alto 1 metro e mezzo, bisogna entrare piegati. La doccia è sul water, non c'è il bidet ma un lavandino basso e uno specchio. Della luce neanche a parlarne: Stefania usa la torcia da campeggio. Salendo la scala, ecco l'ultimo piano. Una cassettiera ed un materasso singolo appoggiato per terra sono illuminati da un abbaino vista tetti. «Sei

la seconda persona che visita casa mia - continua Stefania -. Un po' mi vergogno. I miei genitori mi hanno chiesto di venire a vederla, ma sto inventando mille scuse. Poi non c'è spazio. Non posso certo organizzare una cena: dove li metto gli invitati, attaccati al soffitto?». Il mercato degli affitti per gli studenti fuorisede è una giungla. «I prezzi sono allucinanti, questa è

una città che ci spenna - afferma con un sospiro la ragazza -. E i bolognesi hanno ben pochi scrupoli a guadagnare sulle nostre spalle. Io in questa casa dormo, mangio e studio e, per il prezzo che ha, mi va bene. I primi giorni era carino, un po' all'avventura. Mi sembrava di stare in un camper. Poi non nascondo che a volte è un po' deprimente, scomodo, difficile». Insom-

ma «sembra un po' quella canzone che mi cantava mia mamma, parlava di una casa in via dei Matti numero zero. Diceva: era una casa molto carina, senza soffitto, senza cucina. Ecco, corrisponde perfettamente». Cercare casa o una camera a Bologna è un'odissea. La cosa più importante è battere tutti sul tempo: mai come in questo caso, chi prima arriva, meglio alloggia. Per testare in prima persona le peripezie di uno studente, provo a

strappare qualche annuncio dai muri e a chiamare. La prima che mi risponde è Tiziana. «Cerchiamo una coinquilina simpatica e tranquilla, ma non troppo» mi dice. Bene, sono proprio io. L'appuntamento è per le 10 in via Nazario Sauro, in pieno centro. L'appartamento è abbastanza grande, «dotato di tutti i comfort, dalla lavatrice alla connessione wireless»; la stanza in questione misura circa 20 metri quadrati, ha una finestra, non è arredata e costa 436 euro, «spese condominiali incluse». Dopo una breve visita ai locali, Tiziana e Antonella mi invitano a sedermi in cucina. Davanti ad un caffè, tirano fuori un foglio. «È un questionario con 10 domande. Abbiamo deciso di sottoporre a tutti gli stes-

Sei ragazze in lotta per ottenere il contratto. Invano

Fanno causa dopo un anno di vessazioni. Ma basta un ritardo un buon avvocato e vince il padrone

di Luciana Cimino / Roma

AFFITTARE a nero e riuscite a far condannare le proprie inquiline per morosità. Protagonista di questa storia di diritti capovolti, dove il torto diventa ragione per i

potenti, è un noto primario della capitale. Ecco come succede che riesca a farla (quasi) franca con la legge. «Affittasi appartamento con mobili nuovi al Pigneto, 5 stanze, cucina e due bagni, 2000 euro». Esponiamo le nostre esigenze al personale dell'agenzia immobiliare. «Non ci sono problemi», rispondono questi, né per il cane, né per il fatto che siete in

se, né per il contratto, necessario per alcune di noi. Invece i problemi ci sono, ed esplodono subito dopo il pagamento all'agenzia: il 10% di una annualità d'affitto, 2400 euro, più le caparre, altri 4000 euro. Una cifra spropositata per noi, laureande o neo laureate, tutte con lavori precari.

Traslochiamo e ci accorgiamo della vernice fresca sulla carta da parati che cade a pezzi, delle tubature marce, dello scarso e fatiscente mobilio. Il proprietario, dottor M., si presenta aggredendo una delle ragazze. Sostiene di aver affittato non l'intero appartamento ma 4 stanze singole, ed esige subito altri 500 euro a testa per ogni persona in più, «altrimenti via». Può farlo perché non esiste in

realità nessun contratto. Quello che ci hanno fatto firmare è un comodato d'uso gratuito. Carta staccia. Ma siamo senza un tetto, obbligate a trattare. Ci accordiamo per 100 euro in più ogni mese e qui comincia il calvario. Alla nostra costante richiesta di trasformare il comodato in una locazione effettiva attraverso formule contrattuali quasi esentasse (come quelli per studenti o per giovani precari non residenti), il dottore oppone aumenti su aumenti. «Ho il coltello dalla parte del manico», dice ogni volta.

I soldi li prende tutti in contanti, così non lasciano traccia. Al Sunia, il sindacato degli inquilini della Cgil, ci consigliano di fare causa. Prepararla, però, costa soldi (circa 500 euro al sindacato, molti di più da un privato), tempo (ore e ore di sala d'attesa e

lavori saltati), fatica, e, soprattutto, logoramento di nervi. Il primo passo è raccogliere le prove del pagamento mensile. Poi occorre cambiare la serratura, necessario se il proprietario è, come il nostro, persona dall'indole violenta. Segue lettera degli avvocati del Sunia in cui, dietro minaccia di rivolgersi al giudice, si chiede il riconoscimento della locazione di fatto. Ma il padrone, approfittando di un nostro ritardo nel pagare l'affitto, in tutta fretta registra il contratto e ci denuncia a sua volta per morosità. La questione è ormai capovolta. Non è il dottor M. a doversi difendere dall'accusa di aver fregato l'erario, ma noi. La tecnica del suo avvocato è né più né meno che un bluff: il contratto non è protocolizzato nella sezione "Locazioni" dell'Ufficio del Registro ma in quella "Co-

modato". In pratica è, ancora una volta, finto. Il giudice non se ne accorge e ci condanna a pagare arretrati e spese legali. Oltre al danno, la beffa.

A questo punto abbiamo due strade. Far causa di nuovo o abbandonare l'appartamento. Le continue discussioni durante lo svolgersi della vicenda, durata due anni, e la stanchezza hanno lasciato macerie anche fra di noi. Meglio cambiare casa. Il primario, a distanza di mesi, ancora pretende soldi per ipotetiche bollette e per la rescissione di un contratto che non è mai esistito. Tutto arbitrario. A noi non resta che presentare la questione alla Guardia di Finanza. Sarà solo una sanzione amministrativa di qualche migliaia di euro, irrisoria rispetto al danno, anche psicologico, che quest'uomo ci ha creato.

L'alternativa c'è 436 euro per una stanza non arredata Ma c'è da superare il «test di convivenza»

si quesiti, per valutare la compatibilità». Non mi aspettavo certo di dover superare un colloquio, ma mi dico pronta. «Cosa studi?»; «Qual è il tuo orientamento politico?»; «Ti piace fare le pulizie?», sono alcune delle domande che le due ragazze mi sottopongono. «Hai qualcosa da chiederci?» mi chiedono alla fine. «Certo: c'è il contratto?»; «No, Ci arrangiamo tra noi. Ogni 15 del mese viene il proprietario e prende i soldi. Con il contratto costerebbe di più». Più di 436 euro? Non c'è che dire: conti in rosso ed affitto in nero è la prima caratteristica di un vero studente fuorisede.

«Amanda l'ha accolte mentre Rudy la violentava»

Delitto di Perugia, durissima requisitoria del pm: «Carcere a vita per Guede»
Richiesto il rinvio a giudizio per la ragazza e Sollecito. I legali: «Tutte fantasie»

di Massimo Solani inviato a Perugia

CARCERE A VITA. Quando il pubblico ministero Giuliano Mignini pronuncia la sua richiesta di condanna per Rudy Guede la luce del tramonto filtra appena dalle finestre a pian terreno dell'ex Officina Elettrica di via XIV Settembre dove la sezione penale del Tri-

bunale di Perugia ha appena traslocato. Secondo il pubblico ministero l'ivoriano, l'unico ad aver scelto il rito abbreviato, la sera del primo novembre 2007 era nella casa di via della Pergola e assieme ad Amanda Knox e Raffaele Sollecito (per i quali la procura ha chiesto il rinvio a giudizio) ha violentato e ucciso la studentessa inglese Meredith Kecher. Mez che si rifiutava di partecipare ad un gioco erotico a quattro, Mez sgozzata con un coltello da cucina da quella amica diventata carnefice. Mez immobilizzata in ginocchio da Raffaele mentre Rudy provava a violentarla. «Un delitto ispirato alla fumettistica manga» che lo studente di Giovinezza leggeva assiduamente, ha spiegato il pm Mignini. Una barbarie arrivata al culmine di un rituale di sesso estremo e violento come quelli che, sempre secondo la procura perugina, Sollecito aveva visto in Internet o su alcuni video a metà fra la pornografia e il satanismo.

Perché secondo la ricostruzione fatta davanti al Gup Paolo Micheli da Mignini, adesso hanno tutti un ruolo gli attori che quella sera erano nell'appartamento di via della Pergola. Amanda, Raffaele e Rudy che arrivano insieme dopo cena, quando Meredith è già rientrata dopo la pizza mangiata con le amiche ed un film visto in dvd. Ed è proprio a Rudy, secondo la procura, che spetta il compito di «ammorbire» Mez e convincerla a unirsi a loro per un gioco di malizia e sesso estremo. Ma la studentessa inglese non accetta, probabilmente protesta e alza la voce. Un tentativo di resistenza che non frena quei tre coetanei che la droga ha trasformato in spietati as-

Il pubblico ministero: è stato un delitto ispirato ai fumetti manga
Gli avvocati: smonteremo le accuse pezzo a pezzo

sassini. Raffaele la immobilizza torcendole un braccio dietro alla schiena, Rudy fa altrettanto con l'altro braccio prima di stringerle una mano intorno al collo e iniziare la violenza sessuale. Meredith è in ginocchio e all'improvviso Amanda le porta alla gola un coltello da cucina preso a casa del fidanzato ferendola a morte. Poi la messinscena, il corpo spostato, denudato e coperto con un piumone. Le tracce di sangue ripulite e il tentativo di accreditare la versione di un furto finito in tragedia. Rudy in quelle ore, secondo i pm, non c'è. È già scappato ed è andato in discoteca. Soltanto più tardi deciderà di fuggire da Perugia e di vagare fino alla Germania dove poi venne bloccato dalla polizia. Raffaele e Amanda invece restano a lungo nella casa di via della Pergola, e ci tornano anche la mattina successiva dove infatti una volante della Polizia li trova dopo una segnalazione di una vicina che aveva trovato i cellulari e i documenti di Meredith nel giardino di casa propria.

È questo, dopo un lavoro di indagini durato un anno, il risultato a cui la procura di Perugia è arrivata. Nonostante, ha spiegato Mignini, «l'attacco mediatico di settori

limitati provenienti da oltreoceano. Nonostante le pressioni e le interferenze esercitate, e non certo dai media». Un risultato che le difese si preparano ora a contestare nelle arringhe che inizieranno martedì (domani sarà la volta degli avvocati di parte civile): «è una ricostruzione di grande fantasia. Non ci sono né prove né elementi certi», commentavano ieri Luciano Ghirga e Carlo Della Vedova, difensori di Amanda Knox. «Mancava totalmente la prova che i tre imputati si conoscessero», gli fa eco il difensore di Raffaele Sollecito, l'avvocato e parlamentare di Alleanza Nazionale Giulia Buongior-

no. «Smonteremo la tesi dell'accusa pezzo per pezzo», chiude il discorso Walter Biscotti, difensore di Guede. La prossima settimana la palla passerà a loro, e sarà in quel momento che dovranno provare a confutare tanto le parole dell'accusa quanto i riscontri della Scientifica. Reperti che, secondo gli esperti, hanno consegnato una verità più volte negata dagli imputati: i tre erano in quella casa la sera del primo novembre 2007 e tutti hanno lasciato dietro di sé impronte e tracce di Dna. Basteranno per condannare all'ergastolo Guede e per processare Amanda e Raffaele?

ROMA

Come «Totò truffa», cerca di vendere l'ambasciata Usa

Come Totò con la Fontana di Trevi, ma non proprio per finta, un truffatore tedesco di 57 offriva in vendita prestigiosi immobili a Roma: ambasciata Usa e Faò, tra le «perle» che ha provato a vendere ad un imprenditore, suo connazionale, senza naturalmente, averne alcuna disponibilità. Il truffatore era già riuscito a farsi dare dall'ignaro imprenditore tedesco 650mila euro per un mandato in esclusiva per la «impossibile» vendita dei centri commerciali «Porte di Roma» nella capitale e di quello «Auchan» di Cesano Boscone, Milano. Ma ieri il truffatore internazionale è stato arrestato a Roma dagli agenti della squadra mobile romana: in manette un cittadino tedesco, Wolfgang Kroll, di 57 anni, colpito da un mandato di arresto europeo richiesto dalla Germania per truffa aggravata e uso di documenti falsi. Lo scorso settembre Wolfgang era già stato denunciato in stato di libertà, sempre dal mobile di Roma, per una truffa milionaria ai danni di un imprenditore tedesco residente nel principato di Monaco. Sì, quello a cui il truffatore aveva inizialmente proposto il mandato in esclusiva per la vendita immobiliare dei centri commerciali «Porte di Roma» e di quello «Auchan» di Cesano Boscone, ottenendo in cambio 650mila euro. Poi si era aggiudicato l'esclusiva per la vendita di altri due immobili di prestigio: ovvero l'Ambasciata americana e la Faò. Una Totò-truffa ben riuscita.

La Knox in lacrime: «Sono innocente, Mez era mia amica»

La studentessa americana davanti al Gup: «Ho confessato perché la polizia mi ha messo sotto pressione»

dall'inviato a Perugia

D'UN COLPO su quegli occhi chiari che un anno fa hanno fatto innamorare Raffaele Sollecito è calato un velo di pianto. Lacrime che sono scivolose presto sul filo

di trucco acqua e sapone con cui si è sempre presentata in aula dall'inizio dell'udienza preliminare. La nuova Amanda, la ragazza semplice in jeans e camicia bianca, non l'assassina sexy e mangiatrice di uomini che i media hanno raccontato per mesi. «Buongiorno», ha esordito in italiano Amanda Knox ieri dopo aver chie-

sto la parola al Gup Micheli. Poi inglese, accanto all'interprete che la segue come un'ombra. «Non ho ucciso io Meredith. Eravamo amiche e le volevo bene. Non sono stata io, avevamo un buon rapporto: perché avrei dovuto ammazzarla?». La procura non gli crede, e forse da quel 6 novembre quando la polizia le chiuse le manette ai polsi nessuno ha mai creduto davvero alla «Foxy Noxy» che accusò Patrick Lumumba. Che ammise di essere stata presente quando il musicista uccideva la sua amica e che poi ritrattò tutto. «Dissi quelle cose perché ero sotto pressione - spiega ora una Amanda ben diversa da quella che gli agenti portarono nel car-

cerare di Capanne quasi un anno fa - la polizia continuava a farmi domande, a chiedermi dell'sms che mi ero scambiata con Patrick quella sera. Mi dicevano che se non avessi confessato avrei passato trent'anni in carcere. Mi facevano pressioni e mi colpivano in testa quando dicevo di non ricordare. Ero confusa e spaventata». Patrick Lumumba, due settimane in

La ragazza in jeans e trucco acqua e sapone: «Mi colpivano in testa quando dicevo di non ricordare. Ero confusa e spaventata»

carcere da innocente proprio per le parole che Amanda fece mettere a verbale in una notte in cui alternava crisi di pianto a canzoni cantate a squarciagola nelle stanze della Questura perugina, ascoltata in silenzio e guarda la donna che gli ha quasi rovinato la vita. Eppure sorride ancora quando lascia il tribunale dribblando i cronisti. Lui non crede neppure adesso ad Amanda, e non le crede nemmeno la procura di Perugia che ha chiesto per lei e per il suo ex fidanzato il processo per omicidio e violenza carnale. «Il suo comportamento in questa aula e le sue lacrime - spiega infatti il pm Mignini - sono in linea con gli atteggiamenti tenuti durante l'interrogatorio di dicembre». Mente oggi e mentiva ieri, sottintende il

pubblico ministero, che a fine serata ha il volto teso e deformato dalla fatica di una requisitoria durata ore. Amanda ascolta, spesso distratta. «A volte chiudeva gli occhi - racconta una delle persone presenti all'udienza - sembrava che dormisse». Unico sussulto quando il gup Micheli chiede che le vetrare della nuova aula, che danno sulla strada, vengano oscurate con dei fogli per nascondere l'udienza alla curiosità dei passanti che si affrettano verso gli stand di Eurochocolate e alla malizia delle telecamere. Raffaele è lì a pochi metri, ma fra i due ex fidanzati solo qualche sguardo, un timido sorriso e nulla più. Anche lui ascolta, anche lui non accenna ad alcuna reazione quando il pm Mignini ne chiede

il rinvio a giudizio. Prende appunti e parla spesso coi suoi avvocati. «Se l'aspettava, era preparato», spiega uno dei legali. Se lo aspettava anche Rudy Guede, ma per lui l'accusa ha chiesto una condanna all'ergastolo senza isolamento diurno, unico beneficio del rito abbreviato. «Nei giorni scorsi lo avevamo preparato - spiega l'avvocato Biscotti, suo legale dai giorni dell'arresto in Germania - gli avevamo detto che il pubblico ministero avrebbe richiesto il carcere a vita». E lui? «Lui ha fiducia e sa che le sentenze non le fanno i pm. Spera di riuscire a provare la sua innocenza e noi gli abbiamo detto che ce la faremo». Fra dieci giorni anche Rudy avrà le risposte che attende.

ma.so.

De Magistris: in Calabria ci sono magistrati collusi

Il giudice trasferito a Napoli in un'intervista a SkyTg24: «Nella regione istituzioni gestite dai poteri occulti»

/ Roma

Una parte rilevante della magistratura calabrese non è «affatto estranea al sistema criminale che gestisce affari di particolare rilevanza in Calabria». Lo ha detto Luigi De Magistris, giudice Tribunale del Riesame di Napoli, nel corso di un'intervista a Sky Tg24. «Sono dell'idea - ha aggiunto - che se la magistratura avesse remato tutta da una stessa parte e se la legalità, alla quale ogni magistrato si dovrebbe attenere, rappresentasse un patrimonio vero di tutta la magistratura calabrese non staremmo qui a discutere come mai in 10 anni non è cambiato proprio nulla». Non solo. «Senza una parte della

magistratura collusa la criminalità organizzata - dice De Magistris - sarebbe stata sconfitta. E il collante in questo sistema sono i poteri occulti che gestiscono le istituzioni. Io stavo indagando su questo fronte e ritengo che uno dei motivi principali del fatto che io sia stato allontanato dalla Calabria risiede proprio in questi fatti». Per i prossimi tre anni De Magistris non potrà svolgere la funzione di Pm ed attualmente lavora presso il tribunale del riesame di Napoli. Sulla sua vicenda personale ha detto: «Quello che mi è accaduto è molto grave. È un messaggio negativo nei confronti di un territorio che doveva ricevere altri messaggi. Il consiglio superiore della magistratura avrebbe do-

vuto dare un segnale positivo alla Calabria e starmi vicino». La vicenda De Magistris è molto complessa: il 16 settembre ha lasciato il suo incarico di pubblico ministero della Procura di Catanzaro per assumere quello di giudice del riesame a Napoli. A chiedere il trasferimento di De Magistris era stato l'allora Ministro della Giustizia Clemente Mastella circa presunte irregolarità da parte del pm nella gestione delle inchieste Why Not, Poseidone e Toghe Lucane. Solo gli atti di quest'ultima erano rimasti a De Magistris, mentre Why Not fu avvocata dalla Procura generale e la delega per Poseidone gli fu tolta dall'allora procuratore di Catanzaro. Il Csm, al termine del procedimento, acco-

gliendo solo in parte le richieste della procura generale, ha deciso nel gennaio scorso la sanzione della censura ed il trasferimento di sede e di funzioni per il magistrato. La sentenza della sezione disciplinare del Csm era stata confermata dai giudici delle Sezioni unite della Corte di Cassazione che, a luglio, avevano rigettato i ricorsi di De Magistris e del ministro della Giustizia, perché presentati entrambi fuori dai termini. Dopo questa decisione, il Plenum del Csm, all'unanimità, aveva indicato Napoli come nuova sede per De Magistris chiamato a svolgere funzioni di giudice. Una sede, quella del capoluogo campano, indicata dallo stesso pm tra quelle a lui gradite.

SUPERENALOTTO

Il «6» ancora inafferrabile, il jackpot corre verso i 100 milioni
Cresce le febbre degli italiani: giocate in crescita del 28%

Il 6 non vuole uscire, nonostante il record di combinazioni giocate del Superenalotto, che hanno superato quota 101.554.423 (quasi tre milioni in più di martedì). E il superpremio sfiora 95 milioni di euro, avvicinandosi a passi da gigante verso quota 100 milioni di euro. In compenso sono stati realizzati tre 5+, che portano a casa la somma di 1.172.885 euro: le vincite si sono avute una nel Lazio, ad Anzio e le altre due in Emilia Romagna, a Novi di Modena e Rimini. Ma le due vincite non si avvicinano neanche lontanamente al jackpot, che diventa sempre più un «superpremio». Il più al-

to del mondo, e che manca all'appello da quasi sei mesi, per un totale di 75 concorsi. La cifra astronomica per il 6 distanzia di oltre 30 milioni il vecchio record del Superenalotto, «appena» 71,7 milioni vinto a Milano nel 2005. L'ultimo seri è uscito nel concorso numero 51 del 26 aprile 2008, quando a Pavone Canavese, in provincia di Torino, furono vinti 40,6 milioni di euro. A questo punto l'Italia che tenta la fortuna punta gli occhi su martedì prossimo: è il concorso numero 127, quindi, quando si vedrà se la «febbre» continua a salire con un ulteriore aumento delle combinazioni giocate. Chissà se anche

Paris Hilton ritenterà la fortuna e se il suo esempio sarà seguito da altri super ricchi e famosi. Aumenta il jackpot, ma cresce anche l'introito dello Stato italiano. Sì, perché la spesa complessiva degli italiani, nella caccia all'inafferrabile 6 al Superenalotto, per il concorso di ieri ammonta ad oltre 67,5 milioni di euro: oltre 50,7 milioni per il Superenalotto (sfondato il muro dei 100 milioni di combinazioni giocate), il resto sull'opzione Superstar. Un dato in crescita di oltre il 28% rispetto a una settimana fa, quando il totale - fra Superenalotto e Superstar - era stato pari a quasi 53 milioni di euro.



L'americana Amanda Knox scortata dalla polizia penitenziaria di Perugia. Foto di Pier Paolo Cito/Ansa

La corazza dei mezzi ha protetto i soldati
L'attentatore
è l'unica vittima

L'agguato è avvenuto
nelle vicinanze
dell'aeroporto
teatro di altri attentati

Herat, kamikaze contro gli italiani: 7 feriti

La sterzata dell'autista ha impedito che facesse una strage. La Russa: presto due Tornado in Afghanistan

■ / Roma

ANCHE STAVOLTA non è stata la sorte a salvare la vita dei soldati italiani in Afghanistan. Quando, ieri mattina, un convoglio è stato attaccato da un kamikaze, il pilota di un mezzo ha avuto la prontezza di sterzare e le robuste corazze dei mezzi Lince han-

no assorbito la potenza dell'esplosione. Dunque non ci sono state vittime per la bravura dei piloti e perché la dotazione del contingente impegnato in Afghanistan è stata per tempo migliorata. E tuttavia il sollievo per la scampata strage, non riduce timori e preoccupazioni per quanto è accaduto. Il ministro della Difesa Ignazio La Russa ha dovuto ammettere che in Afghanistan il «livello dello scontro si è sicuramente elevato» e soprattutto che in tutto il paese è in corso «un livellamento delle zone di pericolosità». Se insomma fino a poco tempo fa l'epicentro dello scontro con l'insorgenza talebana erano l'est ed il sud del paese, oggi è evidente che la guerriglia è all'offensiva ovunque.

La missione in Afghanistan non sta dunque attraversando un buon momento, ma, il ministro La Russa si limita a confermare che dall'Italia partiranno quattro caccia Tornado. Due aerei saranno operativi nei cieli dell'Afghanistan «nei prossimi giorni». La Russa ha ribadito ieri che i caccia «non vanno per lanciare bombe, ma per il controllo del territorio, per la prevenzione e la conoscenza del pericolo». Negli ambienti militari però alcuni ritengono che, prima o poi, i caccia dovranno anche colpire anche obiettivi a terra e «coprire» le truppe impegnate sul terreno. L'agguato dell'attentatore suicida è avvenuto nel cuore dell'ampia zona dell'Afghanistan affidato al controllo degli italiani. Sui mezzi del convoglio preso di mira dai terroristi viaggiavano circa cento soldati; tra loro alcuni soldati italiani che svolgono l'attività di consiglieri e di istruttori per le forze locali. Il terrorista si è messo in viaggio sulla Ring Road (la strada che porta a sud) e quando mancava circa un chilometro all'aeroporto di Herat, capitale della regione ovest, l'attentatore suicida ha deciso di portare a termine la sua missione. Al volante di una Toyota si è scagliato contro i mezzi italiani azionando il comando della bomba.

Il pilota di un blindato Lince ha avuto la prontezza di sterzare, il mezzo si è capovolto ed è stato investito dalle schegge dell'ordigno. La corazza ha resistito. La bomba ha scagliato i suoi aghi di fuoco anche contro un altro blindato italiano, ma non ha ferito nessuno se non di striscio. Sette soldati italiani sono rimasti leggermente feriti. Solo uno di loro - come hanno specificato fonti della Difesa - «presenta qualche lesione più seria». I feriti sono: il tenente colonnello Giovanni Battaglia

Il titolare della Difesa assicura che i caccia italiani «non sganceranno bombe»

(Ragusa), il capitano Giuseppe Cannazza (Lecce), il maresciallo Fabio Sebastiani (Palermo), il

maresciallo Alessandro D'Angelo (Messina), il caporal maggiore scelto Giuseppe Laganà (Reggio Calabria). Dei feriti solo tre (D'Angelo, Cannazza e Sebastiani) sono stati ricoverati in osservazione all'ospedale militare di Herat. Di due feriti non sono stati neppure diffusi i nomi perché le ferite che hanno riportato sono superficiali e i militari non hanno ricevuto alcuna cura.

t.fon.

La scheda

Omlt, le unità che addestrano gli afgani anche in campo aperto

Una sigla poco conosciuta, Omlt (Operational Mentoring and Liason Teams), ma da tempo in prima linea in Afghanistan. Appartengono ad una di queste squadre i militari italiani feriti ad Herat. Gli Omlt sono staff di militari Isaf incaricati di addestrare l'esercito afgano non solo a livello teorico, ma

anche sul campo, accompagnandolo nelle operazioni. Queste unità sono composte da circa 12-20 militari selezionati tra i migliori ufficiali e sottufficiali provenienti da reparti di elite. In Afghanistan sono 5 gli Omlt italiani che addestrano l'Afghan national army (Ana), l'esercito afgano. Questi team sono una versione dei precedenti Ett Usa che svolgevano la stessa attività

nell'ambito dell'operazione Enduring Freedom. Nel corso delle operazioni i «mentor» hanno operato per periodi prolungati in zone desertiche assieme alle forze dell'Ana, vivendo con loro e proseguendo l'attività anche sul campo. Già il 31 agosto due militari italiani che svolgevano compiti di Omlt erano stati feriti, in modo non grave, durante un'operazione di aviorifornimento, a Bala Morghab.



Il luogo dell'attentato al convoglio italiano ad Herat in Afghanistan Foto Ap

PARLANO I GENERALI

Kabul peggio dell'Iraq Violati i santuari talebani

■ di Toni Fontana

In Afghanistan le cose vanno «tragicamente male, ormai è una valle di lacrime» (Andrea Margelletti, presidente Centro Studi internazionali), «da tempo si sapeva che lì ci sono più rischi che in Iraq» (Giulio Fraticelli, già capo dell'esercito e consigliere di Kofi Annan) dunque «occorre cambiare strategia, di questo passo si perde il consenso della popolazione, anche il presidente Karzai è consapevole che è necessario avviare un negoziato con la parte moderata dell'insorgenza», fa notare il senatore Pd Mauro del Vecchio, già capo delle forze Nato in Afghanistan. Mentre le agenzie di stampa diffondono le notizie sul nuovo attentato contro gli italiani ad Herat, tra gli esperti si

fa strada la consapevolezza che è tempo di cambiare strada prima che sia troppo tardi e che la spedizione in Afghanistan si trasformi in un tragico fallimento come quella in Somalia nei primi anni 90. L'attacco di ieri va interpretato come un avvertimento agli italiani che, per dirla in gergo militare, si stanno «rischiando» nel territorio. «Gli italiani hanno esteso la loro presenza - fa notare Gianandrea Gaiani, direttore del sito Analisi Difesa - ed hanno creato nuovi avamposti». A maggio gli italiani hanno creato la Patrol Base Delaram nella provincia meridionale di Nimroz, nell'estremo sud. Qui la popolazione appartiene in maggioranza all'etnia pashtun

ed la guerriglia talebana gode di molti appoggi. Operando assieme a forze afgane e marines americani, i militari della brigata aeromobile Friuli, hanno esteso i pattugliamenti sulla Ring Road (Herat-Helmand-Kandahar) dove ieri è avvenuto l'attentato. L'altro presidio è stato allestito nei locali semidiroccati di un cotonificio nella provincia settentrionale di Badghis, in località Bala Murghab. In agosto «un pugno di soldati italiani» (scrive Gaiani) è andato a dare mano forte a 200 spagnoli. «Entro fine anno» un battaglione di alpini rafforzerà la presenza italiana nella provincia meridionale di Farah. Gli italiani sono entrati insomma nella «pancia» dell'Afghanistan infestato dalla guerriglia e da bande criminali. Che stanno reagendo con

Sette soldati italiani sono rimasti feriti lievemente in un attentato avvenuto nei pressi dell'aeroporto di Herat, nell'Afghanistan occidentale. Il kamikaze si è fatto esplodere al passaggio di un convoglio militare dell'Isaf. L'agguato è avvenuto all'ingresso della base italiana situata vicino allo scalo della città



agguati e attentati. Tutto ciò mentre la strategia occidentale traballa, i «danni collaterali» aumentano (civili uccisi) ed appare a tutti chiaro che, senza un mutamento di rotta, il caos è alla porta. «Ormai lo hanno detto anche il presidente Karzai ed il generale americano Petraeus -

interviene il senatore Mauro Del Vecchio già comandante Isaf in Afghanistan - occorre prendere atto del fatto che non si può «vincere» puntando solo sulla presenza militare. La strategia va cambiata; non solo: occorre puntare sul sostegno alla popolazione e sulla ricostruzione,

avviare contatti con la parte moderata dell'insorgenza, coinvolgere i paesi confinanti».

Gli analisti descrivono in termini catastrofici la situazione. «La verità è - intervengono Andrea Margelletti - che gli eserciti occidentali, inglesi, canadesi ed altri, non sono più padroni del terreno nella parte sud-orientale del paese. Nell'ovest gli italiani, grazie agli interventi del Ministero degli Esteri, hanno sviluppato positivi rapporti con gli sciiti di Herat e limitato in tal modo l'influenza iraniana, nel sud la «task force 45» (forze speciali italiane), anche con un livello di scontro non indifferente, è riuscita a contenere le infiltrazioni. In Afghanistan non vi sono zone franche, ogni contingente opera nell'area assegnata». Per Margelletti occorre una nuova «strategia globale» fondata su un «processo di pacificazione tra le anime dell'etnia maggioritaria pashtun». Tocca insomma agli afgani tentare la strada del negoziato, tra gli occidentali è ormai prevalente la convinzione che i cannoni non bastano. «I rischi cambiano, aumentano o diminuiscono a seconda dei momenti - intervengono il generale Giulio Fraticelli, già capo dell'Esercito e consigliere militare del segretario dell'Onu Annan - ma da tempo sappiamo che la situazione in Afghanistan nasconde maggiori rischi che quella irachena. L'impegno militare non può essere disgiunto da quello per la ricostruzione. In Afghanistan la forza Isaf a guida Nato schiera circa 50mila soldati, ma lì non si tratta di presidiare un territorio piccolo come il Kosovo, ma un paese 50 volte più grande nel quale finora il controllo del territorio è stato modesto». Fraticelli non esita a definire «molto difficile» la situazione.

«Per questo - conclude Del Vecchio - è opportuno aumentare il controllo del territorio e prevedere una presenza più assidua, ma nella consapevolezza che da un anno a questa parte il numero degli attacchi è aumentato e la guerriglia sta dimostrando una maggiore capacità operativa. Non ci si può accontentare di accorgimenti, ma è urgente cambiare strada».

IRAQ

Baghdad, migliaia sfilano per dire no alle truppe Usa Gli sciiti di Al Sadr bruciano bandiere e fantocci di Bush

BAGHDAD Decine di migliaia di persone hanno manifestato a Baghdad per dire «no» all'accordo sul futuro delle truppe Usa in Iraq che il governo di Nuri al Maliki sta negoziando con Washington. Rispetto all'appello del leader radicale sciita Moqtada Sadr, che aveva indetto una «marcia di un milione di uomini», è stata di fatto una prova di forza sotto tono, ma alla quale, oltre agli sciiti, hanno comunque partecipato anche numerosi esponenti e membri di altre comunità. Allo stesso tempo, il negoziato per l'accordo sembra giunto in dirittura d'arrivo, tanto che il ministro degli esteri Hoshyar

Zebari ha detto che «i prossimi giorni saranno cruciali», perché ormai «è giunto il momento di prendere decisioni». In un senso o nell'altro. Scandendo slogan contro «l'occupante» e innalzando bandiere irachene e striscioni con scritte antiamericane, la folla si è diretta dal grande sobborgo sciita Sadr City verso la piazza della università al Mustansiriya, dove sono arrivate anche altri cortei da altre zone della città e dove sono stati dati alle fiamme bandiere Usa e manichini raffiguranti il presidente americano George W. Bush. Qui, su un palco, si sono poi al-

ternate numerose personalità politiche e religiose, tra cui il vice patriarca della Chiesa caldea in Iraq, monsignor Shlemon Warduni, che di fatto si è limitato ad auspicare la pace, ma che ha anche colto l'occasione per ringraziare i sadristi per «la solidarietà» mostrata con i cristiani di Mosul da settimane nel mirino di violenze. Dopo diversi esponenti e leader tribali sunniti, un portavoce di Sadr ha poi letto un messaggio in cui il leader sciita esortava i parlamentari che dovranno esprimersi sulla bozza finale dell'accordo a «votare no» e ad assumersi le loro «responsabilità storiche e nazionali».

PAKISTAN

Raid aereo contro Peshawar Per Islamabad uccisi 60 insorti

ISLAMABAD L'esercito pachistano riferisce di aver ucciso almeno 60 combattenti islamici in un'offensiva nella regione nord-occidentale. In un comunicato diffuso ieri mattina, i militari spiegano di aver ucciso i guerriglieri durante un'operazione notturna della loro artiglieria appoggiata da elicotteri da combattimento contro covi qaedisti nella turbolenta Swat valley. «Le forze di sicurezza hanno distrutto un campo di addestramento e dei covi a Peshawar, nella valle di Swat, uccidendo 60 talebani e ferendone una decina», ha indicato un alto responsabile della sicurezza. Secondo un altro responsabile della sicurezza,

l'aviazione ha bombardato un importante centro di addestramento e dei depositi di talebani scavati nelle montagne. Il raid è stato lanciato dopo che le truppe pachistane hanno trovato un ingegnere cinese che era tenuto in ostaggio insieme a un altro collega da combattenti talebani. Quanto al secondo ingegnere cinese, è ancora nelle mani dei rapitori e le forze armate sono impegnate nella sua ricerca. Un portavoce dei talebani ha confermato l'evacuazione di uno dei due ostaggi cinesi, precisando che il secondo ostaggio, che pure aveva tentato la fuga, è rimasto gravemente ferito ed è stato catturato di nuovo.

«Favori l'amante» Traballa la poltrona di Strauss Khan

Il capo del Fondo monetario
sotto inchiesta per abuso d'ufficio

■ di Gianni Marsilli / Parigi

POTREBBE ESSERE questione di giorni le dimissioni di Dominique Strauss Kahn dalla prestigiosa poltrona di direttore del Fondo monetario internazionale (Fmi), appena un anno dopo la nomina. La buccia di banana sulla quale è scivolato il popolare DSK

porta l'esotico nome di Piroška Nagy. Non è una banca in crisi, ma una bella signora ungherese che fino a qualche mese fa era un alto funzionario del Fmi. Il sospetto è doppio: che Piroška Nagy sia stata spinta a lasciare il suo posto e che, al momento di parti-

re, abbia intascato una buona uscita superiore a quanto le spettasse. In altre parole si tratterebbe, da parte di Strauss Kahn, di abuso di potere. La stessa colpa per la quale 15 mesi fa Paul Wolfowitz, l'ex guru di Bush, aveva dovuto dimettersi dal vertice della Banca mondiale. Strauss Kahn, che anche in patria ha sempre goduto fama di dongiovanni, non nega la scappatella: mentire vorrebbe dire ingigantire la propria eventuale colpa. Dunque sì, con Piroška ha avuto una relazione nel gennaio di que-

st'anno, durante un viaggio in Europa. Relazione che poco elegantemente definisce «un incidente nella mia vita privata». Nega però con vigore di essersi interessato in qualche modo alle sorti professionali della sua amante. È in corso un'inchiesta ma la sedia di DSK è già più che traballante. Certe mancanze, oltre oceano, non si perdonano. Tanto più che i due sono sposati, e non certo tra di loro.

A scoprire la tresca era stato il marito di Piroška, il noto economista argentino Mario Blejer, dopo aver letto alcuni inequivocabili scambi di email. Da quel giorno, le voci si sono fatte insistenti nei corridoi della sede del Fondo a Washington. Più di altri, a drizzare le orecchie è stato - secondo il Wall Street Journal, che ha rivelato l'affaire - il rappresentante russo Mozhin. I russi avevano avvertito la nomina di Strauss Kahn, sponsorizzato da Sarkozy e dal-



Dominique Strauss Kahn con la moglie Anne Sinclair durante un convegno socialista. Foto di Horacio Villalobos/Ansa

l'autorevole presidente dell'Eurogruppo, il lussemburghese Juncker: «È solo un politico in carriera, non ha le competenze necessarie», dicevano poco amabilmente. È stato Mozhin, seguito dall'americana Meg Lundsager e dall'egiziano Shakur Shaalan, ad esigere un'inchiesta, affidata alla società Morgan, Lewis & Bockius LLP, i cui risultati dovrebbero esser resi noti alla fine di questo mese. A questo punto alle autorità competenti non interessa tanto conoscere i dettagli della tresca, quanto le modalità esatte delle dimissioni di Piroška, intervenute nel-

lo scorso aprile. Piroška Nagy aveva un ruolo alquanto rilevante. Era responsabile del desk africano, e solo qualche mese fa aveva negoziato il piano di aiuti allo sviluppo del Ghana. Oggi l'economista ungherese lavora a Londra, alla Banca per la ricostruzione e lo sviluppo degli ex paesi dell'est europeo. Ad aggiungere benzina sul fuoco è stato il fatto che non tutti i 24 direttori esecutivi del board del Fmi sono stati tenuti al corrente dell'evolversi della faccenda. Non è quindi solo questione di certo moralismo tipicamente americano. È piuttosto il dubbio

che lo stesso Strauss Kahn sia stato indotto a favorire l'uno o l'altro Paese, a seconda dell'atteggiamento dei suoi rappresentanti. Il Fmi si occupa istituzionalmente dell'allocatione di importanti fondi ai paesi in via di sviluppo, e nessun sospetto di ordine deontologico deve pesare sulla testa di chi decide. Strauss Kahn era stato, come ministro dell'Economia, il numero due del governo Jospin dal '97 al 2002. Era stato anche in corsa per la candidatura alle ultime presidenziali, sconfitto alle primarie interne al Ps da Ségolène Royal. L'anno scorso, a 59 anni, aveva prontamente ac-

ettato la perla che gli teneva il neoletto Sarkozy, nell'ambito della politica di «apertura» che aveva inaugurato. La corrente di DSK, che si è sempre definito «socialdemocratico», si è sciolta come neve al sole in assenza del capocorrente. Dovesse rientrare a Parigi, DSK dovrebbe tornare al suo lavoro di avvocato. È sposato con Anne Sinclair, notissimo volto tv («la più sognata dai francesi», dicevano i sondaggi) che l'aveva seguito negli Usa, lasciando il suo lavoro di giornalista. Se il Fmi perderà il suo direttore, non è escluso che i francesi ritrovino la loro beniamina.

Germania, la Spd incorona Steinmeier come l'«anti-Merkel»

«Con questa crisi finisce definitivamente l'era del thatcherismo, c'è bisogno di socialdemocrazia». Ma chiude all'estrema sinistra

■ di Gherardo Ugolini / Berlino

«SIAMO DI NUOVO in partita, crediamo in noi stessi e questo ci rende forti. Serrate le fila, non gareggeremo per un piazzamento, ma per la vittoria!» Con questo accorato appello Frank-Walter Steinmeier ha chiuso ieri il suo intervento al congresso straordinario della Spd che lo ha ufficialmente incoronato candidato anti-Merkel alle prossime politiche. Mancano ancora undici mesi alla scadenza elettorale e la nuova leadership invita il partito a guardare con fiducia al futuro. Se la scelta di Steinmeier

era scontata, ha sorpreso invece il consenso quasi unanime che ha raccolto: su 495 delegati ben 469 si sono espressi a suo favore, il che significa che alla fine anche una gran parte della sinistra interna ha deciso di stringersi attorno all'attuale ministro degli esteri del governo di Grande Coalizione. Il congresso ha ratificato inoltre il ritorno di Franz Münterfering alla guida del partito. Sostituisce il dimissionario Kurt Beck che lo scorso settembre aveva clamorosamente dato le dimissioni dalla carica di presidente denunciando un «golpe» interno ai suoi danni. Steinmeier ha provato a delineare una bozza di programma su

cui giocare le proprie chance di successo. Il punto centrale è la fedeltà alla linea riformista schroederiana, senza nessun cedimento a scorciatoie demagogiche. La riforma del mercato del lavoro, la ridefinizione del welfare ed «un giusto rapporto tra politica ed economia» sono i cardini irrinunciabili del pensiero socialdemocratico del 2000 e non è possibile fare marcia indietro. Tanto più nella situazione attuale, «all'inizio di un'epoca nuova, dopo che il dominio di un'ideologia del mercato estremista, cominciato con Ronald Reagan e Margaret Thatcher, è finito con un botto assordante». Steinmeier ha esortato gli alleati della Cdu-Csu a varare prima della fine della legislatura interventi finanziari per proteggere i

posti di lavoro, dopo quelli adottati per salvare le banche, e ha indicato tre questioni da porre al centro della campagna elettorale: il salario minimo per i lavoratori poco qualificati, la riforma del sistema scolastico per evitare che l'estrazione sociale dei bambini crei discriminazioni, l'opposizione all'apertura di nuove centrali nucleari. Questa sarà la rotta dei socialdemocratici nei prossimi mesi e tra i compagni di viaggio non c'è posto per la Linke. Il neo-candidato ha escluso con la massima chiarezza ogni ipotesi di alleanza con gli uomini di Lafontaine accusati di «fuggire via dalle responsabilità». L'investitura di Steinmeier ha di fatto aperto in Germania la campagna elettorale. Il nuovo

tandem Steinmeier-Münterfering ha ora l'arduo compito di ricompattare un partito sempre più in crisi d'identità e ridare speranza e fiducia a militanti ed elettori. Speranza e fiducia che certo è difficile provare guardando i sondaggi dei giorni scorsi che in chiudono la Spd ad un misero 25%, dieci punti sotto la Cdu-Csu (35%), con la Linke al 13%, i Liberali al 12% e i Verdi al 10%. La crisi finanziaria internazionale e la politica economica adottata dal governo guidato da Angela Merkel si stanno rivelando sempre più un handicap pesante per la Spd, schiacciata tra la necessaria lealtà verso le decisioni dell'esecutivo e la spiетata concorrenza a sinistra della Linke. L'ultimo esempio è dato dallo stanziamento di 480 mi-

liardi di euro a sostegno del sistema bancario, una misura che ha creato molto malessere nella base socialdemocratica. Il pericolo è evidente: se il piano di stabilizzazione andrà bene, il

merito se lo prenderà la Merkel che ne raccoglierà i frutti politici; se le cose andranno male Lafontaine avrà buon gioco nell'intercettare l'elettorato insoddisfatto di sinistra.

Trentamila ai funerali di Haider, c'è anche la destra italiana

Ucciso in auto da un mix di velocità e alcol. A Klagenfurt Galan, Tondo e Borghesio: «È morto l'uomo, non i suoi progetti»

■ di Virginia Lori

Rose rosse e picchetto d'onore militare, il requiem di Mozart e la piazza piena. Trentamila persone hanno partecipato ieri ai funerali del leader della destra xenofoba austriaca, Joerg Haider, rimasto ucciso in un incidente d'auto la scorsa settimana al termine di una nottata di festeggiamenti e di alcol, dopo il successo elettorale del 28 settembre.

Nessun incidente, mille agenti hanno vegliato su Klagenfurt. Ma la piazza dove si celebra la cerimonia pubblica durata quattro ore - prima della messa privata e della sepoltura nella cappella di famiglia - è piena soprattutto di gente qualsiasi, arrivata da tutta l'Austria e persino da fuori. C'è tutta la classe politica del Paese, il presidente Heinz Fischer e il cancelliere Alfred Gusenbauer, socialdemocratico. «Non era uomo che poteva lasciarti indifferente, nel bene o nel male», dice il cancelliere. La folla annuisce. Annuiscono anche il governatore del Veneto Giancarlo Ga-



Donne in abito tradizionale al funerale di Joerg Haider. Foto Ap

lan e quello del Friuli, Renzo Tondo, anche loro al funerale di un uomo di cui, dicono, di condividere i progetti, l'Euroregione. Annuisce l'eurodeputato leghista Mario Borghesio. «La nostra Padania da sempre vede in Haider un esempio da imitare», dice.

A salutare il governatore della Carinzia, il primo a sdoganare in Austria l'ultradestra che oggi mette radici, c'è anche il figlio del leader libico Gheddafi, Saif, amico di Haider da quando era studente a Vienna e il governatore di Sverdlosk in Siberia. E tanti amici di partito, gente che

ricorda Haider come uno che sapeva soprattutto ascoltare, un «governatore di cuori», un po' come lady D, forse per la tragica fine, di notte in auto a forte velocità. L'inchiesta della Procura ha accertato che è stato un mix di velocità e alcol ad uccidere il con-

troverso leader politico. La lancetta del tachimetro si è fermata sui 142 chilometri orari, in un tratto di strada dove il limite è 70. Nel sangue un tasso alcolico quattro volte superiore al consentito. La famiglia ha querelato la Procura per le indiscrezioni trapelate. La stampa ha cercato incesse di ricostruire le ultime ore. Testimoni hanno visto Haider in un locale gay a bere con un ragazzo prima di infilarsi da solo in macchina. Li hanno visti bere un po' di tutto, birra, vodka, whisky. Non è stato un attentato, questa la conclusione. I giornali si interrogano semmai su chi raccoglierà l'eredità di Haider, che in settembre aveva triplicato i consensi intorno al suo partito, Boze, Lega per il futuro dell'Austria, nata dalla scissione della sua ex Pfoe, più estremista. A succedergli nominalmente alla guida del partito è il suo giovane speaker, Stefan Petzner, 27 anni, che però non ha né l'esperienza né il carisma del suo predecessore. Si fa il nome della moglie di Haider, Claudia, finora rimasta nell'ombra.

CGIL

22 Ottobre 2008

ore 9.30

Hotel Parco dei Principi

via Frescobaldi 5 - Roma

**LIBRO VERDE
SUL WELFARE**

TUTELA PUBBLICA
E UNIVERSALE ADDIO

La Cgil ne discute con:

Tullio De Mauro
Università La Sapienza

Rita Lorenzetti
Presidente Regione Umbria

Giorgio Macciotta
Consigliere CNEL

Manuela Naldini
Università di Torino

Laura Pennacchi
Fondazione Basso

Introducono: **Fulvio Fammoni**
Segretario Confederale Cgil

Morena Piccinini
Segretaria Confederale Cgil

Conclude: **Guglielmo Epifani**
Segretario Generale Cgil

Il coraggio di Assama, donna e araba che corre come sindaco di Tel Aviv

di Umberto De Giovannangeli

IL SOGNO di Assama: diventare la prima donna araba a capo di una grande città d'Israele, la «laica» Tel Aviv. La doppia sfida di Assama: contro il «razzismo» degli ebrei israeliani nei confronti dei palestinesi (quelli con passaporto d'Israele e i palestinesi dei Territori), ma anche contro il «machismo» che ancora connota fortemente la società, patriarcale, palestinese. Storia di un percorso di emancipazione personale che s'intreccia con quella del «popolo invisibile»: gli arabi israeliani (oltre 1 milione e 200 mila, il 20% della popolazione dello Stato d'Israele) che rivendicano parità di diritti e uguaglianza di opportunità. Storia di una donna coraggiosa: Assama Agberiah Zahalka, attivista per i diritti civili e presidente dell'Organizzazione Azione Democratica che l'ha candidata per le elezioni comunali fissate per il prossimo 11 novembre. Una «missione impossibile» che Assama affronta con determinazione ed entusiasmo. E con le idee estremamente chiare. «Il mio obiettivo - dice a l'Unità - è che l'ha raggiunta telefonicamente nel suo ufficio alla periferia di Tel Aviv - è duplice: realizzare l'uguaglianza tra arabi ed ebrei, e realizzare sostanziali passi in avanti nel campo della giustizia sociale e nella lotta alla povertà e alla disoccupazione»; povertà e disoccupazione che segnano in modo particolare la comunità degli arabi israeliani. Assama non si nasconde le difficoltà. Il suo è un percorso tutto in salita. Sono sei i candidati alla poltrona di sindaco della città israeliana il cuore economico

del Paese: oltre a Zahalka, concorrono l'attuale sindaco Ron Hudai, il generale Oren Shaor, Don Henin (Hadasha), l'ex consigliere comunale Yaacov Renner e l'attuale vice sindaco Peer Weissner. Assama sa bene di non godere dei favori del pronostico, ma «la mia - dice - non è una battaglia di testimonianza. È molto di più: è una sfida contro vecchi e nuovi pregiudizi che si sommano nei confronti di un arabo israeliano e di una donna». Probabilmente non vincerà, Assama. Intanto, però, è lei la vera novità di queste elezioni, il cui valore va ben oltre l'ambito amministrativo. Attorno ad Assama si sono creati decine di comitati di sostegno, formati soprattutto da giovani: «Ciò che più conta - rimarca Assama - è che lavorano fianco a

«Sfido il razzismo degli ebrei israeliani contro gli arabi ma anche il machismo dei palestinesi»



La città di Tel Aviv Foto Ap

fianco, come volontari, ragazzi e ragazze arabi ed ebrei. Di questi tempi, non è davvero poca cosa». No, non lo è. Un altro tema che sta a cuore ad Assama è quello di «ridurre la voragine sociale in cui vivono gli arabi rispetto alla comunità cittadina» (di Tel Aviv-Jaffa). Ogni giorno, Assama tocca con mano la disperazione, il senso di precarietà, la mancanza di futuro che marchiano la condizione di migliaia di famiglie di arabi israeliani. La preoccupazione maggiore, ci dice Assama, è quindi per «lo stato di disperazione dell'ambiente arabo, che ormai non sa offrire altro che esplosioni di rabbia»: i recenti moti di Akko, l'antica San Giovanni d'Acri, ne sono la preoccupante conferma. Assama non si dà per vinta, «non è nella mia natura», e nel-

Attivista dei diritti civili dice: cercherò di colmare la disperazione degli arabi di questa città

la sua campagna elettorale, fatta di decine di incontri, soprattutto nelle degradate periferie di Tel Aviv, si mette in relazione con storie di dolore, di rabbia ma anche di volontà di non mollare. In questi incontri, Assama non rinuncia ad una punta di provocazione: «La mia - spiega - è una sfida duplice: alla società israeliana contro una politica di discriminazione razziale nei confronti di una donna araba»; e alla «società maschilista» palestinese, poiché «purtroppo ad oggi nella nostra società la donna viene sistematicamente repressa e così aggiungiamo l'auto-repressione a quella dell'istituzione israeliana». Nel comitato di sostegno alla sua candidatura, figurano anche personalità palestinesi impegnati nella battaglia per la tutela dei diritti umani nei Territori e nella denuncia dei guasti prodotti da una società «machilista»: tra queste personalità, c'è Hanan Ashrawi, più volte ministra dell'Anp, prima donna a divenire portavoce della Lega Araba, paladina dei diritti umani nei Territori. Parla di uguaglianza, Assama, e di giustizia sociale. Rivendica diritti e politiche inclusive. Invoca il dialogo e una soluzione del conflitto israelo-palestinese fondata sul principio di due popoli, due Stati. E dice alle donne: scendiamo in campo, facciamo valere i nostri talenti, le nostre aspirazioni. Ad ascoltarla, negli incontri elettorali, ci sono tante ragazze arabe: «È un buon segno - sottolinea - perché significa che qualcosa si sta muovendo. Nella direzione giusta».

McCain recupera nei sondaggi, caos per migliaia di elettori cancellati

L'ultimo rilevamento dà Obama al 48% contro il 44. Errori nel database, scontro sulla registrazione dei votanti negli Stati ancora indecisi

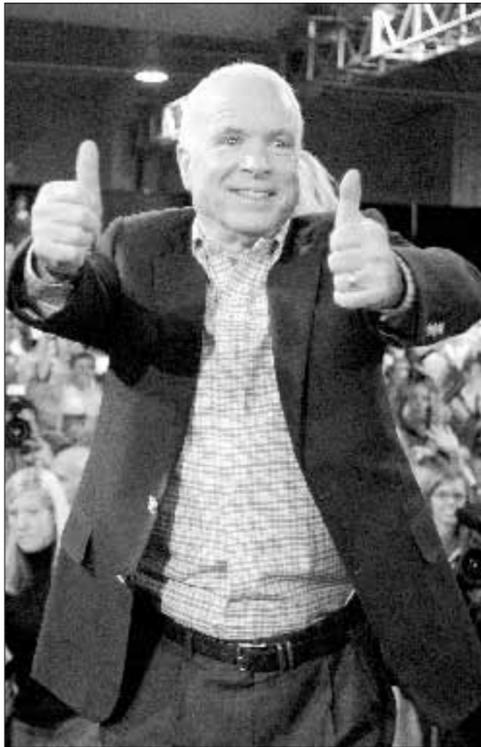
di Marina Mastroianni

QUATTRO PUNTI di distacco. «McCain sta risalendo». L'ultimo sondaggio Zogby ridimensiona il vantaggio del candidato democratico: un punto in meno rispetto alla media di 5 punti fornita da almeno una settimana dallo stesso istituto di rilevamento. Effetto del terzo e ultimo dibattito tv sostiene Zogby, che solo 24 ore prima registrava il successo di Obama tra gli elettori registrati come indipendenti e oggi ridimensiona anche questa voce, mentre McCain accusa Obama di essere un socialista senza dichiararlo e di voler togliere ai ricchi per dare ai poveri: socialista «come i leader europei», quasi una bestemmia negli Usa. Quanto siano da prendere per buone le cifre dei sondaggi che quotidianamente snocciolano giornali e reti tv si vedrà solo il prossimo 4 novembre. Quel che è certo è che non c'è margine per rischiare di perdere un solo voto, da una parte e dall'altra. Lo staff repubblicano è partito in anticipo, accusando i democratici di aver gonfiato fraudolentemente le liste degli elettori registrati per votare. Lo ha detto in diretta tv lo

stesso McCain, nel faccia a faccia con Obama, costretto a smentire di aver falsificato alcunché. Lo ha ripetuto, a modo suo, la sua vice Sarah Palin, che ha accusato i democratici di frodi elettorali, senza perdere tempo a distinguere tra una registrazione falsificata e un voto vero e proprio, che ce ne corre. Che qualcosa non stia andando per il verso giusto è vero. Ricorsi in tribunale, inchieste aperte o invocate, proteste, schermaglie politiche si susseguono a catena. In Ohio è intervenuta persino l'Fbi per chiarire una vicenda di registrazioni falsificate. Ma a dare grattacapi soprattutto è il nuovo database, imposto dall'Help America Vote Act, una legge varata nel 2002 due anni dopo l'elezione di George W. Bush, chiusa a tavolino dopo una disputa chilometrica sul voto in Florida, molto in odor di brogli. A sei anni di distanza risulta che il database costato

Milioni di dollari spesi per aggiornare il sistema di voto e si rischia un nuovo effetto Florida

milioni di dollari sta creando più problemi di quanti non ne risolveva e migliaia di elettori che credono di essere regolarmente registrati rischiano di non poter votare anche per un semplice cambio di indirizzo. In teoria tutti dovrebbero essere avvisati per poter rimediare per tempo, in pratica questo pare non stia succedendo. E gli aspiranti elettori rischiano di trovarsi depernati a loro insaputa. Problemi ce ne sono in diversi stati, ma come fa notare al Washington Post la direttrice del centro per i diritti elettorali della New York University, Wendy Weiser, la tendenza a cancellare nomi dalle liste si concentra negli Stati ancora in bilico tra Obama e McCain. «È un nuovo trend, non nella maggioranza degli Stati ma in quelli decisivi». In Ohio, per esempio, è stata la Corte suprema a salvare in extremis 200.000 nominativi che risultavano avere qualche incongruenza tra i dati immessi all'atto di registrazione e precedenti ricavati da patenti o tessere sanitarie: il ricorso era spalleggiato dai repubblicani, che sperano di ridurre il numero di nuovi iscritti ritenuti in maggioranza orientati a favore di Obama. In Wisconsin, per testare il database, i membri della commissione elettorale, tutti giudici in pensione, hanno fatto la prova con i propri dati personali: 4 su 6 sono stati respinti dal computer.



John McCain Foto Ap

CASABIANCA

LUCA SOFRI

Cindy, Washington non l'ama

Dopo il Washington Post, ieri si sono annunciati ufficialmente con Obama il Los Angeles Times, il Chicago Tribune, il Chicago Sun-Times e l'Atlanta Journal-Constitution. Ma proprio sul Washington Post si suggerisce la possibilità che oggi possa essere Colin Powell a dire che pure lui fa il tifo per Obama. Parliamo di un uomo che fu già in un'amministrazione Bush e che fu tra i principali fautori - ricorderete la fialetta della guerra in Iraq. Il New York Times ha pubblicato un lungo ritratto di Cindy McCain: o meglio un tentativo di ritratto, che il personaggio risulta sfuggente. Non ama Washington, dove si sente trattata da sostituta della precedente moglie, ma è devota e combattiva nella campagna di suo marito. Sognerebbe di diventare una specie di Diana, una figura presente e charmante occupata in attività benefiche: si è già portata avanti anni fa con la depressione e gli antidepressivi, e ha superato quel momentaccio e lo scandalo delle false

prescrizioni mediche che si era procurata. Alla signora McCain il pezzo non è piaciuto, e la si può capire. Il suo avvocato ha mandato una lettera seccata al New York Times, lamentando che abbiano usato fonti inattendibili e notando che non si sono dati altrettanto da fare nel fare inchieste su Michelle Obama, o sulle confessate esperienze di droga di suo marito (in realtà il New York Times ne scrisse, ipotizzando persino che se le fosse inventate): «Ma il mio parere è che non siano argomenti - da una parte o dall'altra - degni del New York Times», conclude l'avvocato. Anche John McCain, comunque, ha guadagnato l'endorsement di un nuovo quotidiano, ieri: è il Mountain Valley News del Colorado, che ha una diffusione di duemila copie. Se votassero solo i lettori dei quotidiani, seguendo gli endorsement, Obama prenderebbe più di sette milioni di voti (53 giornali) contro un milione e mezzo (16 giornali) per McCain.

Londra, i genitori del rugbista difendono l'eutanasia del figlio

LONDRA «Daniel non voleva una vita "di seconda classe". Negli ultimi sei mesi aveva espresso più volte il desiderio di morire, aveva tentato il suicidio tre volte ed era determinato ad andare fino in fondo». È la testimonianza, affidata a un comunicato stampa riportato con risalto da numerosi quotidiani britannici, di Julie James, la mamma di un campione di rugby rimasto paralizzato, che si è sottoposto a suicidio assistito in una clinica svizzera il 12 settembre scorso. L'eutanasia è illegale in Gran Bretagna. Sulla vicenda della giovane promessa del rugby sta indagando la polizia, che ha ascoltato i genitori del ragazzo. I James rischiano 14 anni di prigione per aver aiutato il figlio a morire. Ma loro difendono la do-

lorosa scelta: «La morte di Dan - scrivevo nel comunicato diffuso dall'avvocato - è stata una grandissima perdita per la sua famiglia, gli amici e tutti quelli che lo avevano a cuore. Ma non c'è dubbio che sia stata anche una liberazione dalla prigione che per lui ormai era diventato il suo corpo». La famiglia non avrebbe voluto che la vita del giovane finisse così, ma «Dan era intelligente, forte e determinato. Non era preparato a vivere quella che considerava un'esistenza di seconda classe». Il rugbista sembrava destinato a una carriera sportiva da professionista prima di un terribile incidente durante gli allenamenti nel marzo 2007. Si era rotto la colonna vertebrale ed era rimasto paralizzato dal petto in giù.

La sinistra vince le regionali nella Repubblica Ceca

PRAGA Il Partito socialdemocratico all'opposizione dell'ex premier ceco Jiri Paroubek (Csd) ha vinto in tutte le 13 regioni le elezioni regionali svoltesi nella Repubblica ceca e i suoi candidati passano al secondo turno anche alle elezioni per il rinnovo di un terzo dei seggi del Senato in 26 dei 27 collegi in lizza. Il secondo turno è previsto per venerdì e sabato prossimi, 24-25 ottobre. Secondo i risultati relativi al 99% dello spoglio delle schede resi noti dall'Ufficio di statistica, i socialdemocratici hanno ottenuto nelle regionali il 36% dei voti, mentre il partito di governo del premier conservatore Mirek Topolánek, Civici Demo-

cratici (Ods) arriva al 23,5%. Al terzo posto si piazza nelle regioni il Partito comunista (Kscm) con il 15% dei voti. I popolari (Kdu-Csl) e i Verdi, entrambi al governo a Praga, arrivano al 7% e 3%. L'affluenza è risultata di circa il 40%, una delle più alte mai registrate nel Paese. Le elezioni rappresentano la prima sconfitta del premier Topolánek dopo la sua elezione a leader dell'Ods nel 2002. Le elezioni regionali e in un terzo del Senato erano considerate un test politico importante per la coalizione governativa che dispone di una maggioranza fragile nel parlamento.

Per partecipare invia un SMS al

48587



EMERGENCY

Un Centro pediatrico in Darfur. La nostra idea di pace.

Invia un SMS al 48587 e darai un contributo alla costruzione del Centro pediatrico che Emergency realizzerà a Nyala, in Darfur (Sudan).

Dal 3 al 22 ottobre puoi donare 1 euro a Emergency se invii un SMS dal tuo telefonino personale, per i clienti TIM, VODAFONE, WIND, 3. 2 euro se chiami da rete fissa TELECOM ITALIA.

Per maggiori informazioni 02-881881 - www.emergency.it

**PUOI RISPARMIARE
FINO AL 40%
SULL'RC AUTO
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

ECONOMIA & LAVORO

II Petrolio

Saranno «importanti» i tagli alla produzione di petrolio che verranno decisi venerdì prossimo alla riunione straordinaria dell'Opec. Lo ha detto il ministro algerino dell'Energia che ha parlato di un possibile taglio di 1,5-2 milioni di barili di greggio al giorno



FISCO, NON EFFETTUATI RIMBORSI PER 28,2 MILIARDI

Peggiorano i rapporti tra fisco e contribuenti. Lo sottolinea Contribuenti.it secondo cui a settembre 2008 il fisco italiano avrebbe infatti accumulato un debito di 28,2 miliardi di euro verso 5,4 milioni di contribuenti. Rispetto al 2003, il debito sarebbe cresciuto di 12,9 miliardi. Anche i tempi di attesa si sono dilatati. In media per ottenere un piccolo rimborso fiscale Irpef bisogna attendere 13,8 anni contro i 7,7 anni del 2003.

FIOM: I VERSAMENTI A COMETA VANNO FATTI OGNI TRE MESI

La Fiom non condivide che i versamenti del Tfr degli iscritti al Fondo Cometa da parte delle imprese avvengano ogni 6 o 12 mesi invece che ogni 3 mesi, come ora avviene. Lo afferma il segretario nazionale dei metalmeccanici Cgil, Fausto Durante, secondo il quale non si comprende «per quali ragioni le risorse esclusivamente destinate al risparmio previdenziale dei lavoratori debbano considerarsi motore dello sviluppo delle imprese».

Pochi soldi, e il carrello della spesa prende strade diverse

Nei mercati di campagna risparmi del 30%. Senza imballaggio prodotti meno cari del 60%

di Felicia Masocco / Roma

DI NECESSITÀ VIRTÙ, ovvero i consumi ai tempi della crisi. Delle scariche sgradevoli e sgradite. E dell'inquinamento globale. Urgono nuovi modelli, nuovi «stili» di consumo. Il carrello della spesa, già più leggero per poter arrivare a fine mese, comincia (o do-

vrebbe cominciare) a prendere strade diverse, e le migliori sono quelle locali. Non sono ancora molte, ma si prova a spianarle. Un tentativo arriva dalla Coldiretti e dalle associazioni dei consumatori con la prima rete italiana per l'acquisto diretto dagli agricoltori. In inglese si chiamano *farmers market*, da noi passano con la traduzione «mercati di campagna», che fa tanto tempo che fu, ma non ci si fa caso quando si torna a pensare che forse sarebbe meglio tenere i risparmi sotto il materasso. Bando alle definizioni, la «modernità» sta nei prezzi abbattuti del 30%, e ai benefici che l'accorciamento della filiera porta: risparmio energetico (meno inquinamento, più salute, miglior clima) e un maggiore controllo su qualità e sicurezza di quel che si mangia o beve. In pratica si tagliano le intermediazioni e aumentano le garanzie per la qualità del prodotto. I mercati di campagna sono infatti formati esclusivamente da agricoltori che vendono i loro prodotti. Ce ne sono circa un centinaio, nulla rispetto alla domanda, del resto ci si muove con un ritardo ventennale rispetto agli Stati Uniti, ma il gap è forte anche con paesi come Inghilterra e Francia. In compenso sono più di 57 mila in tutta Italia le imprese agricole che vendono i loro prodotti. L'elenco su www.campagnamca.it. Sarebbe poi bene prendere anche altre abitudini. Quella di

comprare cibi sfusi, ad esempio. Anche di questo si è parlato a Cernobbio nel Forum internazionale dell'agricoltura e dell'alimentazione promosso da Coldiretti. Fare a meno degli imballaggi può portare risparmi fino al 60% sulla spesa. Il cellophane, la scatola, la busta, insomma la confezione nelle sue numerose varianti incide sul costo finale

Le proposte della Coldiretti e dei consumatori per tagliare l'intermediazione

dei prodotti in modo considerevole. In quelli alimentari supera quello del prodotto che contiene. Qualche esempio: nei fagioli in scatola la confezione incide per il 26% sul prezzo di vendita mentre per la passata di pomodoro il 25%, per un succo di frutta in brick al 20%. Cibi sfusi, dunque. Ma dove? Nei mercati, presso le aziende agricole, o con i dispenser che però per ora si trovano prevalentemente all'interno degli ipermercati. E una volta che si entra in questi santuari del consumo si viene distratti da mille tentazioni. Ci si può provare, però. Perché oltre la metà delle nostre pattumiere è occupata da scatole, bottiglie, pacchi, per un totale di 12 milioni di tonnellate di rifiuti, cioè il 40% del spazzatura italiana. Non sempre riciclabile o riciclabile. Consumando prodotti locali e di stagione e contenendo gli imballaggi, una famiglia può arrivare a tagliare, secondo Coldiretti, fino a mille chili di anidride carbonica.



Un banco di frutta in un mercato di Roma. Foto di Giulia Muir/Ansa

Contratti Alitalia, domani riprende il confronto

Riprendono domani le trattative tra Cai e sindacati sulla stesura dei nuovi contratti d'assunzione. Un lavoro che prosegue a ritmo molto lento soprattutto per la posizione dei piloti aderenti ad Anpac e Up, che hanno sin qui disertato i tavoli perché chiedono di trattare senza le sigle confederali, mentre un altro nodo da sciogliere è quello del tipo di contratto: i sindacati ne chiedono infatti uno specifico per l'intero settore del trasporto aereo anziché, come è finora stato, uno strettamente aziendale. Il calendario prevede per domani un incontro sul personale di terra, martedì si discuterà degli assistenti di volo e mercoledì si dovrebbe discutere dei criteri di assunzione del personale della nuova Alitalia. Intanto le nove sigle sindacali sono state convocate dal commissario straordinario, Augusto Fantoz-

zi, sempre per lunedì alle 15,30 per fare il punto sulla situazione aziendale. E mentre si lavora ai contratti, si attende l'assemblea Cai del 28 con all'ordine del giorno la trasformazione della società in spa e la ricapitalizzazione. Secondo alcune indiscrezioni di stampa, il capitale potrebbe crescere a 1,2 miliardi, mentre all'assemblea del 28 si presenterebbero anno non solo i soci di cui è già nota l'adesione, ma anche altri cinque nuovi azionisti. Ci dovrebbe essere Enzo Manes, presidente di Intek e vicepresidente di Kne Group (20 milioni), Francesco Micheli (25 milioni), il fondo Atlantis Partners (20 milioni), Carlo Traglio, gioielliere fondatore della Vhemier (15 milioni), la famiglia Orsero, che controlla Gf Group (10 milioni). E ancora 10 milioni saranno versati da Giuseppe Fontana.

Benzina in calo, ma ci sono ancora 7 cent di troppo

Mister Prezzi: da domani il pieno ai livelli più bassi del 2008, c'è però spazio per altre riduzioni

/ Milano

SOLDI «Lunedì il prezzo medio ufficiale alla pompa per la benzina sarà il più basso del 2008». Antonio Liriosi, il garante per la concorrenza dei prezzi (detto per questo «mister prezzi»), lo ha annunciato ieri al margine di un convegno di coldiretti a Cernobbio. «Questo non vuol dire» ha aggiunto «mister prezzi» «che il prezzo del carburante sia basso. C'è ancora spazio per ridurre il costo della benzina. Che finalmente sta scendendo, ma può

diminuire molto di più». Un'indagine di Nomisma Energia, società di studi economici, conferma che i ribassi potrebbero essere maggiormente consistenti. Sui prezzi ci sarebbero infatti, numeri alla mano, oltre 7 centesimi di troppo per la benzina e oltre 6,6 cent in più per il gasolio. A tanto ammonta quindi lo scostamento tra i prezzi attuali sulle colonnine dei distributori italiani e quelli così detti «ottimali», vale a dire i livelli ottenuti esaminando quotazioni internazionali, margini e tasse. L'indagine rilancia così quanto

sostenuto da tempo dalle associazioni dei consumatori, che rivendicano ribassi più consistenti a fronte del forte calo delle quotazioni dell'oro nero sui mercati internazionali. Di certo c'è che il greggio negli ultimi tre mesi è sceso di circa il

Secondo gli esperti di Nomisma Energia «verde» e gasolio costano di più di quanto dovrebbero

50%: dopo i picchi storici a quasi 150 dollari al barile, toccati a metà luglio, il barile negli ultimi due giorni è andato giù fino a toccare il minimo di 68,57 dollari al barile giovedì scorso, arrivando così al livello più basso dall'inizio dell'estate 2007. Anche i prezzi dei carburanti in Italia hanno iniziato a scendere. E non di poco considerando che venerdì della scorsa settimana, per un litro di verde, erano necessari fino a 1,399 euro, contro un minimo di 1,324 euro segnati ieri da alcuni marchi. Nel giro di 7 giorni per un pieno di verde sono così necessari quasi 4 euro in meno di una settimana fa. E

anche il gasolio, sebbene in modo più contenuto, è passato da un massimo di 1,354 euro al litro agli 1,299 euro fatti segnare venerdì. Una discesa che però, secondo Nomisma Energia, non spiegherebbe ancora in pieno l'andamento del mercato. E si disosterebbe rispetto al livello «ottimale», quello cioè ottenuto comandando ai costi per l'acquisto della materia prima, quelli medi per la copertura dei vari costi di trasporto e distribuzione (gestori e promozioni compresi). Il prezzo nell'ultima settimana sarebbe dovuto essere di 7,40 centesimi in meno.

Informatica in crisi, Engineering e Hp/Eds in sciopero contro i licenziamenti

Quattro ore di protesta nei due gruppi, rispettivamente, domani e martedì. Avviate le procedure per la messa in mobilità di 236 persone tra Assago, Roma, Torino, Napoli e Aosta

di Giuseppe Vespo

Scioperi seriali. Domani e martedì si fermeranno per quattro ore in tutta Italia i dipendenti di due colossi dell'informatica: la Engineering.it e la neonata Hp/Eds. Nell'immediato, il primo caso è il più grave: dal 3 ottobre l'azienda - che fa parte del primo gruppo italiano di informatica, l'Engineering appunto - ha avviato la procedura per il licenziamento di 236 persone. Una scure che colpirà 55 dei 484 dipendenti di Assago, Milano; 66 dei 649 di Roma, 51 lavoratori dei 409 di Torino, 12 dipendenti su 299 a Napoli e 52 su 337 a Pont-San

Martin, Aosta. Contro questa decisione alla Engineering.it si fermeranno per otto ore i lavoratori di Milano, mentre nelle altre sedi lo stop sarà di quattro ore. Solidali, anche i fratelli maggiori alle dipendenze della capogruppo, che faranno un'ora di sciopero in tutta Italia per testimoniare la loro vicinanza ai colleghi che rischiano il posto. Prima dello scadere dei 45 giorni previsti per la procedura sindacale, i rappresentanti dei lavoratori e l'azienda potrebbero incontrarsi al ministero dello Sviluppo economico. Questo perché Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm, hanno chiesto la riapertura del tavolo istituito quando la Enge-



Operatori al computer. Foto di Kai Foersterling/Ansa

nering.it ancora si chiamava Atos. Siamo nel febbraio del 2007, e Atos mette in mobilità 230 persone, che lasciano l'azienda - tra allontanamenti e

preparazioni - nel giugno dello stesso anno. Col 2008 arriva il gruppo Engineering.it, che acquisisce Atos e «promette di investire per svilupparla», rac-

conta Leonardo Alfarano, segretario della Fim a Milano. Così nasce Engineering.it, azienda che non avrà i conti a posto, ma che fa parte di un gruppo quota-

to in Borsa e che va bene. A venir meno, oggi, sono quei piani di sviluppo promessi a lavoratori e sindacati. Martedì, invece, sarà la volta dei dipendenti di Hp ed Eds Italia, due grandi dell'informatica che recentemente si sono fusi dando vita a uno dei più grossi colossi mondiali del settore. Dopo il sodalizio, però, voci più o meno ufficiali parlavano di tagli al personale. Timori che hanno messo in allarme i sindacati, che lamentano un opaco punto di vista sul futuro industriale, strategico e produttivo del colosso. Almeno in Italia, dove il lo scorso mercoledì si è tenuto un incontro al ministero dello Sviluppo

economico tra i rappresentanti dei lavoratori e quelli delle risorse umane e delle relazioni sindacali di Hp e Eds Italia. L'incontro a giudizio dei sindacati è stato «negativo». C'è la «necessità di comprendere quali saranno i piani industriali e gli assetti organizzativi e societari con i quali si intende realizzare l'integrazione» tra i due gruppi, scrivono in un documento comune Fim, Fiom, Uilm e Filcams, Fisascat e Uilucs. Perché «è preoccupante che il gruppo Hp non sia ancora pronto a presentare neanche le linee generali di un piano industriale per l'Italia». Per questo 4 ore di sciopero in tutto il Paese.

Un film di
Marta Meszaros

L'UOMO DI BUDAPEST

Da giovedì 23 ottobre in edicola
il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

16

domenica 19 ottobre 2008

LO SPORT

Un film di
Marta Meszaros

L'UOMO DI BUDAPEST

Da giovedì 23 ottobre in edicola
il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

FISCO

«Il fisco italiano non riesce a riscuotere da Maradona più dello 0,11% di quanto lo stesso Maradona deve all'erario: 36 milioni in tutto»: è questa la desolante constatazione di Vittoria Carlomagno presidente di Contribuenti.it «Diego deve ancora tra l'altro 22,4 milioni per interessi»



SPALLETTI A MOURINHO: «NON CI PIACE FACCE COJONA»

Forse per stemperare la vigilia di Roma-Inter di stasera, Spalletti manda a Mourinho un messaggio in romanesco: «Se, come ha detto, lui non è un pirla, a noi a Roma non ci piace «facce cojona», quindi su questo siamo d'accordo». Per la sfida il tecnico ritrova Totti, oltre a Tonetto e Pizarro mentre perde per squalifica Mexes e Panucci e per infortunio Cassetti e Baptista (ancora in Brasile). Aquilani ha qualche linea di febbre.

TENNIS, PENNETTA OGGI IN FINALE A ZURIGO CONTRO VENUS WILLIAMS

Flavia Pennetta ha conquistato la finale dello «Zurich Open». La tennista brindisina ha superato in semifinale (6-3 7-6) la spagnola Anabel Medina Garrigues. Per il titolo l'azzurra, 26 anni, alla sua 14esima finale in carriera, affronterà oggi la statunitense Venus Williams (numero 3), di recente battuta dalla pugliese alla Kremlin Cup di Mosca. La Pennetta va così alla caccia del suo settimo centro Wta, il terzo stagionale.

La notte di Napoli: gli azzurri sono primi

Battuta la Juventus con reti di Hamsik e Lavezzi. Bianconeri, ormai è crisi nera

di Massimiliano Amato / Napoli

NETTA Come due vecchi amici che s'incontrano di tanto in tanto all'osteria per sbronzarsi e poi suonarsele di santa ragione, Napoli e Juve non si tirano indietro nemmeno stavolta.

Gara moscia per un tempo e frizzante nella ripresa, con un finale addirittura fiam-

meggiante. L'ha vinta il Napoli, almeno fino a stasera capolista solitario, perché ci ha creduto di più. Per la Juve, nuovi processi in vista: Ranieri dovrà spiegare perché, sull'uno a uno, ha rinunciato a Del Piero per blindare un risultato che non avrebbe certo guarito la Signora dai suoi mali di stagione. Juve in formazione largamente ri-

maneggiata, Napoli che a sorpresa schiera l'ex Zalayeta dall'inizio in funzione di regista offensivo. Azzurri subito aggressivi, ma la Signora è cortissima, gioca in un fazzoletto di terra di venti metri e ribatte colpo su colpo, anche se al 5' rischia già di andare sotto: Hamsik, dal cuore dell'area spara alto di destro. Appena alzano il baricentro, i bianconeri fanno male: un giro di lancette e lezzo deve fare un miracolo per deviare in angolo un velenoso sinistro di Poulsen. E al 14' Del Piero trova una prateria sulla destra, e approfittando della svagatezza di Vitale, mette al centro per Nedved che da due passi alza trop-

po la mira. Per 20' buoni il Napoli dà l'impressione di essere finito in una ragnatela. Lavezzi, alla ricerca dello spazio vitale, si accentra troppo finendo in una morsa e pestando i calli a Zalayeta, Hamsik fluttua tra le linee ma non è mai decisivo, Vitale sulla sinistra tradisce più di un imbarazzo, anche fisico. Sull'altro lato, Maggio crea spesso la superiorità numerica in tandem con l'uruguaiano, ma tutto quello che riesce a produrre è un cross al 24' per l'inzuccata di Hamsik sulla quale Manninger deve distendersi sulla sua sinistra. Più pericoloso era stato, 4' prima, Amauri, sempre di testa su cross di Del Piero. Forse, la scossa che ci voleva per il Napoli, che svolta a destra (intesa come fascia) e comincia a far ballare il tango alla Signora. Maggio strappa travolgendo uno spaurito Molinaro e lo stesso Lavezzi ora appare più ispirato. È Del Piero però, con una punizione delle sue, a procurare un brivido al San Paolo (39'): lezzo alza sulla traversa.

Nella ripresa il Napoli riparte da dove si era fermato. Grande frenesia atletica, qualche giocata anche apprezzabile, discreta aggressività. La Juve si mette in posizione d'attesa perché altro non può. E al 16' passa, neanche troppo inopinatamente, in vantaggio: Poulsen si beve Mannini, subentrato a Vitale, mette dentro e Amauri è il più lesto di tutti ad arrivare sul pallone e a girare in porta da tre metri. Tre minuti e arriva il pari: Maggio innesta il turbo e mette sulla zazzera di Hamsik il pallone dell'uno a uno. Il San Paolo, pur orbo delle curve, diventa una bolgia, anche perché Reja ristabilisce la parità numerica e sostituisce lo spento Zalayeta con Denis. È quel punto che Ranieri decide che ci si può accontentare anche di un brodino: fuori Del Piero e dentro De Ceglie, per arginare Maggio. Per una decina di minuti funziona anche, ma nel Napoli c'è un certo Lavezzi, incontentabile nella ripresa. 35': Denis fa a sportellate con Chiellini al limite dell'area e libera «el pocho» solo davanti a Manninger, tocco dolce di destro e 2-1. Ranieri torna sui suoi passi e butta Giovinco nella mischia. Ma ormai è troppo tardi: passa il Napoli, il campionato è avvertito.



Alberto Gilardino esulta: la vittoria di ieri al Franchi porta la sua firma

ANTICIPO Doppietta dell'attaccante che fa il record, Reggina battuta Fiorentina, 100 volte Gila

■ I numeri, prima di tutto: tre vittorie consecutive in campionato, quarta gara senza subire gol, prima volta da titolare e contemporanea prima rete di Pazzini. Ma, soprattutto, quinta e sesta perla di Gilardino (capocannoniere provvisorio) che entra a partita in corso e festeggia così quota 100 gol in serie A. Se per qualche ora la Fiorentina s'è presa la testa della classifica, molte delle ragioni annidano in queste cifre. La crisi d'inizio anno è solo un ricordo. «Quando uno dorme bisogna suonare la sveglia», scherza ora Prandelli ricordando il suo sfogo post Lazio. E oggi Osvaldo, dopo il f'acuse alla società viola dal raduno dell'Under, smentirà ufficialmente la sua posizione. Perché all'Allianz Arena di Monaco (inciso: l'attesissimo ex Luca Toni, infortunatosi ieri, potrebbe non esserci) i gliolati vogliono arrivarci martedì senza punti interrogativi. Il 3-0 interno con la Reggina è il massimo risultato col minimo sforzo. Quaranta minuti a cercare di sfondare il muro calabrese del sempre più traballante Orlando e la svolta che segna la gara al minuto 40. Kuzmanovic per Santana, affossato a un passo dalla porta da Campagnolo. Rigore, espulsione del portiere e primo

hurrah stagionale per il «Pazzo». Che avrebbe giocato 90 minuti non fosse stato per i crampi che a 20 minuti dalla fine lo hanno costretto a chiedere il cambio. E allora, gioco forza, ecco il Gila. Cui basta quello scampolo di gara per mettere a segno la sua prima doppietta al Franchi e festeggiare (con dedica ai Della Valle che hanno perso la madre in settimana) quota 100. «Ha dimostrato cosa si può fare giocando 15 o 20 minuti. È un grande esempio per tutti» lo incorona Prandelli. In mezzo a tutto questo, i calabresi c'hanno messo buona volontà per 70' e invocato un rigore su Brienza al 42' ma l'unica nota positiva è arrivata dal rientrante Cozza mentre inspiegabile è apparsa la scelta di Orlando di spedire Corradi in tribuna. Sulla sponda viola, invece, con Mutu ancora ai box per un problema al ginocchio, il Franchi ha riammirato il talento purissimo di Jovetic che ha confermato in campionato le belle cose fatte vedere contro l'Italia. «A 18 anni può fare tutto» ha detto di lui Prandelli rispondendo a chi obiettava che in viola giocasse fuori ruolo. Per ora non fa rimpiangere Mutu. In questa Fiorentina, non è certo roba da poco. **Francesco Sangermano**

In breve

Calcio/Serie A

● Settima giornata

I risultati di ieri:
Fiorentina-Reggina 3-0
Napoli-Juventus 2-1
In campo oggi (ore 16):
Bologna-Lazio
Catania-Palermo
Chievo-Atalanta
Genoa-Siena
Lecce-Udinese
Milan-Sampdoria
Torino-Cagliari
Roma-Inter (20.30)
Classifica: Napoli* 14
punti; Lazio, Udinese, Inter
e Fiorentina* 13; Palermo e
Atalanta 12; Catania 11;
Milan 10; Genoa e Juve* 9;
Siena e Lecce 8; Roma 7;
Torino e Chievo 5; Samp 4;
Bologna 3; Reggina* 2;
Cagliari 1.
* una partita in più

Calcio/Serie B

● Grosseto dilaga e vola

Albinoleffe-Vicenza 0-4
Avellino-Bari 2-1
Brescia-Triestina 3-2
Cittadella-Livorno 0-0
Frosinone-Rimini 3-1
Grosseto-Salermitana 6-2
Parma-Empoli 1-0
Pisa-Treviso 2-1
Sassuolo-Mantova 1-2
Ancona-Modena (ven.) 3-1
Piacenza-Ascoli (domani)
Classifica: Grosseto ed
Empoli 18 punti; Sassuolo
16; Vicenza e Triestina 15;
Salermitana 14; Bari,
Brescia, Albinoleffe e
Mantova 13; Livorno, Pisa e
Ancona 12; Parma e
Frosinone 11; Ascoli e
Piacenza 9; Cittadella 6;
Rimini e Modena 5; Treviso
(-4) e Avellino (-3) 3.

Onu/Fame nel mondo

● «Stand Up» allo stadio

In tutti gli stadi di serie A, per la collaborazione della Campagna del Millennio dell'Onu con la Lega Calcio, i tifosi saranno invitati dai capitani ad alzarsi in piedi prima dell'inizio dei match per chiedere il rispetto degli obiettivi di sviluppo e maggiori e migliori aiuti per i più poveri della terra.

Basket/Serie A

● Fortitudo-Roma 58-82

Nell'anticipo del 2° turno la Virtus Roma si è imposta nettamente a Bologna sulla Fortitudo.

SPAGNA

Higuain batte Agüero: il derby «loco» di Madrid

Atletico e Real se le danno di santa ragione per 90' di spettacolo assoluto. Prima sugli spalti, col Vicente Calderon in fiamme per «el derbi», «el clasico» che è meno del «superclasico» Real-Barça, ma insomma, siamo lì, con blancos e colchoneros divisi da una rivalità feroce. La battaglia è stata di una durezza estrema. Vince il Real, Van Nistelrooy dopo 35', pareggio dopo novanta minuti di battaglia con una punizione di Simao al 90', e il rigore di Higuain all'ultimo secondo. Il Real vola a più setole, saluta e se ne va. Higuain 1, Agüero 0. Il «loco derbi» era, è stato il loro derby. Una questione tra argentini. Tra due gemelli separati alla nascita calcistica, Gonzalo Higuain e Sergio Agüero. Il primo, ragazzo nato nell'87, cresciuto nel River, mai del tutto esplosivo, talento-ombra, timidissimo, umbratile, chiuso come un bretone - è nato a Brest -, argentino d'oltremare. E poi c'è il Kun Agüero, il funambolo, il genietto, il fidanzato e prossimo marito di Giannina, la figlia di Diego. Ha fatto a pezzi Cannavaro il Kun, l'ha superato in tutti i modi, troppo veloce, troppo intelligente, troppo forte anche per il più forte difensore del mondo. Troppo, il Kun. Dribbling, tiri, gioca da solo in attacco, come se Forlan non esistesse - il biondo Diego Forlan, la sua spalla, per una sera immaginaria. Iker Casillas, il portiere in odore - possibile - di Pallone d'Oro gliele para tutte, e il Kun ci prova in ogni modo. Il pubblico adora il Kun. Il pubblico del Calderon, che si limita al tifo indemoniato, e non tira fuori il peggio come contro il Marsiglia. Il Kun vince il derby con Higuain, Higuain però segna, il Real però vince. Ma quanto talento, quanta maturità, quanto calcio in quel ragazzo, in quel metro e settanta in maglia biancorosa.

Cosimo Cito

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Sabato 18 ottobre					
NAZIONALE	63	70	88	39	74
BARI	33	63	74	14	38
CAGLIARI	30	23	32	62	4
FIRENZE	58	76	46	29	71
GENOVA	82	50	72	59	44
MILANO	8	68	41	14	46
NAPOLI	48	58	8	88	13
PALERMO	25	26	71	12	61
ROMA	90	27	64	78	88
TORINO	81	45	74	5	7
VENEZIA	53	57	52	20	32

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
8	25	33	48	58	90
53	53	63			

MONTOPREMI		
17.593.288,24		
Nessun 6 Jackpot	€ 91.755.177,74	5 + stella
Ai 5+1	€ 1.172.885,89	4 + stella
Vincono con punti 5	€ 19.548,10	3 + stella
Vincono con punti 4	€ 217,04	2 + stella
Vincono con punti 3	€ 13,00	1 + stella
		0 + stella

IL FATTO L'amichevole in Albania per raccogliere fondi: un gruzzolo per i bimbi poveri, una montagna di soldi agli scommettitori...

Tirana-Milan, quella strana beneficenza a nome dell'Unicef

di Ivo Romano

C'è Galliani che sorride, soddisfatto. Foto recente, roba di martedì scorso, stadio di Tirana, prima di un'amichevole. Spalti gremiti, applausi scroscianti, un gigantesco assegno mostrato alla gente, 100mila euro per l'Unicef e il suo progetto «Reads». Una serata di beneficenza, ben riuscita. Che poi i veri beneficiari siano coloro che l'hanno organizzata è sfumatura che nessuno coglie, soprattutto chi bada alla vena di Ronaldinho e ai segnali di ripresa di Nesta. Eppure, direbbe tal Lubrano, la domanda sorge spontanea. Anzi, non una, qualcuna in più. Ma come: il Milan si becca un ingaggio di 1,7 milioni di euro e all'Unicef vanno le briciole? Non sarebbe stato meglio staccare un bell'assegno, molto più sostanzioso, evitando di disputare una gara inutile? Allora sì, sarebbe stata vera (e ben più

conspicua) beneficenza. Obiezioni legittime, nulla da dire. Ma vuoi mettere una città intera che per una notte sogna coi campioni di rossonero vestiti e per giunta si toglie lo sfizio di batterli. Se poi vai a scavare più a fondo, però, non è detto che qualcosa di più ambiguo non venga fuori. Magari un angolo lontano, nel cuore dell'Asia più sotterranea, quella che si ciba di gioco e malaffare. È là che del calcio non sfugge nulla. Date loro una partita, anche la più improbabile, e qualcuno non esiterà darla in pasto agli scommettitori. A confronto di quel mercato, da noi si scommettono le noccioline. È per questo che i bookmaker asiatici, quasi sempre illegali lavanderie di danaro sporco, sono apprezzati e temuti, a seconda dei casi. Apprezzati dagli scommettitori, che possono investire quanto vogliono su qualunque partita si giochi sul pianeta terrestre. Temuti da chi è chiamato a fa-

re rispettare le regole dello sport. Dalle nostre parti nessuno si sarebbe azzardato a quotare Kf Tirana-Milan, amichevole dal significato sportivo prossimo allo zero. Là c'è chi lo ha fatto. C'è chi ha quotato e chi ha scommesso. Manco a dirlo, nella direzione degli albanesi. Da far impressione il volume di gioco nei minuti iniziali. Al fischio d'avvio il Milan ha come handicap - 1,5 (chi scommetteva sul Milan avrebbe vinto solo con un successo rossonero con due gol di scarto), al 2' di gioco l'handicap scende a - 1 (con un gol di scarto non si vince né si perde), al 4' addirittura a - 0,75 (con un gol di scarto si vince la metà), al 7' l'ultimo crollo fino a - 0,5 (un normale segno 2). Variazioni impressionanti, frutto di una marea di soldi piazzati. Roba mai vista, neppure in piena estate, quando le mafie dell'est europeo raggranellano quattrini facili combinando le partite dei preliminari di cop-

pa (l'Uefa ne ha 25 nel mirino, tra estate 2007 e 2008). Questi i fatti. Poi, se la matematica non è un'opinione, due più due lo sanno fare tutti (come tutti conoscono il risultato finale: un sorprendente 2-1 per il Tirana). Per non addentrarci in territori paludosi, le somme le abbiamo fatte tirare a qualcun altro. Hans è scandinavo, esperto di scommesse, gira il mondo tra il suo Paese, la Gran Bretagna e l'Asia. Ha una precisa idea: «Non c'è alcun dubbio: chi ha scommesso lo ha fatto a colpo sicuro. E così chi ha tirato fuori i quattrini per l'ingaggio li avrà visti rientrare con gli interessi. Il Milan era sicuramente all'oscuro del disegno, ma avrà preferito partecipare alla festa lasciando campo agli avversari in una gara inutile». Perché c'è chi è furbo e chi è fesso. E chi, oltre a far la figura del fesso (inconsapevole complice), può essere anche contento (1,7 milioni non sono affatto male).

L'alba di Hamilton Lewis contro Massa in palio c'è il titolo

McLaren in pole a Shanghai, poi le due Ferrari
L'anglo-caraibico: «Stavolta non farò errori»

di Lodovico Basalù

DUELLO Hamilton in vetta. Per la settima volta nella stagione. Affiancato, come in Giappone, dalla Ferrari di Raikkonen. E Felipe Massa a inseguire, con il terzo tempo, in seconda fila, scortato da vicino da chi si è dichiarato «un amico», ovvero Alonso e

la sua Renault rivalizzata. Dicono i maligni soprattutto per un occhio chiuso da parte della Fia, in merito a un intervento sull'elettronica che ha migliorato la sfruttabilità - non la potenza - del motore francese. Come dimostrerebbero in parte le due recenti vittorie consecutive. Il veleno, in F1, è sempre il piatto più prelibato. E c'è chi si diverte a spargerlo in abbondanza. Veleno che scorrerà comunque oggi a fiumi sin dal via (al pari del ventilato maltempo), sperando che non si ripeta il caos del Fuji, specie

considerando la prima curva a destra - denominata cavatappi - ad alto rischio incidenti. «Stavolta starò attento a non commettere errori - così Hamilton - Ho centrato l'obiettivo. Il team mi ha comunicato in quali punti perdevo tempo. Ho spinto e ho conquistato la pole, avvicinandomi alla perfezione. È bello poter contare sul sostegno della squadra. E su quello della mia famiglia». McLaren-Mercedes velocissi-

Kimi e Felipe alle spalle
Il «cavatappi» alla prima curva potrebbe essere decisivo: il leader può farcela prima del Brasile

ma e Lewis alle stelle, dunque. Ed in grado, se tutto dovesse marciare per il verso giusto, di chiudere con una gara di anticipo il mondiale piloti. Diventando il più giovane campione di tutti i tempi. Anche senza il supporto di Kovalainen, solo quinto con l'altra monoposto anglo tedesca, troppo lontano per potergli dare una mano. Si consolano in parte Piquet e Kubica, «ripescati» tra i primi dieci. Con il polacco - teoricamente il terzo pilota ancora in lotta per il titolo - aggrappato a poco più di una speranza. Del tutto in corsa, invece, Massa. «Non nascondo che abbiamo avuto un po' di difficoltà - la versione del brasiliano - La McLaren ha una feeling migliore, però non sappiamo cosa accadrà in gara. Il mio problema principale è stato quello di trovare un bilanciamento ottimale». Tesi confermata da Raikkonen: «Stiamo vivendo un momento non facile. Ho provato tanti assetti, alla fine ha prevalso un compromesso». Quel compromesso - a proposito - rifiutato dalla maggior parte dei costruttori in merito al «motore unico» proposto dalla Fia. Ma questa sarà un'altra delle tante battaglie che potranno mutare il volto della F1.



Massa ed Hamilton ai box del circuito di Shanghai

CICLISMO Terza vittoria del veronese nel trofeo Cunego, principe di Como Vince e sorpassa Merckx nel «Giro di Lombardia»

di Laura Guerra / Como

Dal dualismo con Ballan, passando attraverso l'amaro argento di Varese, fino al libro della storia. Una vera giornata da piccolo principe, per Damiano Cunego che ieri a Como ha vinto per la terza volta il Giro di Lombardia (quarta stagionale), superando nell'albo d'oro della manifestazione Merckx eguagliando campioni come Bartali e Girardengo. Alla partenza da Varese,

dunque, il Principe sembrava già predestinato dal numero 1 appuntato sulla schiena, un clima da grande freddo col compagno Alessandro Ballan. Tanto che ci si chiede come potranno convivere nel 2009 i due bomber della Lampre. «Devo ringraziare Ballan per il grande lavoro - ha commentato il vincitore - Alla partenza ero molto teso per via delle aspettative che

tutti avevano su di me e sapevo che la corsa sarebbe stata una nostra responsabilità». Ieri però, la vera risposta l'ha data la strada, 1242 km che hanno visto il trionfo di Cunego dopo una cavalcata solitaria nata sul Caviglio a 15 km dal traguardo, quando dopo la selezione sul Ghisallo, Horner e Faili sono stati portati allo scoperto dal veronese che, ingranata la quinta, non ha più tolto il piede dall'acceleratore. Ha proseguito da solo, lasciandosi il vuoto alle spalle, tra gli applausi del pubblico. Dietro, solo Brajkovic e Uran hanno avuto il coraggio di buttarsi all'inseguimento, chiudendo rispettivamente a 24', mentre il gruppo, a 33' tra cui Visconti e Garzelli. Un bel successo, macinato a 43,077 km/h di media, nato ancora una volta sul Caviglio perché, ha detto Cunego, «mi sono innamorato di quella discesa fatta a tutta». Con la cosiddetta «classica delle foglie morte», il tempo delle gare si è esaurito,

lasciando spazi ai bilanci che al tirar delle somme sono positivi perlomeno per i successi dei tanti italiani durante l'anno, dei giovani che si sono messi in luce sbucando come da un cilindro, dando speranza per il futuro, senza contare il titolo iridato passato da Bettini a Ballan. Ma è stata anche una stagione sciagurata, con tanti nomi illustri e non finiti nel gorgo del doping, spezzando i sogni e la fiducia degli appassionati. «Il cambio generazionale c'è e ne sono contento - è il bilancio di Cunego - Anch'io in questo periodo sono cambiato e cresciuto e l'anno prossimo sarò al Giro competitivo. Serve almeno qualche italiano da tifare». Forse una frecciata ad Armstrong, aggiungendo «io e Ballan siamo corridori in gara tutto l'anno e molti dovrebbero imparare a comportarsi così, perché il pubblico ha bisogno di trovare sempre i suoi idoli per affezionarsi ancor di più al ciclismo».

MOTOGP Oggi in Malesia
Pedrosa-Lorenzo
Rossi nel sandwich
tra i due iberici

C'è molta Spagna, ma anche tante Italia in pole position nel Gp di Malesia di stamattina. Nella Motogp, in prima fila Dani Pedrosa davanti per 409 millesimi di secondo a Valentino Rossi, terzo l'altro iberico e compagno del Dottore, Jorge Lorenzo. Quarto Hayden, solo settimo Casey Stoner con la Ducati. È ufficiale intanto che dal prossimo anno la Motogp avrà la fornitura monogomma della Bridgestone (fino al 2011). Nella 250 Marco Simoncelli può vincere il primo titolo della sua carriera con una gara di anticipo, rispetto al gran finale di domenica prossima a Valencia. Il riciclonese della Gilera, che guida la classifica provvisoria con 37 punti di vantaggio sullo spagnolo della Aprilia Alvaro Bautista, partirà col secondo migliore tempo (pole del giapponese Aoyama), affiancato al rivale spagnolo costretto alla vittoria tutti i costi per prolungare la sfida fino all'ultimo in Spagna.

FENOMENI Da Alonso ai talenti delle moto, ma anche il trial e la Parigi-Dakar: una generazione di piloti che arriva fino al 15enne Jaime Alguersuari

Speedy Spagna, quel senso «español» per la velocità

di Claudia Cucchiariato / Barcellona

Esiste una leggenda metropolitana secondo la quale Don Juan Carlos I, Re di Spagna, ama sfrecciare in sella alla sua moto per le strade di Madrid. C'è addirittura chi giura di essere stato soccorso dal Re in persona, una nottata di vento e pioggia, in seguito a un incidente, dopo aver bucatato o essere rimasto senza benzina, a seconda. Si dice anche che il tenore Plácido Domingo abbandonò spesso le sue tournée per assistere in ognuna delle competizioni di F1, ovunque esse siano. Leggende metropolitane, che però riflettono una passione nazionale innegabilmente forte.

In Spagna negli ultimi anni l'amore per i motori ha visto crescere fenomeni del calibro di Fernando Alonso, Jorge Lorenzo o Dani Pedrosa. Sono spagnoli e giovanissimi i campioni mondiali di trial indoor e outdoor: il ventiduenne Toni Bou e la ventunenne Laia Sanz.

Spagnolo anche il campione di F3 più giovane della storia: il diciottenne Jaime Alguersuari, che domenica scorsa ha vinto il titolo della prestigiosa corsa inglese al primo tentativo, impresa nella quale fin'ora era riuscito solo Ayrton Senna, anche se con qualche anno in più.

Ma com'è che «de repente», all'improvviso, saltano fuori tutti questi campioni della velocità, in un Paese che dopotutto non ha mai avuto una tradizione motoristica importante, come l'italiana o la tedesca,

Un Paese che ama la «velocidad»: tra le leggende che girano anche quella del re che sfreccia in moto

solo per fare due esempi? L'abbiamo chiesto ad alcuni esperti, tra questi Josep Lluís Merlos, che in Spagna è come il nostro Bruno Pizzoli dei motori. Conduttore radiofonico e televisivo di numerosi programmi sulla Formula 1 e il Moto GP da più di vent'anni, Merlos qui è la voce della velocità. «Il recente baby-boom spagnolo che ha investito le competizioni automobilistiche e motoristiche si spiega grazie all'ondata espansiva positiva della nostra economia negli ultimi decenni» spiega.

Grandi imprese che sono diventate multinazionali come Telefónica, Repsol o Tabacalera Española, hanno avvertito il bisogno di dare proiezione internazionale al proprio marchio e per questo hanno sponsorizzato nuove icone nostrane dei motori: Sete Gibernau, Dani Pedrosa, Joan Olivé e Toni Elias nelle moto; Fernando Alonso e Jaime Alguersuari, insieme a molti altri che stanno crescendo nei vivai, nelle macchine.

«Esiste anche una ragione climatica» continua Merlos «in Spagna, come in Italia, ci si sposta, e molto velocemente, con le due ruote (Barcellona è la seconda città in Europa, dopo Roma, con la più alta concentrazione di moto, ndr), soprattutto nei paesini dell'interno, che è dove sono nati la maggior parte dei nostri campioni e dove si trovano tutte le industrie di moto e accessori come Montesa o Derbi». E se la Catalogna è un po' come l'Emilia Romagna spagnola, come si spiega che la Finlandia, che non gode di un clima così mite, abbia visto nascere tanti campioni? «I finlandesi vincono soprattutto nella F1, nei rally e nelle moto enduro», sostiene Merlos «nei circuiti i migliori siamo ancora noi mediterranei».

Secondo alcuni esperti, tra i quali il giornalista de La Vanguardia Toni López, le ragioni dello sboccio della primavera motoristica spagnola sono tre e si possono estendere a tutti gli sport. In primo luogo, dal-

la fine del Franchismo è cambiata la mentalità degli sportivi spagnoli: si sono scrollati di dosso la negatività ed è aumentata l'autostima nelle nuove generazioni. Un detto molto in voga, che ricorre anche nei testi di alcune canzoni popolari, dice che la nazionale spagnola (in qualsiasi sport, ma nel calcio soprattutto) «non passa mai dei quarti di finale». «Poi c'è da tenere in conto l'appoggio economico, sia pubblico (ad esempio, con il piano statale ADO di aiuto allo sport olimpico, ndr), che privato» assicura López «grazie al quale si sono moltiplicate le infrastrutture per

Il costume, l'economia e perfino il clima aiutano ad ottenere i risultati con tanti talenti sparsi tra due e quattro ruote

gli allenamenti e le sponsorizzazioni degli sportivi». Fernando Alonso è l'uomo più pubblicizzato di Spagna: solo sulla sua tuta si contano una media di dieci sponsor, che cambiano in base al circuito in cui corre. Orologi, penne, gelati e sigarette, grazie agli sponsor Nani Roma e Marc Coma sono riusciti ad arrivare fino in fondo nella Parigi-Dakar (2004) e a vincerla (2006). Infine, secondo López, ciò che più ha influenzato il risveglio iberico è il «potenziamento di una tradizione sportiva che mai fin'ora era riuscita a svilupparsi con una preparazione e professionalizzazione importante». La Spagna è un paese di sportivi, che tendono a rincorrere l'idolo e ad imitarlo. Tutti i commentatori sportivi coincidono nel pronostico che vede crescere una generazione intera di «nuovi Alonso». Jaime Alguersuari è tra questi, ma ce ne sono almeno altri 15, dicono, che si rincorrono nei circuiti e nelle strade inseguendo il mito della velocità.

Scacchi



ADOLVIO CAPECE

Perugia, cioccolata e mosse per il prossimo weekend

■ Pekino, magnifico sesto posto per le azzurre

Concluse a Pekino le Olimpiadi degli Sport della Mente. Brillante prestazione della squadra femminile, che schierava Olga Zimina (Modena), Marina Brunello (Bg-Mi), Maria Teresa Armetta (Palermo), Fiammetta Panella (Roma), Marianna Armetta (Modena) e che alla fine ha conquistato un inatteso sesto posto ex aequo (settimo per spareggio tecnico): un risultato notevole, con le ragazze che si sono davvero superate ma che forse troppo tardi si sono rese conto di poter lottare per il podio. Sugli standard la squadra maschile, con Giulio Borgo (Pordenone), Ennio Arlandi (Milano), Federico Manca (Padova), Roberto Mogranzini (Perugia), Pierluigi Piscopo (Lecce). Da segnalare l'ottima prova dei «cugini» della Dama nel torneo sulle 64 caselle versione inglese: Paolo Faleo di Aosta si è piazzato ottavo, Mirko De Grandis (Chioggia-Ve) undicesimo. Il solo oro (e unica medaglia) per l'Italia è arrivato dal Bridge: complimenti!

■ Bonn, campionato del mondo

In corso a Bonn la sfida per il titolo mondiale tra l'indiano Vishy Anand, detentore, e il russo Vladimir Kramnik, ex campione, questa volta sfidante. Dopo due patte nelle prime due partite, Anand ha vinto la terza, con i pezzi neri, grazie ad alcune imprecisioni di Kramnik che gli hanno permesso di sferrare un forte attacco. Ieri quarta partita patta, oggi riposo, domani quinto incontro. Previste 12 partite, fino al 31 ottobre; in caso di 6 pari il 2 novembre verrà giocato uno spareggio a tempi rapidi per assegnare il titolo. Si gioca nella Art and Exhibition Hall. Il biglietto di ingresso giornaliero costa 35 euro, ma c'è anche un "ingresso vip", da 280 euro al giorno. Diretta dalle partite su www.uep-worldchess.com

■ Coppa dei Campioni

In corso a Kallithea in Grecia, fino al 23 ottobre, la Coppa dei Campioni, la manifestazione europea per squadre di Club, con al via oltre 60 compagini. L'Italia è rappresentata dai campioni in carica di Chieti che ha ingaggiato in prima scacchiera il GM polacco Macieja e schiera poi nell'ordine Sabino Brunello, Carlo Garcia Palermo, Carlo D'Amore, Lexy Ortega, Roberto Mogranzini e Marco Corvi. Spruzzata d'azzurro anche nella squadra svizzera di Mendrisio, che schiera gli italiani Godena, Bellini, Elena Sedina, Mantovani, Aranovitch e i cinesi Patuzzo e

Pedrinì. Un altro italiano, Jan Bednarich di Gorizia, gioca nella squadra del Lussemburgo. Da segnalare che all'ultimo momento Fabiano Caruana non ha potuto essere inserito nella squadra spagnola del "Lines Magic", per una questione regolamentare. C'è anche il torneo femminile con 18 squadre, nessuna italiana.

■ La partita della settimana

Dal Mondiale in corso a Bonn la terza partita della sfida. Kramnik - Anand (Ortodossa) 1. d4 d5 2. c4 c6 3. Cf3 Cf6 4. Cc3 e6 5. e3 Cbd7 6. Ad3 d:c4 7. A:c4 b5 8. Ad3 a6 9. e4 c5 10. e5 c:d4 11. C:b5 a:b5 12. e:f6 g:f6 13. 0-0 D:b6 14. De2 Ab7 15. A:b5 Ad6 16. Td1 Tg8 17. g3 Tg4 18. Af4 A:f4 19. C:d4 h5 20. C:e6 f:e6 21. T:d7 Rf8 22. Dd3 Tg7 23. T:g7 R:g7 24. g:f4 Td8 25. De2 Rh6 26. Rf1 Tg8 27. a4 Ag2+ 28. Re1 Ah3 29. Ta3 (perdente); il Nero ora ha un attacco decisivo; giusta 29. Td1) Tg1+ 30. Rd2 Dd4+ 31. Rc2 Ag4 32. f3 Af5+ 33. Ad3 Ah3 (forse migliore 33...A:c3+ e se 34. T:d3 D:c4+). E se 34. D:c3 Tg2+) 34. a5 Tg2 35. a6 T:e2+ 36. A:e2 Af5+ 37. Rb3 De3+ 38. Ra2 D:e2 39. a7 D:c4+ 40. Ra1 Df1+ 41. Ra2 Ab1+ 42. Abbandona.

■ Perugia

A Perugia il prossimo week-end, 25 e 26 ottobre, in occasione di "Eurochocolate" manifestazioni scacchistiche con le sorelle Roberta e Marina Brunello.

La partita

Matamoros-Dao Thien Hai

■ Pekino, Olimpiadi Sport della Mente ottobre 2008
■ Il Nero muove e vince.
■ Ah, la debolezza dell'arrocco...!



Soluzione

Il Nero ha vinto con il seguente forzato 1...Ah3; 2. Cf4. A:f2+; 3. R:f2; De3 scacco matto!

Un film di
Marta Meszaros

L'UOMO DI BUDAPEST

Da giovedì 23 ottobre in edicola
il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

18

domenica 19 ottobre 2008

18 IN SCENA

Un film di
Marta Meszaros

L'UOMO DI BUDAPEST

Da giovedì 23 ottobre in edicola
il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

L'ORSO

BONDI PRONTO A LASCIARE IL GOVERNO? MA SUGLI ORSETTI DI PELOUCHE NON MOLLA

Questa volta siamo d'accordo con quel marzapane d'uomo che è Bondi. Lui dice: «Abbiamo già fissato una riunione per trovare una soluzione condivisa che ci consenta di risolvere un problema che non può essere lasciato marcire». A noi pare chiaro che il problema in putrefazione non riguardi i teatri lirici ma siano piuttosto i costi di cui si sta facendo carico il paese a causa di questo governo e dei suoi orsetti di pelouche. Siccome stimiamo tantissimo l'intelligenza di Bondi, ci permettiamo il lusso di dare per scontato che questo sia anche il suo pensiero. Se siamo d'accordo, si tratta di trovare una soluzione e qui rischia di nascere il bordello. Si potrebbe dire: va bene, Bondi lascia il governo e lui sarebbe sicuro in



sintonia, ma lo seguirebbero tutti i suoi orsetti di pelouche? Un recente sondaggio ha chiarito che nessuno della iperdestra di governo sarebbe disposto, sostituendo il prezioso ministro, a vivere in uffici popolati da migliaia di questi graziosi animalotti pelosini. Lui stesso, tra l'altro, ha messo in chiaro che potrebbe anche andarsene ma, riguardo agli orsetti, non ha alcuna intenzione di imporre loro la sua volontà, in omaggio a un principio di libertà incontestabile. Insomma, se vogliono vanno, ma se non vogliono no. A nulla è servito, per sbrogliare la situazione, un interessante studio commissionato dal nostro governo all'università di Palo Alto - California - sul comportamento degli orsetti di pelouche in cui si sottolinea come sia estremamente difficile che un orsetto di pelouche se ne vada da qualunque posto con le sue zampe. Ha ragione lui, parliamone con calma e Cicchitto.

Toni Jop

FESTIVAL La capitale egiziana ospita da anni una rassegna in cui si incrociano iracheni, americani, serbi, sudanesi e molti altri. E dove, tra spettacoli anche sorprendenti, si instaura un dialogo, ma la paura - o la psicosi - da terroristi si sente

■ di **Rossella Battisti** inviata al Cairo

Da vent'anni il Cairo ospita un festival internazionale di teatro sperimentale e contemporaneo. Anche in questo tempo di tensioni palpabili in una città che - come New York - non dorme mai. Un alveare ronzante dato dal flusso delle automobili che percorrono incessantemente le strade e le sopraelevate, come quelle che negli anni Sessanta avrebbero dovuto innervare Roma e fortunatamente si sono fermate a Tiburtina. Viene pulsanti di cui oggi il Cairo non potrebbe più fare a meno, passato com'è in quarant'anni da tre a oltre venti milioni di abitanti.



Una veduta del Cairo

AL CAIRO Italiani al festival egiziano «Il racconto di Antigone» tocca le corde giuste

■ A inaugurare il Festival del Cairo è stata l'Italia, con uno spettacolo di danza e teatro ispirato alla figura di Antigone, incrociando testi di Sofocle, Brecht e Zambrano. Interpretato dalla compagnia Mistral, diretto da Roberto Guicciardini, con musiche di Nicola Piovani e Pasquale Filastò, *Il racconto di Antigone* si concentra sulla fanciulla che viola la legge per poter seppellire il fratello Polinice (in questa versione, fuggito dalla battaglia dopo aver visto lo scempio dell'altro fratello Eteocle e poi ucciso a sua volta). Lo strazio di Antigone viene declamato da un'intensa Leda Neuron e rispecchiato nella danza di Luisa Guicciardini di echi grahamiani mentre il Creonte di Lombardo Fornai si contrappone a loro spietato e risonante. Intorno l'eleganza stilizzata del coro-corpo di ballo delle ragazze e la partecipazione vibrata dell'Emone di Francesco Sangermano. Molti e sentiti gli applausi per uno spettacolo dal segno pulito e asciutto, che può «rischiare» anche qualche premio (è stato portato in concorso dall'organizzatore culturale italiano Carmine Sini-scalco).

rb.

Teatro al Cairo fra i metal detector

Controllare una tale marea umana sembrerebbe fuori questione, eppure i riverberi post 11 settembre impongono una serie di ristrettezze, usate gentilmente ma costanti. Metal detector sono in funzione ovunque, nei musei, nelle librerie, nei teatri, nei ristoranti eleganti e, naturalmente, nei grandi alberghi, dove la postazione di guardia è munita di cani poliziotto, condotti a fiutare le macchine in arrivo per verificare l'eventuale presenza di esplosivi. Sull'efficienza di tale puntigliosa routine viene qualche dubbio osservando l'aria scocciatissima dei cani, soprattutto la notte quando vengono sottratti al loro pisolino e sembrano fare il giro dell'auto tanto per far contento il padrone. E anche l'esame delle borse è frettoloso, se i tratti somatici tradiscono la matrice occidentale di turista grassoccio. Chissà, un riflesso lombrosiano pure questo propagato dall'America, che porta persino qui a considerare con sospetto le persone dalla pelle scura e dalla faccia medio-orientale, come il nostro tassista, costretto a esibire patente, licenza e generalità degli avi. Ma gli attentati del passato hanno lasciato il segno, e reso chiaro il bersaglio: i turisti stranieri.

E il ministro della cultura, Farouk Husni - candidato tra l'altro alla direzione dell'Unesco nelle prossime elezioni del 2009 - tiene moltissimo a questa manifestazione che apre le porte d'Egitto al mondo e sta bene attento a tener d'occhio il suo gruppo di giornalisti, attori e studiosi di teatro, circondandoli di «angeli custodi», giovani ragazze col velo colorato (quasi nessuna circola per strada a capelli sciolti). Madonnine premurose che traducono, accompagnano, incanalano. Subito redarguito un gruppetto di giurati (il festival ha due sezioni: la rassegna e il concorso) che dopo l'ultimo spettacolo

I controlli delle borse a un occidentale sembrano frettolosi. Il tassista invece deve dare generalità, patente e magari non basta

lo era uscito a cena senza guida. Il momento è delicato: qui al festival gruppi egiziani e sudanesi, arabi e americani, serbi, slovacchi, si incontrano sul palco neutrale del teatro (anzi, dei teatri, perché il Cifet - Cairo International Festival of Experimental Theatre - si dilata in più spazi della città, dall'Opera House al Miami Theatre, dal teatro déco As Salam all'«off» Creative Center of Art). Dialogano idealmente da scena a scena gli spettacoli, come l'iracheno *Sub-Zero* diretto da Emad Mohamed su testo di Thabit Allaythi, una black comedy che raffigura con ironia il senso di umiliazione e di oppressione subito dal popolo iracheno in seguito all'intervento militare Usa. Gli risponde, su un altro palco due sere dopo, la stand-up comedy americana *What do I know about war?*, in cui Margo Lee Sherman raccoglie le testimonianze di 15 soldati statunitensi spediti in Iraq. Quello iracheno è uno spettacolo lieve e sorprendente, in cui un giovane (Yahia Ibrahim) e un vecchio (Abdulsattar Albasry, una vera star nel suo paese) si ritrovano in un non-luogo, ingombro di sagome bianche, sbarramenti e un alto muro. Non possono uscire e inganna-

no il tempo a giocare fra loro. E nel gioco irrompe il ricordo di perquisizioni brutali, posti di blocco, mani in alto, sgarci lancinanti di una realtà che si riconoscono subito con quegli urla secchi e scomposti «Move, move», «Shut up». Dirà poi Yahia Ibrahim che quegli ordini li ha visti lanciare dai soldati americani a donne, vecchi e bambini: «È inutile tanta brutalità - ha detto loro più volte - questa gente non sa l'inglese e non vi capisce, non può fare quello che gli dite». In un dettaglio, l'assurdità di una situazione e la tragedia di un popolo. Ibrahim e Albasry, un incrocio fra il monsieur Hulot di Tati

«Sub-zero» è una lieve commedia irachena sulle umiliazioni subite con l'intervento Usa: i soldati lanciano ordini che la gente non capisce

e la faccia di Bob Hope (irresistibile!) ci scherzano su. Ritrovano nell'innocenza della clownerie il filo della speranza, allentando le tensioni (ridono, e molto, le persone in platea). Un capolavoro di pace in tempo di occupazione. Dal canto suo, Margo Lee incarna invece i vari protagonisti delle testimonianze, dalla giovane reclute spedite al fronte e cadute a soli diciannove anni al veterano che si riscopre obiettore di coscienza guardando le foto della vergogna di Abu Ghraib. Teatro da camera molto sperimentato, in cui Margo Lee nel proporre riflessioni su una storia che, dal Vietnam all'Iraq, si ripete senza imparare, ricorda Judith Malina, ma invecchiata e intristita. Un'ex figlia dei fiori in tuta nera da mimo che oggi ha le occhiaie e i capelli scarmigliati. Quasi il ritratto di un'America che fa fatica a capire e a capirsi, cercando riparo nella coperta di Linus da hippie. Nel corso di un simposio sul teatro sperimentale, un'altra americana, Margaret Litvin, si interrogava perché i teatri occidentali si interessano all'improvviso della produzione artistica araba. Vedere *Sub-Zero* spiega molto. C'è qualcuno in Italia che ha il coraggio di portarlo?

TEATRO Ora Cagliari e poi nella città lombarda lo spettacolo di Giancarlo Biffi: «Da piazza Fontana alle vittime a destra a sinistra a Pinelli - dice - la nostra storia ha troppe ombre» «Milano da bruciare». Per ricordare quei ragazzi uccisi dalla violenza politica

■ di **Francesca Ortali** / Cagliari

In Italia il '68 è arrivato nel '69, e il nostro maggio è sbocciato in autunno». Giancarlo Biffi apre con queste parole il suo spettacolo *Milano da bruciare*, in scena in questi giorni a Cagliari. A novembre del 2009 si trasferirà al teatro Puccini di Milano, per celebrare il quarantesimo anniversario della strage alla Banca Nazionale dell'Agricoltura di Piazza Fontana. Parte dalla madre di tutte le stragi ancora senza colpevoli, il filo di una storia che attraversa la Milano degli operai in sciopero e dei cortei studenteschi. Cambiando per sempre la vita di un ragazzo appena sedicenne, arrivato dalla provincia, e quella di un'intera generazione che voleva costruire un mondo migliore. Solo ragazzi, ma già uomini, alle prese con un sogno tan-

to grande. «Ripercorro quella che è stata la mia militanza politica - racconta Biffi - tra il '69 e il '75, con uno sguardo a 360 gradi. Andando fino in fondo, per non lasciare niente nell'ombra. Anche gli errori come l'omicidio di Sergio Ramelli (il militante del Fronte della Gioventù sprangato nel marzo del '75 ndr). E a quel punto è normale parlare anche degli altri». Sono Claudio Varalli, giustiziato con un colpo alla nuca dai fascisti nell'aprile del '75 mentre tornava a casa; Giannino Zibecchi, ucciso il giorno dopo da un camion dei Carabinieri durante un corteo in Corso XXII marzo; Franco Grasso, morto all'estero di polmonite fulminante dopo essere stato accusato ingiustamente dell'omicidio Ramelli. «Con questo spettacolo è come se loro rivissero. Ogni nome, ogni ragazzo morto ha con sé

tante storie legate tra loro. Non c'è una luce che può illuminare solo una parte, perché quando ti spingi oltre un confine può succedere di tutto». Anni raccontati senza fare sconti a nessuno da chi li ha vissuti sulla propria pelle, lasciando indietro amici e compagni. Le loro storie ritornano nel racconto, prendendo forma su un palco disadorno per concedere tutto lo spazio necessario alla forza della memoria. «Era enorme il desiderio di cambiare, quello che ti spingeva era il forte senso di ingiustizia - continua Biffi - che quasi ti soffocava quando vedevi i tuoi genitori sfruttati in fabbrica, una strage come quella di Brescia durante un comizio o un anarchico che volava giù da una finestra della questura. Eppure continuavano a dirti che tutto andava bene, che era normale». Insieme alla voglia di ave-

re più diritti, come quello ad una istruzione gratuita e accessibile per tutti, occupando posti che fino ad allora erano riservati ai figli di papà. «Noi venivamo dagli istituti tecnici, eravamo tutti figli di operai, gente che arrivava alla fine del mese senza soldi per la spesa. Il fatto di andare a scuola era una conquista, proprio perché lì non ci volevano. Volevamo riprenderci l'istruzione, la vita che ci volevano togliere. E mi fa rabbia che oggi la possibilità per tutti di studiare, curarsi e avere un lavoro, non sia più tanto scontata». *Milano da bruciare* ripercorre anche il mistero della morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli ancora non del tutto chiarito. Portato in questura nel dicembre del '69 dopo le retate che seguirono alla strage di Piazza Fontana, volò da una finestra del quarto piano. «Parlo di Pinelli - spiega Biffi - perché il 15 di-

cembre quando lui è morto, io ero lì. Mio zio era tranviere come lui e dopo i turni di lavoro giocavano insieme a carte. Ed è proprio qui che la storia umana intreccia la politica. Io, ragazzino di sedici anni, vedevo uomini grandi e invincibili, che piangevano. Si era diffusa la voce della morte di Giuseppe ma nessuno sapeva il come. Era stato accusato di una cosa infame. Poi dissero che si era suicidato perché aveva ammesso tutto. Era impossibile, non poteva essere. Immaginiamoci che cosa è successo tra i tranvieri. Ho visto le loro reazioni, il loro dolore. Spesso, i giovani, mi chiedono di raccontare queste cose, perché non ne sanno niente. C'è un buco nella nostra storia che va dalla fine degli anni '60 agli anni '80. Fatto di stragi, di terrorismo, che ha ancora molti punti oscuri. E che nessuno vuole illuminare».

Ac/Dc, gli eterni Peter Pan dell'hard rock

RITORNI Da un po' non sono sulla breccia ma è bastato l'annuncio di un loro show a Milano a marzo, subito raddoppiato, per risvegliare i fan

di Silvia Boschero

La notizia è di quelle che ti aspetti quando girano nomi come Springsteen, Tom Waits, o la reunion dei Led Zeppelin: spariti in pochi minuti i biglietti per il primo dei loro concerti italiani. La data iniziale, il 19 marzo 2009, è andata immediatamente sold out tanto che ne hanno aggiunta una seconda, il 21 marzo, sempre a Milano. Poi ti stropicci gli occhi quando scopri che si tratta di una band di impenitenti Peter Pan ultra cinquantenni, per di più di un genere che non è esattamente il pop mainstream di Madonna o degli U2: l'hard rock degli Ac/Dc. Lui, porta ancora i pantaloncini corti e i calzoncini della divisa liceale, l'altro, Angus Young ha la solita faccia da impunito sotto il cappellino da «Guerra dei bottoni» e la giacchetta un po' dickensiana. Signori e signori bentornati agli Ac/Dc, quelli che macinavano assoli di chitarra cantando delle campane dell'inferno (*Hells bells*), o alludendo a performance sessuali di grido (*Let me put my love in-*

DIVORZIO Ora l'accordo sui 3 figli All'ex di Madonna 60 milioni di sterline

Il regista britannico Guy Ritchie riceverà 60 milioni di sterline tra contanti e proprietà per il suo divorzio da Madonna dopo un matrimonio durato 8 anni. Lo scrive *The Sun*. La pop star è stata assistita dall'avvocata Fiona Shackleton, che si è occupata del recente divorzio di McCartney dall'ex modella Heather Mills. Guy, 40 anni, avrà la proprietà da oltre mille ettari in Wiltshire, un pub londinese, 20 milioni di sterline in contanti. Madonna, 50 anni e un patrimonio di 300 milioni di sterline, terrà le sue proprietà a Los Angeles e New York. I negoziati sarebbero stati relativamente sereni. Presto dovranno raggiungere un accordo sui figli: Lourdes, 12 anni, Rocco, 8 anni (unico loro figlio biologico), e David Banda, 3 anni, adottato dal Malawi.

to you o ancora *You shook me all night long*). Gli Ac/Dc (nome da elettrotecnico, o da schizoide scelto dalla sorella di Young vedendo un elettrodomestico: Alternating Current / Direct Current: corrente alternata / corrente continua), sono uno dei più grandi gruppi heavy di sempre, questo sì. Il loro *Back in black* a tutt'oggi risulta il disco più venduto al mondo dopo *Thriller* di Michael Jackson e in totale si dice che abbiano sparso per il mondo 200 milioni di copie.

Il segreto della loro longevità è quello di Pulcinella. Australiani e britannici gli Ac/Dc piacciono a un pubblico immenso perché rappresentano l'anello di congiun-



Il gruppo degli Ac/Dc

zione tra hard-rock, blues-rock e metallo, non solo musicalmente ma anche come iconografia, come atteggiamento. A metà tra il cazzeggio eterno e la serietà pesante (heavy) che un gruppo di vero rock deve avere secondo decenni di letteratura, gli Ac/Dc della voce

Un nuovo cd «Black Ice» e la formula di sempre: riff di chitarre e pagliacciate

stridula di Brian Johnson (un tempo era Bonn Scott, morto nel 1980 a soli 34 anni per abuso di alcool), sono il diavolo e l'acqua santa, il virtuosismo e la presa di giro, la pagliacciate. Hanno superato i cinquanta e ancora lui, Angus (il più in vista dei due fratelli-chitarristi scozzesi Young anche se il più giovane), saltella come un pazzo da una parte all'altra del palco imbracciando la sua «Devil Gibson», la chitarra del diavolo, pronti a presentare il loro nuovo *Black ice* (ghiaccio nero), disco del ritorno dopo sette anni. E i ritorni, ormai è assodato, piacciono molto a chi oggi è adulto ma da ragazzo aveva speso soldi per comprarsi i dischi degli esor-

di. I temi (e le melodie incendiarie, caratterizzate da semplicissimi riff di chitarra che entrano nel cervello e non si tolgono più) del nuovo *Black ice* (che non esce in digitale perché i nostri non apprezzano), sono quelli elementari e buzzurri di sempre: le ragazze a cui piace tanto il rock and roll, i cieli in fiamme, il treno del rock, il sogno della musica. Ma è proprio questa sfrontata e ingenua autenticità che fa la forza della band australiano-britannica che dal 1973 ad oggi (quasi) non è cambiata di una virgola nonostante nel frattempo scorrevano le ere del progressive, del punk, del grunge e quant'altro. È proprio la sfrontata assenza

di qualsivoglia intellettualismo e di originalità a condurli dritti al cuore di milioni di fan. Non a tutti piacciono, anzi più di un essere umano sulla terra avrà trascorso a vedere il loro celeberrimo logo proiettato giorni fa sulla facciata del Colosseo (l'immagine, geniale operazione di marketing per il lancio dell'album, ha fatto il giro del mondo), ma i nostri se ne fregano altamente. Negli anni la prestigiosa rivista americana *Rolling Stone* appioppò diversi «zero» ai loro dischi. Oggi, tra i corsi e i ricorsi storici (o forse solo perché il resto del panorama musicale è sorprendentemente desolato?) gli Ac/Dc meritano dieci.



COMICI Da stasera su La7 il programma del comico Crozza riparte da Brunetta sulla poltrona

Ricomincia la stagione autunno-inverno-primavera dal ministro Brunetta Maurizio Crozza. Stasera su La7 riprende il ciclo 2008-2009 di *Crozza Italia* laddove il comico promette di imitare il ministro per l'innovazione, su una gigante-

sca poltrona, con la sua lotta ad assenteisti pubblici. Con Ambra Angiolini, il menù della serata prevede tra gli altri temi scottanti il caso Alitalia, Air One, la crisi economica, le banche, i tonfi finanziari e amenità simili, l'ormai classico e imprensabile «ma anche» del «suo» Veltroni. Il comico promette l'ingresso di un tg a immagine e somiglianza di Massimo D'Alema, duetti con Mietta, rivisitazioni del cantore di Berlusconi Apicella, ospiti veri come Fassino, rivisitazioni crozziane del cantore di Berlusconi Apicella.

SUL SET «Matrimoni e altri disastri», commedia che la regista Nina Di Majò gira a Firenze

Margherita Buy, radical chic sull'Arno

di Silvia Casagrande / Firenze

Serata di gala in un elegante teatro, va in scena *Tosca* di Puccini. La quarantenne Margherita Buy, tipica borghese snob che naturalmente adora l'opera, si incontra con il futuro cognato Alessandro (Fabio Volo), di diversa estrazione sociale e che non fa mistero di ignorare e non gradire affatto la lirica. È una delle scene di *Matrimoni e altri disastri*, film che Nina Di Majò sta girando a Firenze: «È una commedia raffinata, fatta più di situazioni che di gag, con personaggi a tutto tondo, non le tipiche macchiette all'italiana», avverte la regista. Luciana Littizzetto interpreta una svampita collega di Nanà, alla spasmodica ricerca di un uomo, «e quando finalmente crede di averlo trovato uno perfetto, scopre che ha l'alito cattivo...», e che la regista Di Majò

definisce «una Chaplin al femminile, la Giulietta Masina dei nostri giorni». Margherita Buy fa la parte di una radical chic «finalmente leggera, anche se in maniera non superficiale». Fino a Fabio Volo: «Una forza comica - dice Nina Di Majò - è stata capace di rendere gradevole perfino il personaggio più antipatico del film, il berlusconiano Alessandro». Ma non bisogna farsi ingannare dalle apparenze, assicurano regista, produttori e attori: «Niente di scontato, sarà una commedia ricca di colpi di scena e personaggi complessi, capaci di capovolgere gli stereotipi». Il personaggio di Fabio Volo, per esempio, pur presentandosi come un ignorante buzzurro, rappresenta in realtà la fatica e la sfiducia di quanti nel nostro paese cercano di elevare il proprio grado sociale, ma si

scontrano con una borghesia liberale solo a parole, autoreferenziale e chiusa a tutto ciò che è diverso da sé. Beppe Caschetto, che con Rai Cinema ha prodotto il film, incalzato dai giornalisti, ammette di non disprezzare il successo al botteghino: «Non siamo contrari a finire nelle multisale se è lì che la gente va a vedere i film». Nina Di Majò conferma: «È un film che si presta a più livelli di lettura», ma, ricordando le sue partecipazioni a Berlino e Venezia, alza il tiro: «È una

Con Luciana Littizzetto e Fabio Volo nel ruolo di un «berlusconiano» simpatico

commedia sofisticata di stile europeo, sul modello di *Quattro matrimoni e un funerale* o *I gusti degli altri*. «Rischiando di vincere anche qualche premio», intervengono Fabio Volo, che non esita a paragonarsi a «Gesù Cristo o, se vi piacciono di più, ai Beatles». A una chiacchierata con vino Chianti, pecorino e finocchiona come contorno, Luciana Littizzetto scherza sul caotico traffico fiorentino, cui contribuiscono le scatenate fan di Volo. Il comico bresciano commenta: «A dir la verità all'inizio mi colpivano gli approcci della gente, fin troppo schietti, ma mi sono abituato in fretta e ho già imparato a dire «sicché». Le otto di settimane di riprese sono al termine. Si concluderanno sabato 25 ottobre, *Matrimoni e altri disastri* dovrebbe uscire nelle sale e multisale italiane la prossima primavera o, al massimo, a settembre 2009.

Abbonamenti **l'Unità**

Postali e coupon

Annuale	Semestrale
7gg/Italia 296 euro	7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 254 euro	6gg/Italia 131 euro

Estero

Annuale	Semestrale
7gg/estero 1.150 euro	7gg/estero 581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. iban IT25 0100 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

www.unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità** **BK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessoro 39, Tel. 0984.725227	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.842950-842959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

16-10-1993 16-10-2008
Nel 15° anniversario della scomparsa di

CESARINO CRESCIMBENI
la figlia Carla lo ricorda con affetto, assieme alla memoria della mamma

ADA ORSI
Budrio (Bo), 19 ottobre 2008

44° ANNIVERSARIO
ALDO GOVI
I familiari lo ricordano.
Albinea (Re), 19 ottobre 2008

Per Necrologie Adesioni Anniversari **BK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
14,00 - 18,00	
Sabato ore	9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258	

Scelti per voi **Film**
Un giorno perfetto

Una storia di disperata ossessione che si snoda nell'arco di 24 ore, sullo sfondo della città di Roma. Dopo il fallimento del loro matrimonio, Emma (Isabella Ferrari), è tornata a vivere con i figli dalla madre (Stefania Sandrelli), mentre Antonio (Valerio Mastandrea), guardia del corpo di un politico, non riesce a rassegnarsi e inizia a pedinare la donna. La sua è una fissazione amorosa, senza soluzione. Dal romanzo di Melania Mazzucco.

 di **Ferzan Ozpetek** drammatico

La fabbrica dei tedeschi

Sette operai morirono tra il 5 e il 6 dicembre del 2007 in un incendio divampato alla Thissenkrupp Acciai Speciali di Torino. Un documentario di 90 minuti, in cui alla recitazione degli attori si aggiungono le interviste ai famigliari e ai colleghi, ricorda quella tragedia, dopo la quale i giornali parlarono di mancanza delle più elementari misure di sicurezza e orari di lavoro estenuanti. Polemiche sull'uso eccessivo di pathos e spettacolarizzazione del dolore.

 di **Mimmo Calopresti** drammatico

Pa-ra-da

Un naso rosso contro l'indifferenza. È quello del clown di strada franco-algerino Miloud Okuli, vent'anni, che arriva in Romania nel '92, tre anni dopo la fine della dittatura di Ceausescu e a Bucarest incontra i "bosketani", bambini e ragazzi che vivono nei tombini tra accattonaggio e prostituzione. Attraverso l'insegnamento dell'arte del clown Miloud riuscirà a creare le condizioni per sposare la cugina come aveva promesso alla madre...

 di **Marco Pontecorvo** drammatico

**Billo
Il grande Dakhaar**

Inspirato alla storia vera di Thierno Thiam, nel film Billo, un ragazzo senegalese che vive da diversi anni a Roma e che con la sua esperienza di sarto tenta di affermarsi nel mondo della moda. Ambientato tra il Senegal e la Capitale, il film racconta come l'integrazione sia possibile, anche se dopo molte difficoltà. Innamoratosi di una ragazza italiana, deve però tornare nel suo paese per sposare la cugina come aveva promesso alla madre...

 di **Laura Moscardin** commedia

**The Rocker
Il batterista nudo**

Erano gli anni '80 e Robert Fishman era il batterista di una famosa rock band, i Vesuvius, ma all'apice del successo il gruppo lo licenzia. Deluso e frustato oggi, a quarant'anni, lavora per una compagnia di assicurazioni e vive con la sorella e con il nipote Mat, la cui band è in cerca di un batterista... La vita gli offre una seconda opportunità, quale migliore occasione per provare di nuovo a suonare? Dal regista di "Full Monthly".

 di **Peter Cattaneo** commedia

**Burn After Reading
A prova di spia**

Un dischetto con le memorie di un ex agente della Cia, Osborne Cox, (John Malkovich) finisce nelle mani di due sprovveduti, Chad (Brad Pitt) e Linda ((Frances McDormand), che lavorano in una palestra di periferia. I due decidono di ricattarlo per pagarsi operazioni di chirurgia estetica. Nel frattempo, la moglie di Cox, Katie (Tilda Swinton), pianifica una fuga d'amore col suo amante Harry (George Clooney), un agente federale sposato.

 di **Ethan e Joel Coen** commedia

Il matrimonio di Lorna

Lorna (Arta Dobrosi), una giovane albanese immigrata in Belgio, per ottenere la cittadinanza belga si mette nelle mani di un criminale italiano che le propone un matrimonio di convenienza con un ragazzo tossicodipendente. Una volta diventata cittadina belga la donna dovrà però a sua volta sposare un russo perché anche lui diventi cittadino dell'Unione europea. Lorna vorrebbe divorziare, mentre il malavitoso la preferisce vedova...

 di **Jean-Pierre e Luc Dardenne** drammatico

Roma
Admiral piazza Verbania, 5 Tel. 068541195

Vicky Cristina Barcelona 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5)

Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988

Burn After Reading 14:50-16:50-18:50-20:50-22:50 (E 7,5)

Mamma Mia! - The Movie 15:00-17:20-20:00-22:20 (E 7,5)

Wall-E 15:00-17:15-20:00-22:10 (E 7,5)

No problem 15:20-17:50-20:30-22:45 (E 7,5)

Mamma Mia! - The Movie 15:30-17:50-20:30-22:50 (E 7,5)

Disaster Movie 14:45-16:45-18:45-20:45-22:45 (E 7,5)

Zohan 15:20-17:40-20:20-22:45 (E 7,5)

La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 15:30-17:50 (E 7,5)

The Mist 20:30-22:50 (E 7,5)

L'arca di Noè 15:30-17:30 (E 7,5)

The Hurt Locker 20:20-22:50 (E 7,5)

Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099

The Women 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

Alhambra via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154

Vicky Cristina Barcelona 16:15-18:20-20:30-22:30 (E 5,5)

Mamma Mia! - The Movie 16:15-18:20-20:30-22:30 (E 5,5)

The Women 16:30-18:30-20:40-22:30 (E 5,5)

Ambassade via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901

Wall-E 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)

Mamma Mia! - The Movie 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

No problem 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649

Wall-E 16:10-18:20-20:30-22:30 (E 6,5)

Disaster Movie 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)

Miracolo a Sant'Anna 17:15 (E 6,5)

La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 20:20-22:30 (E 6,5)

Zohan 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)

L'arca di Noè 16:30 (E 6,5)

Sfida senza regole 18:30-20:30-22:30 (E 6,5)

No problem 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)

Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388

Wall-E 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

Vicky Cristina Barcelona 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

Ass.labyrinth Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283

Riposo
Riposo
Riposo
Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067610656

Wall-E 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)

Vicky Cristina Barcelona 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16:00-18:10 (E 7)

Zohan 20:20-22:30 (E 7)

No problem 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

Mamma Mia! - The Movie 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

Disaster Movie 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)

Azzurro Scipioni via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161

CINERASSEGNA (E 6,00; Rid. 3,00)

CINERASSEGNA (E 5,00; Rid. 3,00)

Barberini piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707

Vicky Cristina Barcelona 11:00-13:15-16:00-18:10-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)

Pa-ra-da 10:30 (E 5)

Mamma Mia! - The Movie 12:30-14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)

Miracolo a Sant'Anna 10:30-12:30-14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)

No problem 10:30-12:30-14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)

La terra degli uomini rossi 10:30 (E 7,5)

Burn After Reading 12:30-14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)

Broadway via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408

Wall-E 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6)

Mamma Mia! - The Movie 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6)

No problem 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6)

Caravaggio D'Essai via Paisiello, 24/B Tel. 068554210

Gomorra 17:00-19:45-22:30 (E 4)

Ciak via Cassia, 692 Tel. 0633251607

Vicky Cristina Barcelona 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)

Mamma Mia! - The Movie 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)

Cineclub Detour via Urbana, 47/A Tel. 064872368

CINERASSEGNA (E 5,00; Rid. 4,00)

Cineclub Grauco via Perugia, 34 Tel. 067824167

CINERASSEGNA (E 5,00; Rid. 4,00)

Cineland Multiplex viale dei Romagnoli, 515 Tel. 066561841

Wall-E 15:15-17:30-19:40-21:30 (E 7,5)

The Women 15:50-18:00-20:10-22:40 (E 7,5)

Vicky Cristina Barcelona 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)

Wall-E 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5)

Zohan 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5)

No problem 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5)

Mamma Mia! - The Movie 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,5)

The Mist 15:00-17:35-20:15-22:40 (E 7,5)

La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 7,5)

L'arca di Noè 16:15-18:15 (E 7,5)

Hancock 20:20-22:30 (E 7,5)

Disaster Movie 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)

Sfida senza regole 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5)

La classe - Entre les murs 15:20-17:40-20:00-22:25 (E 7,5)

Mamma Mia! - The Movie 16:30-18:45-21:00 (E 7,5)

Cinema Trevi - Cineteca Nazionale vicolo del Puttarello, 25 Tel. 0672294260

CINERASSEGNA 17:00-19:00-21:00 (E 4,00; Rid. 3,00)

Cineplex Gulliver via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887

Wall-E 15:00-17:10-19:20-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Wall-E 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Fratellastri a 40 anni 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)

No problem 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Disaster Movie 16:15-18:25-20:35-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)

Zohan 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Vicky Cristina Barcelona 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)

The Mist 15:10-17:35-20:00-22:25 (E 7,5; Rid. 5,5)

La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 19:40-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)

L'arca di Noè 15:30-17:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Mamma Mia! - The Movie 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Dei Piccoli viale della Pineta, 15 Tel. 068553485

Piccolo grande eroe 15:20-17:00-18:40 (E 5,5)

Dei Piccoli Sera via della Pineta, 15 Tel. 068553485

La rabbia di Pasolini 20:15 (E 5,5)

Gomorra 21:40 (E 5,5)

Delle Provincie D'Essai Viale delle Province, 41 Tel. 0644236021

La banda 17:00-18:50-20:40-22:30 (E 4)

Don Bosco D'Essai via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058

Kung Fu Panda 16:00-18:00 (E 3)

Doria via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446

Wall-E 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

Mamma Mia! - The Movie 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

No problem 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

Eden piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449

La classe - Entre les murs 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5)

Pranzo di ferragosto 15:50-17:30-19:00-19:10-20:50-22:40 (E 7,5)

Il papà di Giovanna 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5)

Lezione 21 15:40-17:20-20:40-22:30 (E 7,5)

Embassy via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245

Vicky Cristina Barcelona 16:00-18:30-21:30 (E 7)

Empire viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719

Mamma Mia! - The Movie 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

Eurcine via Liszt, 32 Tel. 065910986

Vicky Cristina Barcelona 16:15-18:20-20:30-22:30 (E 7,5)

Lezione 21 16:15-18:20-20:30-22:30 (E 7,5)

Quel che resta di mio marito 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)

The Women 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7,5)

Europa corso di Italia, 107/A Tel. 0644248760

Wall-E 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

Farnese piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395

Il papà di Giovanna 16:40-18:40-20:40-22:30 (E 7)

Fiamma via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100

Quel che resta di mio marito 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)

The Women 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7,5)

The Hurt Locker 17:15-20:00-22:30 (E 7,5)

Filmstudio via degli Orti D'Albert, 165 Tel. 0670450394

Riposo
Riposo
Galaxy via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413

No problem 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)

Wall-E 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)

L'arca di Noè 16:30-18:30 (E 6,5)

La perfezionista 20:30-22:30 (E 6,5)

The Mist 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)

Mamma Mia! - The Movie 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)

Giulio Cesare viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795

Vicky Cristina Barcelona 16:15-18:20-20:30-22:30 (E 7,5)

Quel che resta di mio marito 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)

The Women 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7,5)

Greenwich via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825

La classe - Entre les murs 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7)

Pranzo di ferragosto 16:00-17:35-19:15-20:55-22:40 (E 7)

Parigi 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7)

Gregory via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600

Wall-E 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)

Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
Miracolo a Sant'Anna	17:00-21:15 (E 7)
Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
Wall-E	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5)
Sala 2 Mamma Mia! - The Movie	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5)
Sala 3 Sfida senza regole	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)
Sala 4 Disaster Movie	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)
Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
Gomorra	17:30-20:00-22:30 (E 5,5)
Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
La classe - Entre les murs	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5)
Sala 2 Lezione 21	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)
Sala 3 Parigi	15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7,5)
Sala 4 Il matrimonio di Lorna	15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7)

Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1 No problem	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 2 Mamma Mia! - The Movie	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
Quel che resta di mio marito	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
Wall-E	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Smeraldo Zohan	16:00-18:15 (E 7)
The Mist	20:30-22:40 (E 7)
Topazio Sfida senza regole	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Zaffiro Mamma Mia! - The Movie	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)

Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1 Wall-E	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)
Sala 2 No problem	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
Wall-E	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6)

Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
Vicky Cristina Barcelona	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 2 No problem	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 3 Burn After Reading	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 4 Zohan	16:00-18:10 (E 7)
Sfida senza regole	20:30-22:30 (E 7)

Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1 135 L'arca di Noè	11:40-15:45-17:40-19:35 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sfida senza regole	21:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Star 2 409 Wall-E	16:30-18:45-21:15 (E 7,50; Rid. 5,50)
Star 3 181 No problem	11:45-14:00-16:10-18:25-20:40-22:55 (E 7,50; Rid. 5,50)
Star 4 Zohan	12:00-15:30-17:55-20:20-22:45 (E 7,50; Rid. 5,50)
Star 5 219 Wall-E	11:30-15:15-17:30-20:15-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Star 6 119 The Mist	15:45-18:10-20:35-23:00 (E 7,50; Rid. 5,50)
Star 7 198 Mamma Mia! - The Movie	11:40-15:50-18:10-20:30-22:50 (E 7,50; Rid. 5,50)
Star 8 90 Burn After Reading	15:00-17:00-19:45-22:00 (E 7,50; Rid. 5,50)

Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1 La classe - Entre les murs	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)
Sala 2 Miracolo a Sant'Anna	16:00-19:00-22:00 (E 7)

Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
Un giorno perfetto	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)

Trianon via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
Wall-E	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 2 No problem	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 3 Mamma Mia! - The Movie	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 4 Quel che resta di mio marito	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 5 La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone	16:00-18:10 (E 7)
The Mist	20:20-22:30 (E 7)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma Tel. 899788678	
Sala 1 Wall-E	11:50-14:00-16:15-18:25-20:35 (E 7,7)
Sfida senza regole	22:40 (E 7,7)
Sala 2 Zohan	11:00-13:20-15:40-17:55-20:15-22:35 (E 7,7)
Sala 3 L'arca di Noè	11:30-14:00-16:00 (E 7,7)
No problem	18:00-20:10-22:25 (E 7,7)
Sala 4 Vicky Cristina Barcelona	11:40-13:50-15:55-18:00-20:05-22:10 (E 7,7)
Sala 5 Wall-E	11:00-13:20-15:30-17:40-20:00-22:20 (E 7,7)
Sala 6 The Mist	12:00-14:50-17:20-19:55-22:30 (E 7,7)
Sala 7 No problem	12:40-14:50-17:00-19:10-21:20 (E 7,7)
Sala 8 Mamma Mia! - The Movie	11:00-13:15-15:35-17:55-20:10-22:25 (E 7,7)
Sala 9 Wall-E	12:40-14:50-17:00-19:10-21:30 (E 7,7)
Sala 10 The Women	11:20-14:45-17:05-19:30-21:50 (E 7,7)
Sala 11 Mamma Mia! - The Movie	12:15-14:35-16:55-19:10-21:25 (E 7,7)

Sala 12 Kung Fu Panda	11:10-13:15-15:15 (E 7,7)
La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone	17:15-19:35-21:55 (E 7,7)
Sala 13 Hancock	13:15-15:15-19:20 (E 7,7)
Burn After Reading	17:15-21:20 (E 7,7)
Sala 14 Disaster Movie	11:00-14:00-16:00-18:00-20:00-22:00 (E 7,7)

Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 892.111	
Sala 2 - Peugeot Bistar 217 Mamma Mia! - The Movie	15:00-17:20-20:00-22:30 (E 7,50)
Sala 1 147 No problem	15:00-17:10-19:30-22:00 (E 7,50)
Sala 3 446 Wall-E	15:10-17:30-19:50-22:10 (E 7,50)
Sala 4 130 Wall-E (V.O)	14:30-16:50-19:10-21:30 (E 7,50)
The Mist	14:30-16:50-19:10-21:30 (E 7,50)

Provincia di Roma

ANZIO	
Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600 Wall-E	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala Medium 300 Vicky Cristina Barcelona	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala Minium 1 80 No problem	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala Minium 2 80 Zohan	16:30-18:30 (E 6,5)
The Women	20:30-22:30 (E 6,5)
Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006	
Sala 1 292 Wall-E	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 2 147 Vicky Cristina Barcelona	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 3 147 No problem	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 4 143 Disaster Movie	16:30-18:30 (E 6,5)
The Mist	20:30-22:30 (E 6,5)

BRACCIANO	
Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1 584 Wall-E	18:00-20:10-22:30
Sala 2 170 Zohan	18:10-20:20-22:30
CAMPAGNANO DI ROMA	
Splendor	

CIVITAVECCHIA	
Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
Wall-E	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
COLLEFERRO	
Ariston Tel. 069700588	
Disaster Movie	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Vicky Cristina Barcelona	16:10-18:10-20:15-22:30 (E 7)
Mamma Mia! - The Movie	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
Sfida senza regole	16:20-18:20-20:20-22:30 (E 7)
La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
The Women	16:10-18:00 (E 7)
Wall-E	16:15-18:15-20:15-22:30 (E 7)
Zohan	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
No problem	16:20-18:20-20:20-22:30 (E 7)

FIANO ROMANO	
Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1 Wall-E	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2 L'arca di Noè	15:30-17:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
The Mist	19:45-22:15 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3 No problem	15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4 Wall-E	16:30-18:45 (E 7,50; Rid. 5,50)
The Women	22:15 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5 La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone	15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7,50; Rid. 5,50)
Mamma Mia! - The Movie	15:15-17:35-19:55-22:15 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7 Disaster Movie	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 8 Vicky Cristina Barcelona	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 9 Hancock	15:35-20:10 (E 7,50; Rid. 5,50)
Zohan	17:40-22:15 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 10 Wall-E	15:00-17:15-19:30-21:45 (E 7,50; Rid. 5,50)

FUMICINO	
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
Sala 1 Vicky Cristina Barcelona	11:30-14:30-17:00-19:10-21:20 (E 7,7)
Riflessi di paura	22:25 (E 7,7)
Sala 2 The Mist	11:00-14:30-17:10-19:40-22:10 (E 7,7)
Wall-E	13:00-15:30-17:40-19:50-22:00 (E 7,7)
Sala 3 Kung Fu Panda	11:00-14:30 (E 7,7)
No problem	12:00-15:15-17:30-20:00-22:10 (E 7,7)
Sala 4 Vicky Cristina Barcelona	13:30-15:50-18:00-20:10-22:20 (E 7,7)
La classe - Entre les murs	16:30-19:10-21:50 (E 7,7)
Sala 5 Quel che resta di mio marito	11:10-14:00-16:00-18:00-20:00-22:00 (E 7,7)
Wall-E	12:00-15:00-17:10-19:20-21:30 (E 7,7)
Sala 6 Zohan	11:30-15:20-17:40-20:00-22:25 (E 7,7)
Sala 7 Mamma Mia! - The Movie	11:00-13:20-15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,7)
Sala 8 La perfezionista	11:30-16:00-20:30 (E 7,7)
Sala 9 No problem	18:10-22:40 (E 7,7)

Sala 5 194 La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone	14:40-17:15 (E 7,50)
Warner Village Parco De' Medici Tel. 06688551	
Sala 1 Wall-E	15:20-17:40-20:10-22:40 (E 7,50)
Sala 2 The Mist	14:20-16:50-19:30-22:00 (E 7,50)
Sala 3 La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone	14:10-16:40-19:10-21:50 (E 7,50)
Sala 4 Mamma Mia! - The Movie	14:20-16:50-19:30-22:00 (E 7,50)
Sala 5 Disaster Movie	14:50-17:00-19:20-21:40 (E 7,50)
Sala 6 Fratellastri a 40 anni	17:50-20:00-22:30 (E 7,50)
L'arca di Noè	15:30- (E 7,50)
Sala 7 No problem	14:00-16:30-19:00-21:30 (E 7,50)
Sala 8 Vicky Cristina Barcelona	15:05-17:20-19:40-22:10 (E 7,50)

Sala 10 The Women	11:00-15:00-17:20-19:50-22:15 (E 7,7)
Sala 11 Disaster Movie	11:10-14:10-16:10-18:10-20:10-22:15 (E 7,7)
Sala 12 No problem	11:30-14:30-16:40-18:50-21:15 (E 7,7)
Sala 13 Wall-E	11:30-14:30-16:40-18:50-21:00 (E 7,7)
Sala 14 Mamma Mia! - The Movie	11:00-13:50-16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,7)
Sala 15 L'arca di Noè	11:10-13:10-15:10-17:15 (E 7,7)
Sala 16 Disaster Movie	19:20-21:30 (E 7,7)
Sala 17 Hancock	11:30-17:00-19:10-21:15 (E 7,7)
Sala 18 The Hurt Locker	14:10 (E 7,7)
Sala 19 Burn After Reading	11:30-14:50-17:00-19:10-21:15 (E 7,7)
Sala 20 Fratellastri a 40 anni	11:20-14:10-16:15-18:20-20:22:35 (E 7,7)
Sala 21 Sfida senza regole	11:30-13:40-15:50-18:00-20:15-22:25 (E 7,7)
Sala 22 La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone	11:30-14:30-16:50-19:10-21:30 (E 7,7)
Sala 23 Miracolo a Sant'Anna	11:00-16:00-19:15 (E 7,7)

FRASCATI	
Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
Sala 1 Wall-E	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5)
Sala 2 Mamma Mia! - The Movie	15:55-18:10-20:20-22:30 (E 7,5)
Sala 3 Disaster Movie	15:50-18:05-20:20-22:35 (E 7,5)
Sala 4 Zohan	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,5)
Sala 5 Vicky Cristina Barcelona	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5)
Sala 6 No problem	15:50-18:05-20:20-22:35 (E 7,5)
Supercinema piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193	
Sala 1 Riposo	
Sala 2 Riposo	

GENZANO DI ROMA	
Cynthianum viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	
Blu Vicky Cristina Barcelona	17:30-20:00-22:30 (E 7)
Verde Wall-E	17:30-20:00-22:30 (E 7)
Modernissimo via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484	
Disaster Movie	17:30-20:00-22:30 (E 7)
GROTTAFERRATA	
Aifellini viale I maggio, 88 Tel. 069411664	
Wall-E	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 2 Vicky Cristina Barcelona	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 3 No problem	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)

GUIDONIA MONTECELO	
Planet Multisala Tel. 07743061	
Sala A1 L'arca di Noè	15:00-16:50-18:40 (E 7)
The Women	20:30-22:50 (E 7)
Sala A3 The Mist	15:30-18:00-20:30-22:50 (E 7)
Sala A5 La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone	15:30-18:00-20:30-22:40 (E 7)
No problem	15:40-18:00-20:40-22:50 (E 7)
Sala A7 Wall-E	15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7)
Sala A9 Mamma Mia! - The Movie	15:30-18:20-20:30-22:40 (E 7)
Sala B2 Wall-E	16:00-18:00-20:30-22:30 (E 7)
Sala B4 Zohan	15:40-18:10 (E 7)
Sala B6 Sfida senza regole	20:30-22:30 (E 7)
Sala B8 Disaster Movie	15:00-16:50-18:40-20:40-22:40 (E 7)
Sala B10 Vicky Cristina Barcelona	15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7)

LADISPOLI	
Lucciola Tel. 099222698	
Wall-E	17:30-19:30 (E 6,5)
	

domenica 19 ottobre 2008

Scelti per voi



Ti amo in tutte le...

Gilberto (Leonardo Pieraccioni, foto) è professore di ginnastica in un liceo di Pistoia. Separato dalla moglie che lo tradiva vive con il fratello che fa il bidello nella sua stessa scuola e soffre di balbuzie. Una sua allieva, Paolina, è follemente innamorata di lui e gli lascia messaggi d'amore in tutte le lingue del mondo. Lui cerca di tenerla a bada ma sono più le volte che deve rincorrerla...

21.30. CANALE 5. FILM.
Regia: Leonardo Pieraccioni
Italia 2005

La mummia

Nuova ed efficace riproposta della mummia che torna alla vita e semina terrore. Siamo nel 1923: tra le rovine sepolte sotto la sabbia si aggira una umanità varia e indaffarata che rischia di risvegliare il grande sacerdote Imhotep, mummificato vivo. Ciò malauguratamente si verifica e allora si salvi chi può, perché ne succedono di tutti i colori. Chi fermerà l'ondata di panico?

21.30. ITALIA 1. FILM.
Regia: Stephen Sommers
Usa 1999

Karol, un uomo...

La prima puntata ha inizio nel settembre 1939 a Cracovia dove Karol, mentre fa l'operaio alla Solvay, studia filologia e filosofia all'Università, scrive testi teatrali e recita. Già orfano di madre dall'età di otto anni, perde anche il padre nell'invasione della Polonia ad opera dell'esercito tedesco. L'occupazione gli mostra senza appello tutto il male contenuto nell'ideologia nazista.

20.35. RETE 4. MINISERIE.
Regia: Giacomo Battiato
Italia 2004

Ncis

Un gruppo di bambini è in visita alla sede dell'Ncis. Abby invita uno di loro, Carson, a mettere la mano sul lettore di impronte digitali, per mostrare ai ragazzi il suo funzionamento. A sorpresa l'apparecchio riconosce in quello di Carson le impronte di un bambino rapito nove anni prima. Placato lo stupore iniziale, Gibbs avvia subito le indagini per svelare il mistero.

21.05. RAIDUE. TELEFILM.
Con Mark Harmon

Programmazione

RAI UNO

08.00 POLE POSITION. Rubrica. Conduce Federica Balestrieri All'interno: 09.00 AUTOMOBILISMO. Gran Premio della Cina di F1. Gara Da Shanghai. (dir.); 10.25 SANTA MESSA. Religione. "Celebrata da Sua Santità Benedetto XVI dal Santuario della Madonna di Pompei" RECITA DELL'ANGELUS 12.20 LINEA VERDE. Rubrica. Conduce Massimiliano Ossini 13.30 TELEGIORNALE ---,--- TG 1 BENJAMIN. Rubrica 14.00 DOMENICA IN - L'ARENA. Talk show. Conduce Massimo Giletti. Regia di Giovanni Caccamo 15.15 DOMENICA IN...SIEME. Spettacolo. Con Monica Setta, Rosanna Lambertucci. Regia di Roberto Croce 16.30 TG 1 L.I.S. 16.35 DOMENICA IN - 100 E LODE. Spettacolo. Conduce Lorena Bianchetti. Regia di Roberto Croce 18.00 DOMENICA IN - 7 GIORNI. Varietà. Conduce Pippo Baudo. Regia di Stefano Gigli

RAI DUE

06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Adriana Volpe, Tiberio Timperi All'interno: 07.00 TG 2 MATTINA 08.00 TG 2 MATTINA 09.00 TG 2 MATTINA 09.30 TG 2 MATTINA L.I.S. 10.00 TG 2 10.05 RAGAZZI C'È VOYAGER! 10.25 POLE POSITION. All'interno: AUTOMOBILISMO. Gran Premio della Cina di Formula 1. Gara. Da Shanghai 11.30 LE RAGIONI DI PENIA. LA COSCIENZA DELLA PROSPERITÀ: PER UNA NUOVA ECONOMIA MORALE. Attualità. "XXXIV Edizione delle Giornate Internazionali di Studio del Centro Ricerche Piò Manzù" 13.00 TG 2 GIORNO 13.25 TG 2 MOTORI 13.35 TG 2 EAT PARADE. Rubrica 13.45 QUELLI CHE... ASPETTANO 15.30 QUELLI CHE IL CALCIO E... Rubrica. con Simona Ventura 17.00 STADIO SPRINT. Rubrica 18.00 TG 2 18.05 90° MINUTO. Rubrica 19.00 AUTOMOBILISMO. Gran Premio della Cina di Formula 1. Gara (sintesi)

RAI TRE

08.00 E' DOMENICA PAPA'. Rubrica. Conduce Armando Traverso All'interno: ---,--- LEGGENDE SOTTO IL MARE. Documentario 09.10 IL GRAN CONCERTO. Musicale. Conduce Alessandro Greco 09.45 ZUM ZUM NUM 2 - SARÀ CAPITATO ANCHE A VOI. Film (Italia, 1969). Con Little Tony 11.15 TGR BUONGIORNO EUROPA. Rubrica 11.45 TGR REGIONEUROPA 12.00 TG 3 ---,--- RAI SPORT NOTIZIE. News 12.15 TELECAMERE SALUTE 12.50 OKKUPATI. Rubrica 13.20 TIMBUCTU. Documentario 14.00 TG REGIONE 14.15 TG 3 14.30 IN 1/2 H. Attualità. Conduce Lucia Annunziata 15.00 TG 3 FLASH LIS 15.05 ALLE FALDE DEL KILIMANGIARO. Rubrica. Conduce Licia Colò 18.00 PER UN PUGNO DI LIBRI. Gioco. Conduce Neri Marcorè 18.10 90° MINUTO SERIE B. 19.00 TG 3 19.30 TG REGIONE

RETE 4

07.25 SEI FORTE MAESTRO. Serie Tv. "Prima pagina", "Scoop". Con Gaia De Laurentiis, Emilio Solfrizzi 09.35 MAGNIFICA ITALIA. Documentario 10.00 SANTA MESSA. Religione. "Dal Duomo di Ascoli Piceno" 11.00 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelsio All'interno: ---,--- TG 4 - TELEGIORNALE 12.10 MELAVERDE. Rubrica. Conducono Gabriella Carlucci, Edoardo Raspelli 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE All'interno: 14.05 JOSÉ MARIA ESCRIBA - L'INFANZIA DI UN SANTO. Film Tv (,) 15.35 DALLE ARDENNE ALL'INFERNO. Film (Francia/Germania/Italia, 1968). Con Frederick Stafford, Daniela Bianchi 18.05 ASPETTANDO IL CONCERTO IN OMAGGIO A PAVAROTTI. Musicale 18.25 COLOMBO. Telefilm 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE All'interno: 19.35 COLOMBO. Telefilm. "Mio caro nipote"

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica ---,--- TRAFFICO. News ---,--- METEO 5. Previsioni del tempo 08.00 TG 5 MATTINA 08.51 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO. Rubrica. Conducono Maria Cecilia Sangiorgi, Monsignor Gianfranco Ravasi 09.45 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin. Con la partecipazione di Alfonso Signorini (replica) 13.00 TG 5 ---,--- METEO 5. Previsioni del tempo 13.40 BELLI DENTRO. Situation Comedy. "To Clean or not Clean". Con Brunella Andreoli, Claudio Batta 14.10 AMICI. Reality Show. Conduce Maria De Filippi 16.30 QUESTA DOMENICA. Show. Conduce Paola Perego. Regia di Maurizio Spaggiari 18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli

ITALIA 1

08.00 MOTOCICLISMO. Grand Prix. GP della Malesia - MotoGP. (dir.) 09.05 FANTASMI ALLA RISCOSSA. Film Tv (Australia/USA, 2001). Con Christopher Lloyd, Joe Pichler. Regia di Patrick Read Johnson 10.50 RAVEN. Situation Comedy. "Ah, questi fratelli...". Con Raven-Symone, Orlando Brown 11.20 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy 11.50 GRAND PRIX. Rubrica. Conduce Andrea De Adamich. Con Claudia Peroni 12.25 STUDIO APERTO 13.00 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica. Conduce Mino Taver 14.00 MOTOCICLISMO. Grand Prix. GP della Malesia - MotoGP. (replica) 15.00 GRAND PRIX - FUORI GIRI. Rubrica 15.50 SHEENA, REGINA DELLA GIUNGLA. Film (USA, 1984). Con Tanya Roberts 18.30 STUDIO APERTO 19.00 RITORNO AL FUTURO. Film (USA, 1984). Con Michael J. Fox, Christopher Lloyd

LA 7

06.00 TG LA7 ---,--- METEO. Previsioni del tempo ---,--- OROSCOPO. Rubrica di astrologia ---,--- TRAFFICO. News traffico 07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità. Con Luisella Costamagna 09.20 LA SETTIMANA. Attualità. Conduce Alain Elkann 09.35 ANIMAL TREASURE. Documentario 10.30 UN'ADORABILE IDIOTA. Film (Francia, 1963). Con Brigitte Bardot. Regia di Edouard Molinaro 12.30 TG LA7 12.55 SPORT 7. News 13.00 IN TRIBUNALE CON LYNN. Telefilm. "Blood and Water". Con Kathleen Quinlan 14.00 L'ISPETTORE BARNABY. Telefilm. "Morte di uno sconosciuto". Con John Nettles 16.00 LA PIÙ BELLA AVVENTURA DI LASSIE. Film (USA, 1978). Con Mickey Rooney. Regia di Don Chaffey 18.00 CHE COSA HAI FATTO QUANDO SIAMO RIMASTI AL BUIO?. Film (USA, 1968). Con Doris Day

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.35 RAI TG SPORT. News sport 20.40 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Max Giusti. Regia di Stefano Vicario 21.30 RACCONTAMI - CAPITOLO II. Serie Tv. Con Massimo Ghini, Lunetta Savino. Regia di Tiziana Arisarco, Riccardo Donna 23.20 TG 1 23.25 SPECIALE TG 1. Attualità 00.25 OLTREMODA. Rubrica 01.00 TG 1 - NOTTE ---,--- TG 1 BENJAMIN. Rubrica 01.20 CINEMATOGRAFO. Rubrica

20.00 PILOTI. Situation Comedy. Con Enrico Bertolino, Max Tortora. Regia di Celeste Laudisio 20.30 TG 2 20.30 21.05 NCIS. Telefilm. "Oggetti smarriti". Con Mark Harmon, Michael Weatherly 21.50 CRIMINAL MINDS. Telefilm. "Il lascito". Con Mandy Patinkin, Thomas Gibson 23.35 LA DOMENICA SPORTIVA. Rubrica sportiva. Conduce in studio Massimo De Luca

20.00 BLOB. Attualità 20.10 CHE TEMPO CHE FA. Talk show. Conduce Fabio Fazio. Con Filippa Lagerback 21.30 REPORT. Reportage. "Gli scoppiaati". Conduce Milena Gabanelli 23.20 TG 3 23.30 TG REGIONE 23.40 TATAM. Talk show 00.40 TG 3 ---,--- TG 3 NIGHT NEWS. Rubrica 00.50 TELECAMERE SALUTE 01.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica

20.35 KAROL, UN UOMO DIVENTATO PAPA. Miniserie. Con Piotr Adamczyk, Margorzata Bela. Regia di Giacomo Battiato 1ª parte 22.40 CONTROCAMPO POSTICIPO. Rubrica di sport 22.50 CONTROCAMPO. Rubrica di sport. Conducono Alberto Brandi, Cristina Chiabotto, Giampiero Mughini, Maurizio Mosca 01.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 01.10 FUORI CAMPO. Rubrica

20.00 TG 5 ---,--- METEO 5. Previsioni del tempo 20.40 PAPERISSIMA SPRINT. Show. Con Juliana Moreira e il Gabibbo 21.30 TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO. Film commedia (Italia, 2005). Con Leonardo Pieraccioni, Giorgio Panariello. Regia di Leonardo Pieraccioni All'interno: ---,--- TGCOM. News attualità ---,--- METEO 5

21.30 LA MUMMIA. Film fantastico (USA, 1999). Con Brendan Fraser, Rachel Weisz. Regia di Stephen Sommers All'interno: ---,--- TGCOM. News attualità 24.00 HEROES. Telefilm. "4 mesi fa...". Con James Kyson Lee, Hayden Panettiere 00.50 BLACK DONNELLYS. Telefilm. "Quando si apre la porta". Con Billy Lush, Thomas Guiry 01.40 STUDIO SPORT. News 02.15 SHOPPING BY NIGHT

20.00 TG LA7 20.30 SPORT 7. News 20.35 CHEF PER UN GIORNO. Real Tv. (replica) 21.30 CROZZA ITALIA LIVE. Show. Conduce Maurizio Crozza. Con la partecipazione di Carla Signoris. Regia di Massimo Fusì 23.30 REALITY. Attualità. A cura di Paola Palombaro 00.30 SPORT 7. News 01.00 TG LA7 01.25 COMMISSARIATO DI NOTTURNA. Film (Italia, 1974)

Satellite

SKY CINEMA 1

14.55 FLICKA - UNO SPIRITO LIBERO. Film drammatico (GB, 2006). Con Alison Lohman. Regia di Michael Mayer 16.35 SPECIALE: CONVERSAZIONE CON CAROLINA CRESCENTINI. Rubrica di cinema 16.50 REIGN OVER ME. Film drammatico (USA, 2007). Con Adam Sandler. Regia di Mike Binder 19.15 LEZIONI DI CIOCCOLATO. Film commedia (Italia, 2007). Con Luca Argentero. Regia di Claudio Cupellini 21.00 WOLFHOUD. Film fantastico (Russia, 2007). Con Aleksandr Burkharov 23.25 QUEL TRENO PER YUMA. Film western (USA, 2007)

SKY CINEMA 3

15.30 IL BACIO CHE ASPETTAVO. Film commedia (USA, 2007). Con Adam Brody. Regia di Jon Kasdan 17.15 SPECIALE: CONVERSAZIONE CON CAROLINA CRESCENTINI 17.30 SVALVOLATI ON THE ROAD. Film commedia (USA, 2007). Con Tim Allen. Regia di Walt Becker 19.15 SPY KIDS 2: L'ISOLA DEI SOGNI PERDUTI. Film commedia (USA, 2002). Con Antonio Banderas. Regia di Robert Rodriguez 21.00 E' ARRIVATO MIO FRATELLO. Film commedia (Italia, 1985). Con Renato Pozzetto 22.35 TUTTA COLPA DELL'AMORE. Film commedia

SKY CINEMA AUTORE

14.30 SILVERADO. Film western (USA, 1985). Con Kevin Kline. Regia di Lawrence Kasdan 16.45 THE TRUMAN SHOW. Film drammatico (USA, 1997). Con Jim Carrey. Regia di Peter Weir 18.40 AL DI LÀ DELLA VITA. Film drammatico (USA, 1999). Con Nicolas Cage. Regia di Martin Scorsese 20.45 SKY CINE NEWS. Rubrica di cinema 21.00 2 GIORNI A PARIGI. Film sentimentale (Francia, 2007). Con Julie Delpy. Regia di Julie Delpy 22.50 SPECIALE: LA CHIAVE. Rubrica di cinema 23.10 LA CHIAVE. Film drammatico (Italia, 1983). Con Stefania Sandrelli

CARTOON NETWORK

17.45 IL MONDO SEGRETO DI ALEX MACK. Telefilm 18.15 FACE ACADEMY. Show 18.17 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 18.50 XIAOLIN SHOWDOWN 19.18 FACE ACADEMY. Show 19.20 HAPPY LUCKY 19.45 ZATCHELLI. Cartoni 20.10 DREAM TEAM. Cartoni 20.35 FACE ACADEMY. Show 20.35 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni 21.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni 21.50 GEORGE DELLA GIUNGLA. Cartoni 22.15 DREAM TEAM. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 UOMO VS NATURA. Documentario 14.00 ARMI DAL FUTURO. Documentario 15.00 PESCA ESTREMA. Documentario. "Un finale sottozero" 16.00 PETROLIO E SUDORE. Documentario 17.00 TOP GEAR. Documentario 18.00 SMASH LAB. Documentario. "Fuga dall'alto" 19.00 SUPERPORTAEREI. Documentario. "La costruzione della USS George H W Bush" 20.00 COME E FATTO. Documentario 21.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Armi a vapore" 22.00 SMASH LAB. Documentario

ALL MUSIC

12.00 INBOX 2.0. Musicale 12.55 ALL NEWS. Telegiornale 13.00 INBOX. Musicale 14.00 STELLE E PADELLE. Talk show. Conducono Flavia Carcatò, Pier Cortese 15.00 PLAYLIST. Musicale. Conduce Valeria Bilello 16.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata agli Oasis" 21.30 LO SHOW PIÙ BUONO CHE CI SIA. Show. "Remix". Conduce Gip 22.30 FUORI! BORN TO ESCAPE. Show

Radiofonia

RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.40 - 13.00 - 15.50 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.20 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 06.05 RADIO1 MUSICA 06.33 VOCI DAL MONDO 07.10 EST - OVEST 07.30 CULTO EVANGELICO 08.30 GR 1 SPORT. GR Sport 08.35 CAPITAN COOK 08.55 SPECIALE F1: GP DELLA CINA 09.05 HABITAT MAGAZINE 09.30 SANTA MESSA 10.10 DIVERSI DA CHI? 10.15 CONTEMPORANEA 10.37 IL COMUNICATTIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE 11.09 RADIOGAMES 11.21 RADIO EUROPA MAGAZINE 11.35 OGGI DUENILA 11.55 ANGELUS DEL S. PADRE 13.23 GR 1 SPORT. GR Sport 13.32 GR BIT 13.45 MONDOMOTORI 14.00 DOMENICA SPORT 14.05 SPECIALE F1: GP DELLA CINA 14.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO: CAMPIONATO ITALIANO DI SERIE A 18.30 PALLAVOLANDO 19.19 ASCOLTA, SI FA SERA 19.23 TUTTO BASKET 20.25 POSTICIPO CAMPIONATO ITALIANO DI SERIE A - INTER 23.15 L'ARGONAUTA 23.35 RADIOCRIGNO 23.52 OGGI DUENILA: LA BIBBIA 24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE 00.23 BRASIL 05.15 UN ALTRO GIORNO 05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO 05.45 BOLMARE 05.50 PERMESSO DI SOGGIORNO RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.50 - 17.30 - 19.30 - 21.20 06.00 IL CAMELLO DI RADIO2

Radiofonia

07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA 07.54 GR SPORT. GR Sport 08.00 OTTOVOLANTE 08.45 BLACK OUT 09.30 L'ALTRALTO 10.35 610 SEIUNOZERO 11.30 VASCO DE GAMA 12.48 GR SPORT. GR Sport 13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO 13.35 OTTOVOLANTE 14.50 CATERSPORT 17.00 SUMO "IL PESO DELLA CULTURA" 18.00 LE COLONNE D'ERCOLE 19.52 GR SPORT. GR Sport 20.00 LE COLONNE D'ERCOLE 22.30 FEZIG FILES 24.00 LUPO SOLITARIO 01.00 DUE DI NOTTE 03.00 RADIO2 REMIX 05.00 PRIMA DEL GIORNO RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 07.00 IL TERZO ANELLO MONDO 07.15 PRIMA PAGINA 09.01 UOMINI E PROFETI. LETTURE 09.45 IL TERZO ANELLO MUSICA 10.50 PERCORSI 11.50 I CONCERTI DEL QUIRINALE DI RADIO3 13.00 LA SCENA INVISIBILE 14.00 ROSSO CARLATTO 14.50 RADIO3.RAI.IT 15.00 LE MUSICHE DELLA VITA. Conduce Lisa Ginsburg All'interno: 17.00 DOMENICA IN CONCERTO 18.00 LA GRANDE RADIO 18.50 RADIO3 SUITE All'interno: 19.00 IL CARTELLONE. "Teatro La Fenice di Venezia - Stagione Lirica 2007/2008: Nabucco" 23.30 SITI TERRESTRI MARINI E CELESTI 24.00 ESERCIZI DI MEMORIA. "Suoni dall'archivio della radio" 02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

Sereno ☀️
Vento: Debole ➔
Variabile ☁️
Moderato ➔
Nuvoloso ☁️
Forte ➔➔
Pioggia ☔️
Mare: Calmo 🌊
Temporali ⚡️
Mosso ➔➔➔
Nebbia 🌫️
Neve ❄️
Agitato 🌪️

OGGI

Nord: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni a parte temporanei addensamenti sulla Liguria e sui rilievi appenninici. Centro e Sardegna: poco nuvoloso su tutte le regioni con annuvolamenti su Marche e Abruzzo. Sud e Sicilia: parzialmente nuvoloso con locali precipitazioni.

DOMANI

Nord: inizialmente poco nuvoloso su tutte le regioni con tendenza a graduale aumento della nuvolosità. Centro e Sardegna: poco nuvoloso salvo residui addensamenti sulle regioni adriatiche. Sud e Sicilia: poco nuvoloso salvo residui addensamenti sulle regioni adriatiche.

SITUAZIONE

Situazione: la perturbazione lascerà definitivamente le estreme regioni meridionali, solo nella giornata di domenica, quando il sole tornerà a risplendere su gran parte della Penisola.

ORIZZONTI

«La scuola è il seme del cambiamento»

INTERVISTA con Angelique Kidjo: musicista di fama e ambasciatrice Unicef, ha creato la fondazione «Batonga» per garantire un'istruzione alle ragazze africane altrimenti costrette a lavorare: «È la chiave di volta per cambiare il nostro futuro»

di Enrico Rotelli

A Rimini

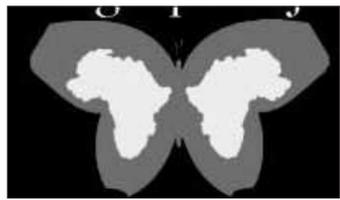
Una delle medaglie alle «Giornate Pio Manzù»

«I giovani sono la speranza per il mio continente. Quando guardo i bambini dell'Africa, tutti i sogni sembrano possibili». Angelique Kidjo voleva intraprendere una carriera di avvocato attivo nel campo dei diritti dell'uomo, poi ha capito che poteva fare molto di più come cantante. I testi delle

sue canzoni parlano spesso di razza, ambiente, miseria e integrazione. L'abbiamo incontrata a Rimini nel corso delle Giornate Internazionali di Studio Pio Manzù dedicate quest'anno alla povertà (*Le ragioni di Penia: la coscienza della prosperità per una nuova economia mondiale*), che oggi pomeriggio premieranno con la medaglia d'oro della Presidenza della

Repubblica la first lady siriana Asma al-Assad. Oltre a lei il Centro Pio Manzù consegnerà medaglie speciali a Jan Eliasson, Benjamin Friedman, Charles Fishman, Anthony Giddens, James Heckman, Angelique Kidjo, Graça Simbine Machel Mandela, Majid Rahnema Simona Argentieri, Massimo Cacciari, Giorgio Ruffolo, Riccardo Muti, Stella Pende e Vittorio Tadei.

Il suo logo è una farfalla, nella cui livrea vive il profilo del continente africano. Un logo che dalle classifiche musicali internazionali è volato sulla Fondazione da lei creata, «Batonga» (www.batongafoundation.org), per dare un'istruzione secondaria o universitaria alle giovani donne di Camerun, Benin, Etiopia, Sierra Leone, perché possano diventare, «le madri del cambiamento» in Africa. Il logo di Angelique Kidjo. Musicista beninese di origine, ma la sua vita si divide tra Parigi e New York, alterna alla musica delle sue radici ai ritmi afroamericani e al jazz, seguendo un filo conduttore: l'impegno per colmare le distanze, attraverso le note, tra sud e nord del mondo, tra donne e uomini del suo continente. Contaminazioni, molte in questo suo viaggio che sembra ripercorrere le rotte degli schiavi, dalla nativa Cotonou ai suoni dei luoghi degli approdi della tratta, affiancata da musicisti come Peter Gabriel, Carlos Santana, Branford Marsalis. Sia nella sua produzione discografica sia nei numerosi eventi concertistici che costellano l'impegno sociale nell'ultimo decennio: Cape Town nel 2003, per la Nelson Mandela Foundation,



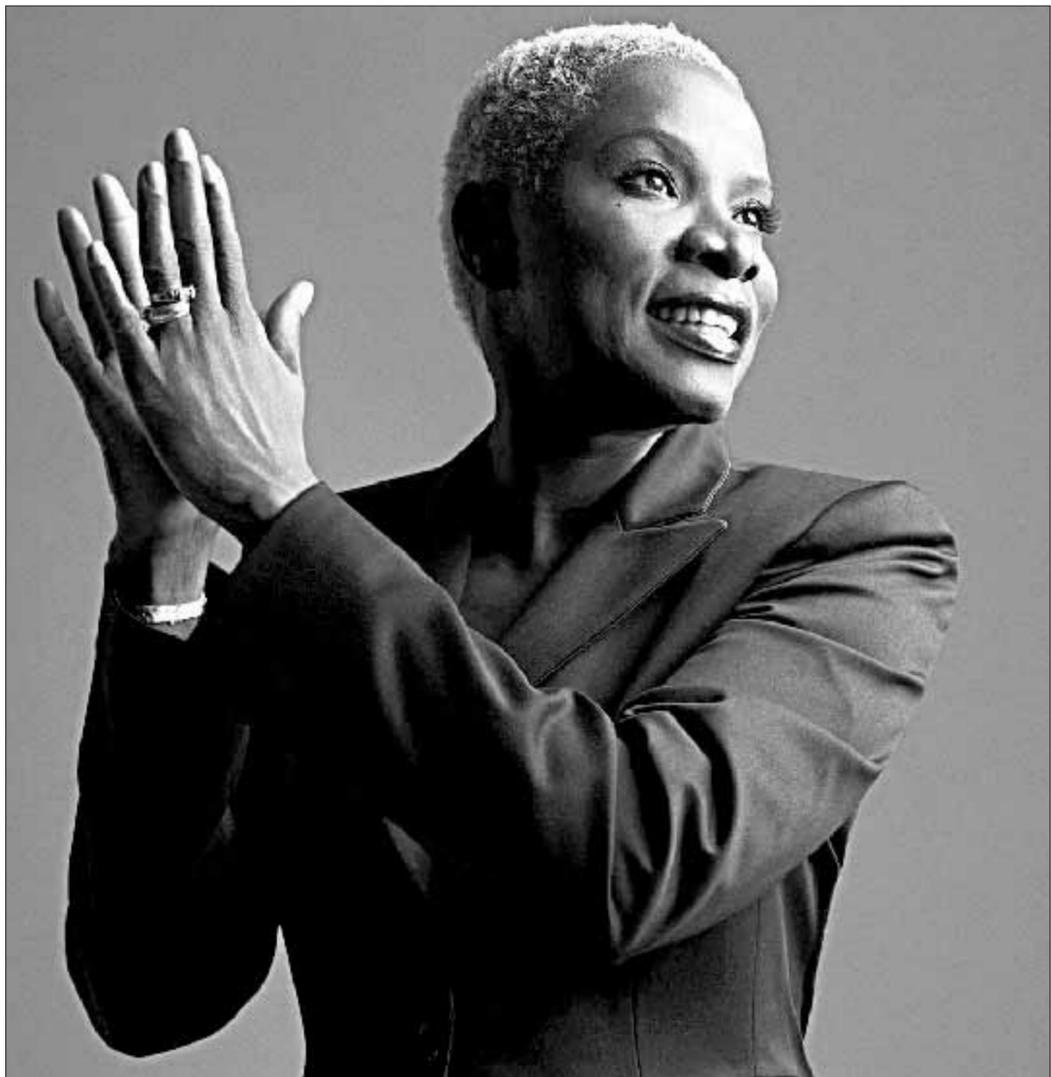
Originaria del Benin ha imparato che si può essere poveri con dignità e che la povertà non esclude di poter aiutare gli altri

We are the Future, Roma 2004 al Circo Massimo, il Cd *Instant Karma* di Amnesty International per il Darfur, nel 2007.

È scesa a Rimini, per le Giornate internazionali del centro Pio Manzù, dove è stata premiata con la Medaglia d'oro del Presidente della Repubblica italiana, per il suo impegno, come Ambasciatrice Unicef (incarico attribuitole nel 2002), al quale ha affiancato la propria fondazione non governativa. Batonga, è una parola che ha inventato lei stessa, molto prima che diventasse il titolo di una delle sue canzoni più note, con le quali è arrivata a ottenere il Grammy Award. I ragazzi del suo Paese non potevano comprenderne il significato, ma per lei simboleggiava il diritto delle donne ad un'educazione. La chiave di volta per innescare un cambiamento profondo nella propria società, il seme di una tradizione che le donne, poi madri, avrebbero «trasferito e fatto crescere da famiglia a famiglia, da generazione a generazione, una tradizione che va a cambiare il futuro per l'Africa».

Lei ha trovato una propria via per sfidare le differenze tra Nord e Sud, per aiutare a crescere il suo Paese. Ce ne parla?

«Ho vissuto in una famiglia povera, dieci figli e papà era l'unico a lavorare. Ho vissuto circondata da persone ancora più povere di noi, ma ricche di saggezza. Con loro ho imparato che si può essere poveri ma ricchi di dignità. E che non è detto che si possa essere poveri e non aiutare gli altri. Questa infanzia e questa educazione mi ha trasformato in quella che sono oggi. Mia madre mi ha donato questa visione del mondo, che non penso sia mia. Non esistono il terzo o il quarto mondo, ne esiste uno solo, e la razza umana è una. Non ho inventato io questo ma le persone che vivevano con me. I musicisti tradizionali facevano da ponte tra la società rurale e il mondo politico. Grazie a



Angelique Kidjo, poeta, musicista e ambasciatrice Unicef, ha creato in Africa la Fondazione Batonga per l'emancipazione femminile. Foto di Joshua Jordan

loro ho capito che potevo fare qualcosa senza avere paura delle conseguenze. E mamma e papà sono esempi perfetti: nonostante 10 figli non so quanti bambini hanno aiutato e mantenuto agli studi. È la musica il collegamento e il legame tra tutto questo». **Quando ha presentato la Fondazione Batonga e i progetti educativi alle ragazze per un'istruzione secondaria e universitaria che sviluppa in diversi paesi africani, ha detto che «educare le ragazze in Africa dà loro la forza e gli strumenti che servono ad essere madri del cambiamento». Ci può spiegare cosa intendeva?**

«Mio padre e mia madre hanno sempre insistito perché fossi istruita. Ma a un certo punto con la musica ho cominciato a fare soldi. E sono andata da mio padre dicendogli che avrei proseguito con la musica, lasciando la scuola. Non esiste mi disse: tu non canti più e vai a scuola. Una madre istruita si batte fino alla morte perché i figli vadano a scuola. Eravamo tre figlie a studiare e i parenti di papà venivano in

«Una madre istruita si batte perché i figli studino. E potrà insegnare loro che la cultura può diventare merce di scambio»

continuazione a dire «perché le mandi a scuola?, è uno spreco di soldi. Daccele a noi e le faremo guadagnare». E mia madre controbatteva: «Assolutamente no, se togli le ragazze dalla scuola non avrai più nulla, non avrai più famiglia». Ecco perché diventano la madre del cambiamento. Un africano tende a considerare di più il bestiame che la donna. È fondamentale che le donne capiscano l'importanza dell'istruzione, perché domani le madri potranno poi insegnare ai figli e alle figlie, e fare in modo che la cultura diventi merce di scam-

bio. Anche la mortalità infantile è molto legata all'istruzione. Ho visto madri che per colpa dell'ignoranza restavano impotenti di fronte al figlio malato. Una madre istruita invece può aiutare il suo bambino, è in grado di conoscere le medicine, leggere i foglietti e usarle nel modo giusto, informarsi. L'ignoranza può essere pericolosa».

Con la sua musica, hanno detto, lei getta un'ancora ai più deboli...

«Questo fatto di essere circondata da persone comuni mi ha dato la necessità di credere nell'uomo. Perché non ci sono alternative. Da quando ho cominciato a fare musica i miei ispiratori sono stati uomini, donne e bambini. Ci troviamo in un periodo di totale destabilizzazione. Perché? Perché ci siamo allontanati gli uni dagli altri. Noi stessi abbiamo infilato il lupo nell'ovile. Noi abbiamo creato i soldi per poter scambiare le merci, per mangiare. È questo lupo, il denaro, lo abbiamo fatto crescere fino a distruggerci. Madri, padri e figli. Finché non sarà nella giusta prospettiva l'idolo denaro non troveremo so-

EX LIBRIS

Le stelle sono indispensabili.

Philip Roth

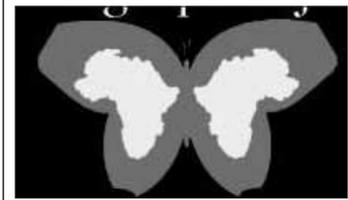
luzione e sacrificheremo molte generazioni. Oggi, con la crisi, se non riusciamo a capovolgere il concetto che non è il denaro che crea l'uomo, ma è l'uomo che crea la ricchezza, non avremo nessuna chance.

Per decenni i paesi ricchi hanno destabilizzato i paesi poveri. Difficilmente con questo passato è possibile cambiare. E abbiamo destabilizzato su false credenze: che i poveri restassero a casa loro. Ma purtroppo per loro, il povero si muove.

Quando le persone venivano ridotte in schiavitù, con un lavaggio del cervello si cancellavano i ricordi delle origini. Ma la musica opera come un'impronta genetica, la musica è uno specchio fedele del Dna, perché i ricordi non si cancellano. Sta a noi prendere in mano la sfida e i problemi dell'umanità, della quale siamo causa e soluzione. La soluzione per salvarci è dentro di noi».

Per questo la sua ricerca artistica l'ha portata nei paesi mete della rotta degli schiavi, per contaminarla con ritmi afroamericani?

«Esatto. I vecchi musicisti tradizionali mi hanno insegnato che la musica non ha colori, non ha lingua, perché il cuore dell'uomo non ha colore. Lo vedo ogni volta, mi vengono a vedere gruppi sociali diversi, con background diversi. Ma con la musica si riesce ad affratellare persone così diverse. La musica non uccide ma riunisce, salva e può far arrivare a liberare qualcuno come Nelson Mande-



«Oggi, con la crisi è vitale che ribaltiamo il concetto che non è il denaro a creare l'uomo, ma è l'uomo che crea la ricchezza»

la. Sono questi i motivi della bellezza della musica. E per questo l'amerò fino alla fine dei miei giorni».

Lei ha dichiarato che «i Paesi forti devono rispettare i popoli. Altrimenti la globalizzazione diventerà la più forte alleata del terrorismo». E ha aggiunto che la musica serve anche a chiedersi come possiamo fermarla, tutta questa violenza. Quella dei ricchi verso i poveri e quella di chi ha fame e vuole cibo. In che modo?

«Questo è già vero: non si vincerà la guerra al terrorismo se non si accorcerà il gap tra ricchi e poveri. Chi ha le fonti di reddito che permettono di fare delle cose non vorrà mai che qualcuno glielo tolga. Mentre qualcuno cerca di riuscire nella vita, e non ci riesce, pensa che la risposta sia nella violenza, nel terrorismo. I paesi ricchi non si chiedono perché certa gente lascia il proprio paese per andare all'estero? Se avessero potuto non l'avrebbero lasciato mai. Se fossi stato uomo, avrei potuto magari avere un mercato nel mio paese, ma essendo donna non ho potuto, sono dovuta andare via. In Africa tanti ragazzi sono così, maschi e femmine, che vogliono studiare, farsi una cultura e non se ne andrebbero mai. E quando faccio sessioni musicali, e gli dico che c'è la miseria anche in Europa, e non mi credono. Guardano la tv e pensano a un mondo diverso. Inutile porre i problemi, vedono solo l'aspetto positivo. La risposta sta dentro di noi. Se prendiamo in mano questa risposta, possiamo cambiare. Appena ho cominciato a fare musica, i musicisti tradizionali mi dicevano sempre che dovevo amare me stessa, e rispettarli, e potevo così fare questo agli altri, perché tutti hanno bisogno di amore e rispetto. Amore e rispetto. Con cultura ed educazione servono a cambiare la propria vita e la vita degli altri. E a risolvere i problemi».

Palladio, geometria e invenzione del Moderno

ARCHITETTURA A Vicenza omaggio al grande artefice che con Leon Battista Alberti schiuse le vie della modernità architettonica. Soluzioni semplici e geniali con figure geometriche rielaborate ed essenziali

di Renato Barilli

È più che giusto che per protagonisti d'eccezione si colgano a volo le occasioni dei centenari dalla nascita o dalla morte per metterne in scena grandiose celebrazioni. Questa volta l'onore tocca all'architetto Andrea Palladio (1508-1580), per il quale Vicenza, sua città d'elezione, ha predisposto un'ampia rassegna, in Palazzo Barbaran da Porto (a cura di Guido Beltrami e Howard Burn, fino al 6 gennaio, poi alla Royal Academy di Londra). Il Palladio fu uno dei principali fondatori di una linea che potremmo legare al concetto del moderno, in sé alquanto usurato, ma in questo caso esso va preso nel senso secondo cui negli anni Venti del Novecento si ebbe appunto un fondamentale Movimento Moderno, avente tra i vari membri anche il



Canaletto, «Capriccio palladiano»

francese Le Corbusier, che molto opportunamente, in mostra, è menzionato come uno degli ultimi eredi dell'insegnamento da lui partito. In realtà, occorrerebbe fare un passo indietro di circa altri cento anni e venire a Leon Battista Alberti, nato nel 1406, cui, in occasione del relativo centenario, si sono tributati omaggi a dire il vero alquanto caotici, non nitidi e concentrati come questo riservato al Palladio. E dunque l'erede diretto risulta meglio trattato rispetto al progenitore. Ma appunto dall'Alberti al Palladio parte una tendenza irresistibile che altra volta mi è piaciuto siglare con un'etichetta scandalosamente anacronistica, quella di Minimalismo. Infatti essi hanno insegnato all'intero Occidente che l'architettura poggia su un numero ridottissimo di elementi primari, il pila-

stro, che sostiene l'architrave, con spigoloso e rigido angolo retto; o in luogo del pilastro può entrare anche la colonna, ma già meno bene; e certo vi sta pure l'arco, dono prezioso proveniente dall'arte romana. Attraverso una oculata distribuzione spaziale di questi pochi dati strutturali può venir fuori qualsivoglia edificio, ecco la grande lezione congiunta proveniente dai due. Che però, ovviamente, l'hanno applicata in modi alquanto diversi. L'Alberti non poteva non essere legato ai canoni dell'Umanesimo, e dunque, questa sua concezione della scatola elementare doveva essere rapportata alle misure dell'uomo, venir concepita in modi raccolti e unitari. Il Palladio invece, per questo verso più lanciato verso traguardi ulteriori della modernità, non si sente vincolato al rispetto di quel-

Andrea Palladio 500
Vicenza
Palazzo Barbaran da Porto
Fino al 6 gennaio
Catalogo Marsilio

le auree misure, e dunque tende a prolungare senza limite la scatola, facendone una stecca, per così dire, un edificio pronto a ospitare le complesse funzioni della burocrazia o dell'industria, gli alveari in cui l'individuo deve rassegnarsi ad essere racchiuso. Ma in entrambi i casi alla base di tutto c'è una griglia, una scansione implacabile di orizzontali-verticali. Naturalmente una mostra dedicata a un architetto non può esibire le sue realizzazioni tridimensionali, deve limitarsi a schizzi e abbozzi, possibilmente autografi, ed è

quanto la rassegna vicentina fa con abbondanza. Così, riesce perfettamente possibile seguire la marcia risolutiva del Palladio verso il moderno, che qui potremo puntualizzare attraverso alcune tappe. Iniziando con Villa Pisani a Bagnolo, se ne veda in particolare il retro, dove compare appunto la scatola, a pareti lisce, sgombrate di ogni ornamento, anche Gropius avrebbe potuto firmare un progetto del genere. Palazzo Chiericati, poco dopo, segna un passo più avanti, a favore della nudità di una griglia strutturale, al punto che nelle ali dell'edificio scompare la riempitura muraria, il prete-sto di continuare il corpo centrale dell'edificio con due verande aperte consente all'architetto di lasciar cadere appunto il riempitivo, e l'ossatura dell'edificio può apparire a nudo, quasi che egli po-

tesse già valersi di pilastri in cemento armato. Un altro dei tratti che il Vicentino eredita dall'Alberti, ed è di nuovo un segno di avanzata modernità, di quella modernità che arriverà a condannare l'ornamento «come un delitto», sta proprio nella riduzione del ricorso a statue ornamentali. Queste ci sono, nella cimasa di Palazzo Chiericati, ma come prolungamenti dello slancio verticale delle strutture portanti, per ribadirlo, piuttosto che per nascondere. Ma veniamo alle modalità con cui il Palladio affronta il tema vincolante delle facciate delle chiese, portatrici di esigenze di culto da cui non è facile svincolarsi. Eppure anche in questo caso egli parte da una sorta di scatola essenziale, magari scandita lungo l'intera sua superficie dal motivo di colonne, però agli, simili a putrelle metalliche. E poi, per ricavare sia il timpano della navata centrale, sia quelli delle navate laterali, ovvero per interrompere il dominio dell'angolo retto, il nostro grande progettista inserisce un dimezzamento, un motivo in diagonale, il quadrato insomma viene diviso in due, ma mentalmente l'osservatore può effettuare un raddoppio, e restituire la totalità dell'insieme. Questo il ritmo di scomposizione e immediata ricomposizione che il Palladio applica ai due gioielli veneziani, S. Giorgio Maggiore e il Redentore. Ma se si vuole ammirare la sua genialità all'opera, senza vincoli utilitari, si vadano a vedere i suoi disegni per illustrare i campi di battaglia, per esempio il dispiegamento delle legioni con cui Cesare andò alla conquista della Gallia. Sono davvero composizioni allo stato puro, estensioni illimitate di tanti moduli minimali che si associano in una grammatica al tempo stesso libera e vincolante.

AGENDARTE

CAMOGLI (GE). Ricostruire con l'arte (fino al 28/02/2009)
● Il restauro della chiesa sconsacrata dell'ex convento delle Gianelline, sede della Fondazione Pier Luigi e Natalina Remotti, depositaria dell'importante collezione di arte contemporanea, ha coinvolto gli artisti Pistoletto, Garutti, Zorio, Rehberger e il Gruppo A12. Fondazione Pier Luigi e Natalina Remotti, via Castagneto, 52. Tel. 0185.772137

MANTOVA. Matilde di Canossa, il Papato, l'Impero. Storia, arte, cultura alle origini del romanico (fino all'11/01/2009)
● Attraverso la vicenda biografica e politica di Matilde di Canossa, nata a Mantova probabilmente nel 1046 e morta nel 1115, la rassegna racconta l'età dello scontro fra papi e imperatori che ha portato alla separazione dei due poteri universali. Casa del Mantegna via Acerbi, 47. Info: 199.199.111

MERANO. L'occhio di Meret Oppenheim (fino all'11/01/2009)
● Attraverso l'esposizione di oltre 60 tra carte, disegni e oggetti la retrospettiva si incentra sugli ultimi vent'anni di vita e di lavoro della Oppenheim (1913-1985). Kunst Merano Arte edificio Cassa di Risparmio, Portici 163. Tel. 0473.212643 - 276147 www.kunstmeranoarte.org

MODENA. Il Sublime è ora e Katharina Grosse (fino al 6/01/2009)
● La Galleria Civica presenta alla Palazzina dei Giardini la personale dell'artista tedesca Grosse (classe 1961), con tele di grandi dimensioni e vari altri oggetti dipinti, mentre in Palazzo Santa Margherita è allestita la collettiva sul tema del Sublime con video, film e installazioni sonore di Ader, Bock, Dean, Gaillard, Huyghe, Ligorio, Smithson e van der Werve. Galleria Civica, Palazzina dei Giardini e Palazzo Santa Margherita, corso Canalgrande, 103. Tel. 059.2032911

NAPOLI. Louise Bourgeois per Capodimonte (fino all'11/01/2009) ● Ampia antologica dedicata alla Bourgeois (classe 1911), con circa 60 opere incluse due nuove installazioni della celebre serie delle Cells. Museo di Capodimonte, via Miano, 2. Info. 848.800.288

NAPOLI. Ercolano. Tre secoli di scolorito (fino a aprile 2009) ● Grande rassegna dedicata alle opere scultoree che in quasi tre secoli di scoperte sono state restituite dall'antica Ercolano. Museo Archeologico Nazionale. Info: 848.800.288 A cura di f.m.

FOTOGRAFIA A Villa Medici, a cura dell'Accademia di Francia a Roma, due antologiche su natura morta e ritratto

Ellena e Delogu, scatti alla Caravaggio

di Flavia Matitti

Il fotografo romano Marco Delogu è da molti anni un sublime indagatore del volto umano e perciò, come ha scritto Salvatore Silvano Nigro a proposito di Tullio Pericoli, è «un esploratore dei territori dell'anima». Questo interesse, quasi esclusivo, per il tema del ritratto risale al 1981 quando, appena ventenne, Delogu realizzò in alcuni ospedali psichiatrici italiani un reportage per documentare la situazione dei malati a tre anni di distanza dall'entrata in vigore della legge Basaglia. «È stata un'esperienza fondamentale ho capito la responsabilità della testimonianza - ricordo oggi in una intervista - nello stesso tempo sono rimasto profondamente turbato. Quel materiale l'ho ancora, ma non lo voglio tirare fuori». In seguito a questa drammatica esperienza, infatti, Delogu aveva perfino deciso di non fotografare

più, ma dopo qualche anno la passione per la fotografia è tornata e da allora non lo ha più abbandonato. A dimostrarlo, se mai ce ne fosse bisogno, stanno le oltre settanta magnifiche fotografie in bianco e nero realizzate dalla fine degli anni Ottanta a oggi, che in questi giorni sono esposte nelle sale della galleria di Villa Medici nell'importante antologica che gli dedica l'Accademia di Francia a Roma. Delogu, inoltre, ha sempre affiancato all'attività di fotografo quella di editore e curatore di mostre e dal 2002 è ideatore e direttore artistico di «FotoGrafia», il festival internazionale di Roma che l'assessore capitolino alla cultura Umberto Croppi ha deciso di tagliare.

Ma tornando alla mostra in corso a Villa Medici, intitolata *Noir et blanc*, vi sono esposti i suoi cicli principali, tutti incentrati sul tema del ritratto, e una serie di la-

Andrea Delogu
Noir et blanc
Roma
Villa Medici
Fino al 30 novembre
Catalogo Contrasto

avori recentissimi, inediti, nei quali invece, sorprendentemente, protagonista assoluta diviene la natura. Ma forse un volto e un bosco, o un prato, sono più affini di quanto non sembri a prima vista e magari, come accade nei ritratti di Tullio Pericoli, sono stati i volti stessi a secernere il paesaggio, attraverso chissà quali vie misteriose. La rassegna illustra il percorso artistico di Delogu a partire dai *Ritratti Romani* (1989), polaroid di grande formato dei volti di statue dei Musei Capitolini e dei Musei Vaticani, cui seguono i ritratti realizzati in Inghilterra durante gli anni '90 e altri ritratti come quello, inedito, di *Gorbaciov*

(2000), o la famosa serie dei *Cardinali in pensione* (1998-2000), dedicata ai vecchi patriarchi della gerarchia ecclesiastica romana. E ancora colpisce il ritratto di *Senada* (2000), madre Rom la cui immagine, intensa e arcaica, fa parte di un ampio lavoro condotto da Delogu in un accampamento romano di *Zingari*, oppure i ritratti di carcerati della serie *Cattività*, un progetto che ha impegnato il fotografo romano dal 1997-2003. Tra i lavori recenti vi sono invece gli studi sui *Cavalli* (2007), presentati in un formato in scala 1:1; la serie *Dream* (2008), che ritrae uomini e donne africani malati di aids che dopo aver iniziato le cure del progetto *Dream*, promosso dalla comunità di Sant'Egidio, ne sono diventati i primi testimoni e il ciclo *Nature* (2008), cui si aggiunge per la prima volta un video. Il paesaggio qui non ha connotazioni precise, piuttosto attraverso elementi essenziali come gli albe-



Una delle foto di Delogu in mostra a Villa Medici

ri, i fiori o l'erba, sembra voler evocare, in modo elegante, quella dimensione di libertà e innocenza tipici dello stato naturale. Contemporaneamente, negli spazi del *salon de musique* e dell'atelier del bosco, l'Accademia di Francia ospita la mostra *Natures Mortes et alla* della fotografa francese Véronique Ellena (classe 1966), residente a Villa Medici, che presenta, oltre a una selezione dei suoi lavori più importanti, un inedito ciclo di grandi

immagini a colori sul tema della natura morta, realizzato durante il soggiorno romano. Come nella migliore tradizione della natura morta, da Caravaggio a Chardin, pittori ricordati dalla stessa Ellena quali fonti che hanno nutrito il suo immaginario, le sue fotografie, ricche di un fascino conturbante, mettono in scena con algida precisione la «vita silente», misteriosa e segreta, forse stregata, di oggetti ed esseri inanimati.

Monografie

Scandalo Baselitz

Tra i meriti della galleria Gagosian a Roma vi è senza dubbio quello di presentare autori spesso del tutto ignorati dalle pubbliche istituzioni proponendoli in forma monografica e documentando gli esiti ultimi della loro ricerca. Emblematica è stata la proposta inaugurale dedicata a Cy Twombly che ha consentito, seppur idealmente, di rinsaldare un simbolico rapporto dell'artista con la sua città elettiva; o quelle, più recenti, incentrate su Damien Hirst o Richard Prince. Ora è la volta di Georg Baselitz

(Deutschbaselitz, 1938) col ciclo *Remix* ispirato al dipinto *Die Grosse Nacht im Eimer* che realizzò nel 1962-63 e ora conservato al museo Ludwig di Colonia. Che quando venne presentato per la prima volta suscitò grande scalpore a causa del soggetto



trattato, un giovane dall'identità indefinita colto nell'atto di masturbarsi, e venne considerato altamente provocatorio non solo sotto il profilo iconografico ma anche sotto quello semantico in quanto interprete di una visione per certi versi negativa e impropria di una Germania, ancora alle prese con i problemi del dopoguerra. La serie odierna riprende

nel loro insieme i tratti fondanti la pittura originale traducendoli in un apparato grafico e cromatico più lieve e disinvolto; ma per quanto spettacolari e densi di riferimenti sociali e culturali, tanto le tele quanto le carte - forse la presenza più coinvolgente della mostra per la qualità tecnica e narrativa che le sostiene - non sembrano mantenere la forza espressiva dell'opera d'avvio.

Così come com'è possibile notare anche in altre prove *remix* dell'artista alcune dei quali sono state proposte, tra l'altro, in occasione dell'ampia monografica che il Madre di Napoli gli ha riservato lo scorso anno.

Pier Paolo Pancotto

Rassegne

La Firenze fiamminga

Nella Firenze del Quattrocento, culla del primo Rinascimento, numerose famiglie di ricchi mercanti e banchieri come i Portinari, i Baroncelli, i Pagagnotti, i Tani, mostravano in realtà di prediligere i dipinti di Scuola fiamminga, che acquistavano o commissionavano a Bruges, dove si recavano per i loro affari. Al principio del Novecento Aby Warburg, studioso attento alla psicologia sociale, fu incuriosito da questa manifestazione di esotismo e concluse che la pittura fiamminga,

grazie alla stupefacente brillantezza dei suoi colori e alla fedeltà al vero nella resa minuziosa dei particolari, doveva incontrare di più il gusto dei mercanti fiorentini, abituati a commerciare prodotti di lusso - soprattutto stoffe - di quanto non facesse l'arte erudita dei maestri del Rinascimento italiano, tutta tesa al recupero dell'antico. L'occasione di tornare a riflettere su questi temi è ora offerta dalla rassegna curata da Bert W. Meijer, dal titolo *Firenze e gli antichi Paesi Bassi 1430-1530* (catalogo Sillabe), allestita nella Sala Bianca di Palazzo Pitti e organizzata dall'Istituto Universitario Olandese



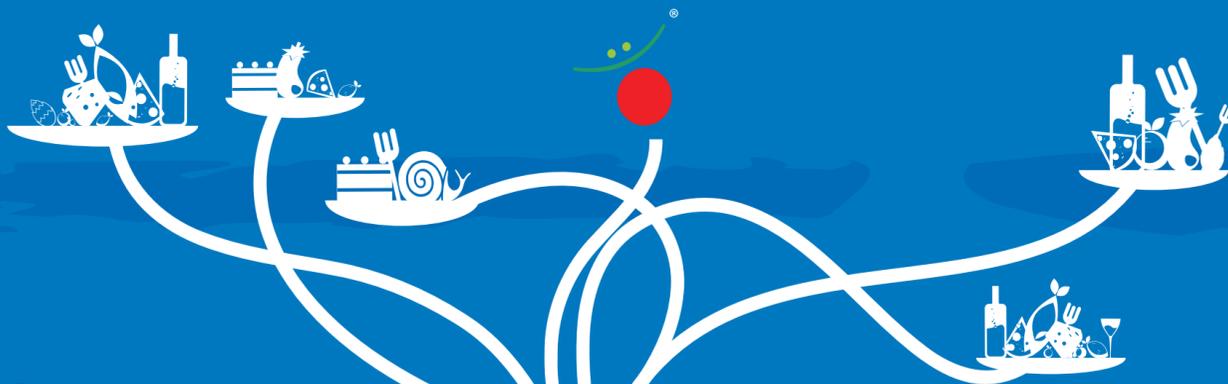
di Storia dell'Arte di Firenze per festeggiare il 50° della sua fondazione. Attraverso una scelta di opere eccezionali di pittori come Jan van Eyck, Rogier van der Weyden, Hans Memling e Hugo van der Goe, poste a confronto con dipinti di Filippo Lippi, Botticelli, Ghirlandaio, Perugino, Pontorno, Leonardo e Raffaello, la mostra documenta con evidenza la profonda influenza esercitata dall'arte fiamminga sul gusto e sullo sviluppo del linguaggio figurativo italiano, soprattutto nella resa realistica dei ritratti e del paesaggio.

f.m.



SALONE INTERNAZIONALE DEL GUSTO 2008

Ogni giorno c'è un evento che fa bene a te e ai tuoi sensi, scopriilo su www.salonedelgusto.it



TORINO
23-27 OTTOBRE 2008

LINGOTTO FIERE - OVAL

VIAGGIO ALLE RADICI DEL CIBO

BUONO PULITO GIUSTO BUONO PULITO GIUSTO

BUONO PULITO GIUSTO BUONO PULITO GIUSTO



www.terramadre.org



in collaboration with



FONDAZIONE CRT

Un film di
Marta Meszaros

L'UOMO DI BUDAPEST

Da giovedì 23 ottobre in edicola
il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

26

domenica 19 ottobre 2008

Unità 10 COMMENTI

Un film di
Marta Meszaros

L'UOMO DI BUDAPEST

Da giovedì 23 ottobre in edicola
il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

Cara Unità

Salviamo l'Istituto Ladino in Val di Fassa

Cara Unità, penso che un istituto culturale a sostegno di una minoranza linguistica e culturale, come l'Istituto Culturale Ladino in Val di Fassa, sia tutt'altro che inutile. Solo con la scure non si rialza il nostro paese. Penso che l'amore e la dedizione per la cultura, per il sociale, per tutta la gente che vive ed opera nel nostro paese possano essere fondamentali. Distinti saluti,

Christian Ferdigg, San Vigilio di Marebbe

Scuole separate? Una barbarie

Cara Unità, i segni dei tempi sono tristi e anche pericolosi. Se nel nostro governo c'è chi propone scuole separate per bimbi extracomunitari, senza avere più il diritto di definirli cristiani, anzi cattolici, siamo alla barbarie! Se c'è chi ha proposto, con buona pace di Giuliano Ferrara, di dedicare un'aula del Governo a Oriana Fallaci che, pace all'anima sua, forse anche a causa della fragilità psichica

dovuta alla sua malattia, è stata negli ultimi tempi un'intollerante fomentatrice di odio verso gli islamici, dimenticando le migliaia e migliaia di iracheni e afgani civili, bambini e donne massacrati dai bravi cristiani occidentali, milioni di profughi e i presunti terroristi barbaramente torturati a Guantanamo, a Bagram, ad Abu Graib, molti scomparsi nel nulla, siamo alla barbarie! Se la Polizia quotidianamente usa verso i diversi metodi arroganti e violenti che non userebbe verso gli italiani, stiamo precipitando verso un baratro dalle conseguenze e imprevedibili. La nostra illuminata cultura etica, religiosa, civile, umana, sta imbarbando, preparando le premesse per scontri e violenze. La cultura di destra, purtroppo anche una minoranza religiosa, ha bisogno di un nemico a tutti i costi, laici, relativisti, musulmani, atei, comunisti o cattolici-comunisti. Il buon Dio ha creato gli uomini diversi, ma non li accetta neanche i più feroci creazionisti. Siamo alla completa confusione, che è molto pericolosa!

Giovannina Comparelli, Conca della C. (Ce)

Rom, mobilitiamoci contro il razzismo

Cara Unità, sono figlio di un cattolico ed di una ebrea, e come tale se fossi nato 10 anni prima sarei passato anche io per il camino. In questa veste faccio un appello a tutte le Comunità Israelitiche italiane. Memore che i Rom ed i Sinti erano nostri compagni di sventura nei campi di concentramento, che tutte le Comunità organizzino una manifestazione in piazza in difesa dei diritti civili degli "zingari", facendo pesare la loro voce. Per favore evitiamo, tutti insieme, che la persecuzione nei

confronti dei Rom sia sottovalutata, come a suo tempo furono sottovalutate le leggi razziali del 38. La memoria non si manifesta solo per se, ma anche per tutti gli sventurati che hanno subito la barbarie del fascismo e del nazismo. Tutti in piazza, non in difesa della razza, ma in difesa delle razze, di tutte le razze.

Clive Cueto Fontanella

Morti sul lavoro Tragedia che non finisce

Cara Direttore, stasera non sono riuscito a mangiare il solito pezzetto di cioccolata che ogni sera mangio. E come avrei potuto mangiarlo? Sentire al TG 3 che un operaio era morto cadendo in un silos di cioccolato mi ha fatto accapponare la pelle. Poi la notizia si è estesa e in un solo giorno sono otto gli operai morti sul lavoro. C'è una cosa che mi entra nella testa in maniera assordante: il silenzio della Signora Marcegaglia, è il silenzio di Confindustria. In questi mesi non ho sentito su questi tragici eventi una sola parola della Presidentessa di Confindustria, eppure la media giornaliera dei morti ultimamente si sta alzando in maniera esponenziale. Poi penso alle urla dei familiari delle vittime e allora nella mia testa tutto torna a posto. Tramite L'Unità voglio essere vicino a queste persone. Un (triste) saluto.

Valentino La Greca, Prato

Aiuti di Stato solo quando fa comodo

Cara Unità, per tanti di noi lo Stato c'è sempre stato, dalla sua nascita (quasi 150 anni fa) tanti lo hanno ri-

spettato lavorando, pagando le tasse, riconoscendo le sue istituzioni ed i suoi simboli (inno e bandiera) ed osservando le sue leggi. Altri si sentivano oppressi dalla sua presenza e reclamavano meno Stato e più Mercato. Ora che l'economia si trova in un brutto stato, si sono accorti della sua esistenza e della sua utilità e reclamano persino gli aiuti... di Stato! Inutile chiedere cosa è stato e per colpa di chi è stato, al massimo diranno: quel che è stato è stato! Che poi vuol dire: chi ha avuto ha avuto e chi ha dato ha dato! E non è finita qui, perché tradotto significa che chi ha già dato continuerà a dare e chi ha già avuto continuerà ad avere! Verrebbe voglia di dire: che razza di... Stato!

Michelangelo La Rocca

Le classi ponte dividono

Cara Unità, in materia scolastica, il governo "cade male". Ha interlocutori istruiti e smalzati, capaci di smascherare le furbate e cogliere il senso concreto celato dai termini ammiccanti. Tra questi, la sussidiarietà, dietro la quale si nasconde il subappalto dell'istruzione pubblica ai privati. Con la dismissione della scuola statale, l'istruzione non sarà più un servizio sociale ma un costo individuale. Riservata a pochi e non a tutti. Favorirà chi sa ed ha di più ed escluderà, definitivamente, chi sperava di progredire ed integrarsi. In sintesi, si trasformerà in una scuola classista e razzista. In un paese più bigotto che cristiano, il razzismo c'è. Ma non si dice. Ne sono un esempio le "classi ponte", leggi differenziate. Il governo ha dato ad intendere che servono per integrare i bambini extracomunitari. E invece sono un po' come il

ponte sullo stretto di Messina. Una bufala dal devastante impatto ambientale e nessun beneficio pratico. Queste classi ponte non uniscono ma dividono. E, peggio, non realizzano l'acquisizione linguistica che si prefiggono. I benpensanti, che guardano al bambino immigrato come un diverso da differenziare in apposite classi, nascondono dietro la discriminante linguistica un intento razziale. Un esempio? Come mai mandano i loro pasciutelli pargoli, bisognosi di assimilare l'inglese, a fare vacanze studio in Inghilterra? Giustamente, ritengono che la lingua non s'impara stando in Italia in classi di italiani. Sarà anche per questo che preferiscono il soggiorno in famiglia anglofona ai college per soli stranieri?

Prof.ssa Maristella Curreli

I tagli? Ritiriamoci i soldati da Kabul

Cara Unità, tramite l'Unità vorrei far sapere a Tremonti che, tra tutti, il modo più facile e diretto di notevole risparmio appare il ritiro immediato delle nostre forze armate dall'Afghanistan. Tale presenza (si fa per dire di pace), unicamente giocattolo del signor capocomico del bagaglio e del signor La Russa, appare ormai una partita già ampiamente persa e quindi a profitto zero, per ammissione stessa di ampi circoli Usa, senza pertanto la necessità di scendere in considerazioni di ordine morale..

Ferruccio Acutis

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Un popolo di santi e di nipoti

GIUSEPPE PROVENZANO

SEGUE DALLA PRIMA

C'

è l'Italia che si consuma in un vizio antico e c'è la Sicilia che ancora una volta diventa metafora del meridione, dell'Italia intera. Senza dubbio, c'è la Sicilia eterna della "robba" e delle sue famiglie - fuori e prima dello Stato - aristocratiche o mafiose; c'è l'Italia meridionale di cinquant'anni fa, della piccola comunità di Montegrano, quella di Banfield e del "familismo amorale". Ma, ancora prima, c'è un'Italia che è tornata ad essere cortigiana, mossa e avvinta dal particolare. E alla fine - solo dopo tutto questo, ignaro di tutto questo - c'è un uomo dagli incerti studi e campione di suffragi: Francesco Scoma, un figlio di famiglia (il padre fu Sindaco democristiano di Palermo), assessore regionale alla famiglia, che "sistema" negli staff della giunta la propria famiglia, e le famiglie della propria "famiglia" politica. Della *societas*, del senso civico, in questa storia non v'è nemmeno traccia, o del buon costume proprio delle élites: le nostre élites non sanno più nulla, e continuano a formarsi - come da mille anni - per vincoli di sangue. O per vincoli di letto, che il familismo non serve solo figli e nipoti:

serve anche le amanti, e il nome di famiglia si tinge di vergogna. C'è sempre qualcosa di lubrico, persino di incestuoso, nei luoghi del potere in un paese di corti e di salotti, di sottoscala e corridoi. Se in questa miserevole storia di Sicilia a beneficiare è stato il nucleo familiare più ristretto e il potere politico, il familismo amorale si allarga a parentele d'adozione e regola l'esercizio di ogni altro potere. Perciò, famiglia diventa l'impresa e il dipartimento all'Università, famiglia il partito (o la corrente) e la corporazione. Di "parentopoli" si potrebbe parlare per il nostro capitalismo familiare (perché no? familistico...) ad ogni rinnovo di un consiglio di amministrazione, come di "parentopoli" si parla per i ricorrenti scandali negli Atenei, e nulla muta. Questo contesto storico e sociale non assolve la politica, lo hanno detto in molti; ma non è nemmeno un'attenuante. Le "parentopoli" che si registrano nel cortocircuito con la pubblica amministrazione, rispecchiano sì la società tutta, ma tradiscono qualcosa di più grave. Non per il dovere pedagogico della politica (chi ci crede?), non perché contrarie al buon senso di opportunità (si è perso da tempo): istituzionalizzano ciò che fino ad ora rimaneva solo un vizio, per quanto comune e diffuso in un intero popolo, ne fanno virtuosismo di potere, parametro di valutazione della "capacità" di esercitarlo. Succede ora, con le "chiamate dirette" di fratelli e cugini. È suc-

cesso di peggio: giovani figli (o amanti, o segretari) di politici diventati parlamentari della Repubblica senza alcun merito, al riparo di una legge elettorale familistica (tra tutti gli aggettivi usati per descriverne lo sdegno, perché non usare anche questo?). Non sono questi i modi migliori per riattivare la mobilità sociale in un'Italia in cui tornano ad essere determinanti le eredità familiari, il figlio dell'operaio farà l'operaio e il figlio del notaio sarà notaio pure lui... In questi casi, la classe politica somiglia sì alla società, ma è peggiore di essa, perché si nutre di un disvalore e lo mette in opera senza indugi, confermando la base morale della

Le famiglie non siano strumento di prevaricazione contro la società

«arretratezza». In questa storia siciliana la cosa che più sorprende è il disincanto dei cittadini. Le lettere ai giornali lo dimostrano, lettori che, per quanto pieni di amarezza, non si dicono mai stupiti, mai sorpresi. Ci siamo, è la legge aurea di una società arretrata: agire secondo il familismo amorale (o semplicemente osservare tale agire), e sopporre che tutti si comportino allo stesso modo. Il

«così fan tutti...», malcelato dietro il senso di fastidio che il centrodestra siciliano (Presidente Lombardo in testa) ha mostrato di fronte allo scandalo. Non sarebbe stato il caso di soffermarsi a lungo su quell'onorevole siciliano, se non fosse egli titolare dell'assessorato alla famiglia. La sua politica per la famiglia, la sua politica familista, è quella di un'Italia fatta da una classe dirigente di padri e nonni che amano i propri figli a dismisura (oltre il buon costume, oltre le regole), ma che non si curano mai dei figli degli altri, dei giovani in generale. Per ogni figlio raccomandato che entra nell'amministrazione pubblica in Sicilia, ci sono altri figli laureati e forse più meritevoli che avrebbero potuto legittimamente aspirare a quei "posti", e se ne vanno. Come un volta, peggio di una volta. Il portatile al posto della valigia di cartone, il *low cost* al posto dei treni del sole. Lo si dica ad alta voce: è questo pervertita politica della famiglia che distrugge le famiglie, favorendo la ripresa della migrazione interna, in Sicilia come in tutto il meridione. Più di nove mila giovani sono partiti l'anno scorso, la più parte diplomati e laureati. In qualche piccolo comune sperduto lo spopolamento ha raggiunto i livelli più alti dal dopoguerra. Il governo regionale lo sappia: la Sicilia torna ad essere una "terra di rapina". Sono figli anche loro, quelli che emigrano. Che non vogliono marciare in anticamera, in quell'attesa che umilia e dere-



sponsabilizza. Figli che presto vivranno il dramma di chi si accorge che impossibile ormai è la fuga, che anche altrove troveranno altre Famiglie (politiche, sindacali, professionali) pronte a sbarrargli la strada, o almeno a renderla difficile. «Cu nesci, arri nesci», si diceva una volta - chi va via, ce la fa. Non è più così, se mai lo è stato. E lo sanno i giovani laureati che lavorano spesso per settecento, ottocento, mille euro al mese. Come fanno a condurre una vita dignitosa, al Nord, con la speculazione sugli affitti, col costo dei trasporti? Se poi, una sera a cena fuori, un'altra volta al cinema... Sarà ancora la famiglia - finché potrà - a dar loro una mano, quella rimasta a dispetto in Sicilia, in Puglia, o a Montegrano. Così, alla spicciolata, alcuni di loro ritornano e, se fortunati, vanno a fare il lavoro che gli lascia il padre. Magari in banca, quando

avevano studiato biologia o diritto internazionale. Gli altri, i rimasti, sono rimasti in attesa. Se non del padre, perché impotente o semplicemente onesto, almeno di un "padrino" - che tanto, alla tornata elettorale, di certo si presenterà: sperando almeno che abbia già "sistemato" i suoi. Perché in fondo, aveva ragione Flaiano: siamo un popolo di santi, di poeti, di navigatori, di nipoti, di cognati... Ora, famiglia e familismo non sono la stessa cosa. E la famiglia è forse ancora l'unico nucleo vitale della società italiana. Quella famiglia che i figli non vogliono costruire nelle stesse forme dei loro padri (il matrimonio, in chiesa), e più spesso non possono (se non hanno qualcuno alle spalle pronto a pagare le spese). In una società fondata sulla famiglia come la nostra, i giovani che non godono di una qualche affiliazione, per vo-

lontà o per impossibilità, sono esclusi dal patto sociale. Ed è innegabile, allo stesso tempo, che il familismo amorale si sia sviluppato a partire dal nucleo familiare tradizionale. Allora, dalla famiglia si dovrebbe ripartire sul serio, liberandola dalla zavorra della sua deformazione, moralistica e amorale insieme, che ha inchiodato l'Italia. Con politiche accurate di sostegno, aperte ad ogni forma di convivenza. Perché è bene che le nuove generazioni facciano famiglia, e che le facciano migliori; che non siano in nessun caso culle del privilegio, strumenti di prevaricazione contro la società. Ed è bene che le facciano come vogliono, nelle forme che vogliono: l'importante è uscire di casa, fare case nuove. Se solo il legislatore lo sapesse, prima che la famiglia sia distrutta dai familisti, o da qualche assessore alla famiglia, in giro per l'Italia...

Il Paese di gomma

GIUSEPPE A. VELTRI

SEGUE DALLA PRIMA

In Italia, però, questa selezione si trasforma in una chiusura totale, impedendo ogni confronto e perpetuando lo *status quo*. Il Paese di gomma non permette facile accesso a professioni, cariche, visibilità perché queste potrebbero essere usate per cercare di cambiare qualcosa. Come una spietata reazione cinetica, una delle con-

seguenze più devastanti del paese di gomma è il tema della fuga. È un tema che la storia dell'Italia conosce bene e che oggi si ripresenta come l'unica reazione alla staticità del Paese di gomma. Fuggono all'estero i ricercatori italiani per cercare un lavoro intellettualmente ed economicamente dignitoso, fuggono al Nord in numeri sempre maggiori i cittadini meridionali per poter lavorare e sfuggire ad una società meridiona-

le che è ormai divenuta di pietra. Si fugge dalla malasanità locale, i cosiddetti "viaggi della speranza", migliaia di persone costrette ad affrontare la malattia senza il conforto della famiglia. Fugge o vorrebbe fuggire all'estero Roberto Saviano che ha scosso il mondo con le sue parole ma non i liceali di Casal di Principe (o si dovrebbero ricordare le prime reazioni al libro «Gomorra» dei politici locali), a cui si chiede di re-

stare per fare il martire, un figura di cui l'Italia ama avere una lunga collezione. Si fugge, non per codardia ma per disperazione, riconoscendo che il paese di gomma ha prevalso sulle proprie limitate forze. Un Paese dove anche l'immenso sacrificio di persone che hanno deciso di lottare per cambiare la realtà in cui vivono diventa parte di un'aberrante retorica che pretende al singolo uno sforzo sovraumano a

fronte dell'inezia collettiva. Il Paese di gomma non lascia spazio all'immaginazione, alla creatività, all'innovazione, ogni proposta diventa un discorso senza senso che rimbalza sui soliti canali mediatici, una volta calata nel brodo mediatico ogni speranza d'impatto sociale ed economico diventa uguale a zero. Neanche un'emergenza planetaria come quella del riscaldamento globale ed i mutamenti climatici che

esso comporterà sono riusciti a smuovere l'Italia. Questa volta si tratta di fuga dalla realtà, ignorare le ricerche scientifiche in merito, le iniziative di altri paesi, ignorare il mondo. D'altra parte la staticità del Paese di gomma si manifesta nelle difficoltà nell'adottare la raccolta differenziata in molte regioni d'Italia, figurarsi una politica ambientale di sistema. Nel Paese di gomma si cede alla tentazione di respingere in modo ottuso

l'immigrazione che altrove viene vista come una risorsa e come una opportunità e non solo come una fonte di insicurezza. Il Paese di gomma continua a respingere ogni cambiamento, premiando la continuità, quella continuità che nella forma di persone, di politiche e di alcuni atteggiamenti culturali hanno condotto il Paese al declino. D'altra parte, un Paese di gomma non può che essere un paese di periferia.

Il giorno dell'Apartheid

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

«Lamia è una città dove l'integrazione non si è decisa con una legge né con mozioni come questa. Si è decisa attraverso il rispetto delle diverse culture, attraverso l'amicizia tra i popoli, che si è instaurata partendo da situazioni drammatiche che hanno visto tanta gente venire nella mia città per cercare lavoro. Abbiamo scambiato attività culturali, insegnando molte cose della nostra cultura occidentale, imparando a ingocciarsi davanti ai grandi musei che ci sono in Tunisia, in Marocco, nei Paesi del Maghreb e in tutto quel mondo. Non posso condividere - e come me altri deputati della maggioranza - il contenuto della mozione presentata dalla Lega Nord. Per cui abbandonano l'aula e insieme a me alcuni altri deputati». (Camera dei deputati, 9 ottobre ore 19.05, applausi dei deputati del Partito democratico).

On. Mario Pepe (Pdl): «Signor Presidente, vorrei ricordare agli amici della Lega che il Duca d'Aosta, quando era Governatore della Somalia emise un editto che impediva ai bambini indigeni di frequentare le scuole italiane, se prima non avevano imparato l'italiano. Oggi il popolo somalo si divide in due categorie: quelli che hanno un fucile e quelli che non ce l'hanno. Mi auguro che questo non sia il futuro dell'Italia. Per questo io voterò contro questa mozione». (Camera dei deputati, 9 ottobre ore 19.09, applausi dei deputati del Partito democratico).

Emanuele Fiano, (Pd): «Signor Presidente, nella mia famiglia abbiamo saputo sessant'anni fa che cosa significa essere scacciati dalle classi delle scuole del regno, in quanto ebrei. Non userò questo argomento per rispondere agli argomenti della Lega Nord Padania. (Urla dei deputati della Lega Nord Padania). Parlo di oggi, di voi. Penso che sia profondamente sbagliato proporre una separazione dei

bambini per risolvere il problema della integrazione, spezzare una comunità che vive e cresce insieme. Le «classi differenziate» sono la risposta sbagliata. L'integrazione si fa insieme. (Camera dei deputati, 9 ottobre ore 19.15, applausi dei deputati del Partito democratico, grida e urla della Lega Nord e del Pdl).

On. Piero Fassino (Pd): «Signor presidente, mi rivolgo all'onorevole Cota (capogruppo Lega

fatto questo, abbiamo fatto quello, siamo andati qui e siamo andati là». Un giorno il padre del bambino italiano lo va a prendere a scuola e quando i bambini escono chiede per curiosità al figlio: chi è Emanuel? Il figlio si volta e indica: «eccolà, quello col maglione rosso». Non gli viene in mente di dire: «Quello con la pelle scura». «Con il provvedimento che vi apprestate a farci votare voi sta-

di Unione di Centro). On Gianluca Galletti (Udc): «Signor presidente, devo dire che chi ha redatto la mozione, ne ha dato l'interpretazione autentica (si riferisce al deputato Cota, capogruppo Lega Nord Padania, che ha illustrato la mozione in aula, ndr). Dopo averlo ascoltato, noi siamo certi di non voler avere nelle nostre scuole, allievi di serie A e allievi di serie B. Ci sembra, invece, che l'obiettivo della mozione in esame sia proprio questo. Per tale ragione, dichiaro il voto contrario del nostro gruppo». (Camera dei deputati, 9 ottobre ore 19.30, applausi dei deputati dei gruppi Unione di Centro e Partito democratico).

On. Valentina Aprea (Pdl): «Signor presidente, vi assicuro che questa mozione è attesa dai docenti della scuola italiana, da quei docenti, onorevole Fassino, dove l'inserimento degli alunni stranieri avviene in modo selvaggio. (Camera dei deputati, 9 ottobre ore 20.00, proteste del Partito democratico, applausi dei deputati del gruppo Pdl, ovazioni dei deputati Lega Nord Padania).

«No, no, no!» (Furio Colombo, Pd, Camera dei deputati, 9 ottobre ore 20.05 grida e urla dei deputati del gruppo Lega Nord Padania).

nia). * * * Testo della mozione per la apartheid nelle scuole italiane presentato dalla Lega Nord alla Camera dei Deputati con l'assenso e il sostegno della maggioranza di governo: «La Lega Nord Padania impegna il governo: - a rivedere il sistema di accesso degli studenti stranieri alla scuola di ogni ordine e grado,

L'idea che i bambini che hanno difficoltà nella lingua italiana vadano segregati e rinchiusi tra loro è una delle più assurde non solo in termini di pedagogia ma di buon senso. Non parlano, non ascoltano, non imparano

autorizzando il loro ingresso previo superamento di test e di specifiche prove di valutazione. - istituire classi ponte (classi separate, ndr) che consentano agli studenti stranieri che non superano le prove e i test sopra menzionati di frequentare cori di apprendimento della lingua italiana, propedeutiche (obbligatorie e separate, ndr) all'ingresso degli studenti nelle classi permanenti.

- a non consentire in ogni caso l'ingresso nelle classi ordinarie oltre il 31 dicembre di ciascun anno, al fine di un razionale (traduzione: limitato o impedito, ndr) inserimento degli studenti stranieri nelle nostre scuole, e a provvedere a una distribuzione degli stessi in proporzione al numero complessivo degli alunni per classe. - a favorire l'elaborazione di un curriculum che tenga conto di lealtà e rispetto alla legge del paese accogliente, del rispetto di tradizioni territoriali e regionali del paese accogliente, del rispetto per la diversità morale e culturale (traduzione: superiorità, ndr) del Paese accogliente (prime firme: Cota, Goisis, Grimaldi, Rivolta, Aprea, Carlucci, Fariña, Mazzucca, Garagnani, Rampelli). * * *

Furio Colombo: «Signor presidente, devo dirle a nome dei miei colleghi (spero di parlare a

nome di tanti miei colleghi) che sono contento di intervenire in questo momento, in quest'aula vuota. Evito agli altri deputati di provare l'umiliazione che provo io ascoltando la presentazione di questa mozione della Lega Nord Padania che intende istituire scuole segregate per bambini immigrati, le scuole contro cui si è battuto Martin Luther King in Mississippi e Alabama 45 anni fa. Si è battuto, e

ha vinto. Ma i miei colleghi si sono risparmiati l'angoscia di guardare verso i banchi della Lega e di domandarsi, dopo aver ascoltato l'elogio della scuola segregata: «Ma questi sono i miei colleghi? Facciamo lo stesso lavoro? Convidiamo lo stesso Parlamento? Siamo stati eletti dallo stesso popolo?». Presidente: «Onorevole Colombo, in questa Camera tutti sono altrettanto onorevoli». Colombo: «No, presidente. Devo esprimere il mio sentimento di umiliazione». Presidente: «A termini di regolamento lei non può offendere un suo collega».

Colombo: «Mi dica, presidente, qual è l'espressione offensiva?».

Presidente: «L'espressione offensiva è quando lei dice che si vergogna di...».

Colombo: «Ho detto che mi sento umiliato nel giorno della apartheid della scuola italiana e ho diritto di dirlo perché è il mio sentimento».

Presidente: «Mi pare che tale espressione sia l'equivalente di "mi vergogno"».

Colombo: «Signor presidente, Matteotti si è sentito umiliato di fronte a ciò che aveva ascoltato in quest'aula. Ripensi per un momento al dibattito al quale oggi in questa Camera abbiamo assistito. Viviamo in un mondo in cui sta per essere eletto presidente degli Stati Uniti un nero, figlio di un immigrato di origine kenyota, educato nelle scuole americane dove nessuno lo ha separato (non più, dopo il movimento per i diritti civili di Martin Luther King) dagli altri bambini. Ed è diventato uno dei più brillanti giuristi, poi uno dei più importanti senatori, poi uno dei più carismatici candidati alla presidenza degli Stati Uniti che quel paese abbia mai avuto.

Ma lei pensi - presidente - ad un altro Paese, il nostro, nelle mani della cultura di Borghesio e di Gentilini e mi dica: quale sarebbe oggi, qui, da noi, in questa Italia occupata dalla Lega, il destino di un piccolo Obama? Forse lo aspetterebbero le sprangate e la morte in una strada di

Milano dove - ci assicura il ministro dell'Interno Maroni - le sprangate che hanno ucciso il diciannovenne Abdul erano la punizione per un furto, non lo sfogo di un sentimento razzista. L'idea che i bambini che hanno difficoltà nella lingua italiana vadano prontamente segregati e rinchiusi tra loro è una delle più assurde non solo in termini di pedagogia e di psicologia ma di comune buon senso. Non parlano, non ascoltano, non imparano. L'ottusa idea leghista è il 41 bis dei bambini immigrati. Ad essi per giunta, viene imposto di imparare «le tradizioni», "l'identità", la religione del paese ospitante. Il concetto è bene espresso dalle alte parole del pro-sindaco leghista di Treviso: «Che vadano a pisciare nelle loro moschee». Sono parole memorabili per la loro qualità morale, umana, politica che la Lega da oggi dovrebbe scrivere sulle proprie bandiere.

Alexander Hamilton, uno dei padri della Costituzione americana, ha detto ai coloni immigrati che si accingevano a fondare la nuova Repubblica degli Stati Uniti: «C'è qualcosa di unico nel nostro destino. Noi, che veniamo dai quattro angoli del mondo e fino a questo momento non abbiamo niente in comune, d'ora in poi avremo in comune il nostro futuro. Questo è il nostro destino eccezionale. Siamo i soli al mondo ad avere questo privilegio».

Era il 1788. Qui, oggi, nell'anno 2008, si propone di isolare i bambini immigrati in corridoi chiusi come se fossero portatori di malattie infettive. Prevedo e temo che questa ignobile mozione non sarà respinta. Perciò mi unisco alla umiliazione di molti colleghi di Alleanza nazionale e di ciò che resta di Forza Italia che dovranno votare questa mozione fondata su separazione, apartheid, xenofobia, razzismo» (Camera dei deputati, 8 ottobre 2008, ore 22; presideva il vice presidente della Camera Buttiglione).

Nota. La mozione di apartheid per i bambini immigrati è stata votata la sera del 9 ottobre 2008 e ha ottenuto l'approvazione della Camera dei Deputati con soli venti voti in più per la maggioranza. Il margine di differenza fra maggioranza e opposizione alla Camera è di settanta voti. È utile ricordare che una mozione non è una legge ma un «indirizzo» o suggerimento al governo. La sua votazione non significa automaticamente accettazione ed esecuzione da parte del governo. Perciò è necessario che l'opposizione contro l'apartheid continui in tutte le occasioni, in tutte le sedi, a tutti i livelli. Le manifestazioni di protesta nella scuola in questi giorni sono il luogo e il momento giusto: studenti e docenti contro l'apartheid di Bossi-Cota-Borghesio-Maroni. Tutta la scuola italiana in difesa dei bambini immigrati.

furiocolombo@unita.it

«Non posso condividere - e come me altri deputati della maggioranza - il contenuto della mozione presentata dalla Lega Nord Per cui abbandonano l'aula e insieme a me alcuni altri deputati

Nord Padania alla Camera dei deputati, ndr) e a tutti i colleghi. Vi voglio raccontare un episodio vero che ci può illuminare. Un mio amico ha un bambino di sette anni che frequenta una seconda elementare per metà costituita da bambini extracomunitari. Il suo compagno di banco è il suo amico del cuore. A casa racconta ai genitori che «con Emanuel abbiamo

te producendo una regressione culturale che mette in discussione i principi di uguaglianza tra gli uomini. E fate una cosa ancora più grave: introducete la discriminazione, quella moralmente più abietta: discriminare tra i bambini, tra i più piccoli». (Camera dei deputati, 9 ottobre ore 19.20, prolungati applausi dei deputati del Partito democratico, di Italia dei Valori, del gruppo

Fannulloni

VINCENZO CERAMI

SEGUE DALLA PRIMA

«Ci aspettiamo quindi un aumento di produttività, ma i dubbi di un esito controproducente sono tanti. Diamo una piccola occhiata al passato. In Italia, per molti decenni, si è impunemente praticato il sottogoverno, ha regnato il vezzo della raccomandazione. In quasi tutti i ministeri e negli enti statali e locali esistevano occulte uffici che raccoglievano domande di impiego fatte dai politici. Venivano addirittura stampati dei moduli da riempire da parte del raccomandante. Molti voti si raccoglievano così, nell'unanime complicità di tutto l'arco parlamentare. Tanto per fare qualche esempio, si pensi al sovrappopolamento di Alitalia, della Rai e di quasi tutti gli enti parastatali (o parassitari) e i ministeri. Si assumeva personale senza alcuna specializzazione il quale, magicamente, conquistava i primi posti in concorsi non necessari e indetti ad hoc. Così le scrivanie sono aumentate a dismisura. È successo che nel meno peggiore dei casi si è avuta una poco efficiente parcellizzazione del lavoro

(uno aveva il compito di tenere il chiodo e l'altro di dare martellate), e nella peggiore un'alta concentrazione di impiegati che non avevano obiettivamente niente da fare. Ai capufficio, quindi, faceva comodo che molti di loro restassero a casa, per non intasare le stanze e i corridoi, e per risparmiarsi sulle imponenti bollette telefoniche di chi, non avendo appunto nulla da fare, passava il tempo a conversare con i parenti, con gli amici e con le amanti. Adesso, grazie allo zelo del governo, quest'esercizio di disoccupati con lo stipendio torna tra le scartoffie, davanti ai computer (Internet offre appetitosi viaggi nei videogiochi) e accanto alle tentazioni del telefono. Per non parlare dell'usura sedie, dello spreco di cancelleria e dei necessari corsi d'aggiornamento. I fannulloni, insomma, non sono i colpevoli ma le vittime, di ieri e di oggi. I dubbi che la frusta del ministro Brunetta non riesca ad addomesticare il problema sono reali. Fumo se n'è fatto tanto, aspettiamo l'arresto. È vero, gli uffici si sono riempiti di tutti gli assenteisti e dei finti malati, ma questo non significa affatto che assisteremo a un aumento automatico della produttività. Non sempre l'unione fa la forza, qualche volta fa solo casino.

A BUON DIRITTO Promemoria per la sinistra
LUIGI MANCONI ANDREA BORASCHI

Gay Pride ma non troppo

monsignor Marco Granara, rettore del santuario di Nostra Signora della Guardia, che dice di attendere «una presa di posizione da parte della Chiesa e del governo della città. La processione del Corpus Domini è delicatissima e spirituale, il Gay Pride una carnevalata. Se lo hanno fatto apposta è una doppia provocazione»; e con l'arcivescovo di Genova e presidente della Cei, Angelo Bagnasco, che invece usa toni più distesi: «Il Gay Pride si è già svolto a Roma nell'anno del Giubileo e non sono contrario alle manifestazioni del pensiero quando avvengono con modalità corrette senza recare offesa. Quanto al problema della data, si troverà un accordo». Apriti cielo! Accordo? Quale accordo? Non basta che Aurelio Mancuso, presidente dell'Arcigay, dichiarò che la coincidenza delle date è un puro caso; che l'evento non è stato programmato per quel giorno in opposizione ad altre manifestazioni; che il movimento gay non intende disturbare i fedeli e che si possono studiare orari e percorsi diversi per garantire tutti. Non basta, neanche un po', ad alcuni esponenti del Pd.

Il presidente della Provincia, Alessandro Repetto, definisce la manifestazione «provocatoria» e aggiunge: «Non è attraverso questo tipo di iniziative che si possono ottenere rispetto e attenzione, alimentando polemiche e disapprovazione generali»; Massimiliano Costa, vicepresidente della giunta regionale, dice: «Rispetto le persone, ma ostentare esageratamente situazioni diverse come si fa durante il Gay Pride è un fatto negativo. Data la concomitanza con il Corpus Domini, il minimo che può fare il sindaco è spostare la data della sfilata omosessuale»; e il senatore Pd Claudio Gustavino, poi, arriva a dire: «Come genovese non posso essere orgoglioso che il Gay Pride si svolga nella mia città. Essere del Pd non significa aver abolito il buon senso. Far sfilare transessuali e travestiti è solo una provocazione. Se fossi il sindaco...». Segue, il giorno dopo, una raffica di precisazioni e puntualizzazioni che si vorrebbero smentite, ma che tali non sono. Ancora Repetto, dopo aver chiarito quanto la sua coscienza democratica e laica contempli il diritto di manifestazione anche per il

movimento omosessuale aggiunge: «Quello che discuto è il modo e il buon gusto, perché resto convinto che il Gay Pride, almeno per la percezione che ne abbiamo ricevuto fino a oggi, rischi di essere una manifestazione provocatoria in modo offensivo e dubito fortemente che questo possa essere utile alla giusta causa di chi manifesta. Inoltre, qualora dovessero effettivamente organizzarlo nel giorno del Corpus Domini, lo troverei una mancanza di sensibilità e di rispetto». Insomma: avrete pure i vostri diritti, ma non sapete manifestare opportunamente («con buon gusto») in loro difesa. Segue Gustavino: «Non potrei mai essere contrario a qualcuno che sfilava per le proprie ragioni. È una questione di semplice democrazia: mi batterò fino alla fine della mia vita perché un'altra persona abbia diritto di spiegare pacificamente le proprie ragioni». Però??? «Due anni fa ero a Bologna, per un congresso di ginecologi: uscimmo per strada, noi ginecologi, e dall'altra parte arrivò il corteo dei gay». E che successo? «Guardi, io sono una persona civile, un sincero

democratico: ma quell'esibizionismo gridato, quello sbattere in faccia con violenza la propria diversità a me non sembra furbo. Ripeto: diritto assoluto a manifestare le proprie idee, ma anche convinzione che aggredire l'interlocutore sia un profondo autogol». Premesso che, se pure la manifestazione gay fosse in aperta antitesi alla funzione religiosa, la troveremmo ugualmente legittima, fin quando pacifica; ribadito che il paternalismo peloso per cui «si, siamo con voi, ma se fate i culattoni per strada ci mette a disagio» non suscita in noi entusiasmo alcuno; insomma, chiarite queste cosucce, mica ci attendiamo che il Pd si dedichi anima e corpo alla promozione dei diritti degli omosessuali in questo Paese (troppa grazia Sant'Antonio, è il caso di dire), ma - insomma - è lecito aspettarsi che il diritto a manifestare in maniera pacifica non fosse sottoposto, da esponenti di quel partito, ai vincoli, così opinabili e soggettivi, del buon gusto e del senso di opportunità. Come diceva Enzo Jannacci: quando è «per principio» è per i soldi. In altre parole, quando si parla di buon gusto, si pensa ai voti. Ma siamo proprio sicuri che, così facendo, li si guadagni? Scrivere a: abuondiritto@abuondiritto.it

Viene da rimpiangere i tempi in cui il bianco era bianco e il nero nero, la sinistra quella di qua e la destra quella di là (e la frutta sapeva di frutta); quando Max Pezzali e Stefano Zecchi non apparivano intercambiabili e, per farla breve, ai nomi e alle identità corrispondeva una sostanza. Se non certa-certissima, almeno intelligibile. Non ci stupiamo, ma un po' ci amareggiamo, allora, che quanto accaduto a Genova, a proposito del prossimo Gay Pride, abbia agevolato la sensazione, prodotta dalla lettura dei giornali, che alla Chiesa di Ratzinger possa capitare di schierarsi, per una volta, «più a sinistra» di alcuni settori del Partito democratico. I fatti sono questi. Il movimento omosessuale annuncia che il Pride italiano del 2009 si terrà nel capoluogo ligure, il 13 giugno prossimo. E subito si levano le voci scandalizzate di esponenti locali di diverse formazioni, An e Udc in testa. Gli argomenti espressi sono intuibili facilmente e in nulla si discostano dal corredo delle molte polemiche già sollevate in passato. Ma c'è un'ulteriore questione. Il 13 giugno si svolge anche la processione del Corpus Domini, tra i riti religiosi più sentiti dai cattolici genovesi. E si apre un fronte polemico nella Chiesa: con

 <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente e Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Giandomenico Celata Antonio Saracino</p>	
<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Incisione in stampa del Tribunale di Roma, in ottemperanza alla legge sull'editoria del giornale stampato dal 1° luglio 2007 (Tribunale di Roma) ai sensi dell'art. 1 della legge n. 48 del 28/2/2007.</p> <p>Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p>	
<p>Stampa</p> <p>Fac-simile</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI) ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Litosud via Carlo Presenti 130 Roma ● Sarprint Srl, Z.I. Tossolo 08015 Macomer (NU) tel. 0785 743242 fax 0785 743219 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499 	<p>Direttore Responsabile Concita De Gregorio</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Giovanni Maria Bellu Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale) Daniela Amenta</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione</p> <ul style="list-style-type: none"> ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano, via Antonio da Ricciana, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039
<p>La tiratura del 18 ottobre è stata di 129.715 copie</p>	



GULLIVER
stendibiancheria chiudibile



ILMETTINPIEGA ELETTRICO
indossatore con stirapantaloni



CENERENTOLA
scarpiera



NON IMPORTA DI CHE SEGNO SEI, L'IMPORTANTE È CHE LUI SIA FOPPAPEDRETTI



LucianoComini&ArmaschinenAssochB



ASSO
postazione da stiro chiudibile



ILCUCINIERE
carrello cucina



LASCALA

Sicura e superfunzionale offre una comoda vaschetta porta attrezzi, barriera di sicurezza e rotelle. Quando è chiusa si sposta grazie alle ruote, rimane in piedi da sola e si riduce a soli 12 cm di profondità. Disponibile in quattro altezze. Colori: naturale, noce.



SNAKE
appendiabiti chiudibile



COPERNICO
tavolo chiudibile a consolle



SHOW ROOM FOPPAPEDRETTI® : Corso Monforte 20 - MILANO - Tel. 02 76007672

Individua il punto vendita a te più vicino collegandoti al sito www.foppapedretti.it o chiamando il **NUMERO VERDE 800303541** o nei **NEGOZI ALBERO DELLE IDEE** di: **BERGAMO** - Piazza della Repubblica 3 (San Marco) - Tel. 035 218118 **ORIO AL SERIO (BG)** Orio Center - Tel. 035 4596116 / 035 4596118 **BOLOGNA** - Via Nazario Sauro 15 - Tel. 051 273696 **BRESCIA** - Corso Cavour 34 Tel. 030 40330 **MILANO** - Via S.Nicolao 3 (ang. Corso Magenta) - Tel. 02 86450643 Via Mambretti 9 - Tel. 02 3574497 / 02 3574458 **ROMA** - Via Vitelleschi 2/4 - Tel. 06 68802748 **MASSAFRA (TA)** - Via Del Santuario 28 - Tel. 099 8804769 **VARESE** Via Saffi 73 - Tel. 0332 229467



OPERAZIONE FRANCHISING

Apri nella tua città un negozio in franchising **l'albero delle idee di FOPPAPEDRETTI**
Per informazioni: T.M.T. ITALIA tel.0434.29930 - e-mail: alberodelleidee@tmtitalia.it - www.foppapedretti.it/franchising



ILENZUOLIERE
stendienzaola chiudibile



NEWTON
carrello trasformabile in tavolino



FOPPAPEDRETTI®
l'albero delle idee